



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2021

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 22 GIUGNO 2021**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 22 GIUGNO 2021

INDICE

	<i>pag.</i>
Disegno di legge n. 32/XVI, "Modificazione dell'articolo 6 della legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore)", proponente cons. Cia.....	1
Relazioni.....	1
Discussione generale.....	1
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>4</i>
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>3, 4</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino).....</i>	<i>1, 4, 5</i>
Discussione articolata.....
Dichiarazione di voto e votazione finale.....	5
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>6</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>6</i>
Interrogazione n. 188/XVI, "Sull'assetto organizzativo e del personale dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale S. Chiara di Trento", proponenti consiglieri Degasperi e Marini.....	7
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>7, 8</i>
<i>SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>8</i>
Interrogazione n. 717/XVI, "Diffusione della conoscenza sul ruolo svolto dall'Osservatorio sulla mobilità sostenibile", proponenti consiglieri Marini e Degasperi.....	8
<i>FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>10</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>8, 9,10,11</i>
Interrogazione n. 990/XVI, "Iniziativa per il recupero e la riqualificazione dell'ex Hotel Panorama di Sardinia", proponente cons. Cia.....	11
<i>CIA (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>11, 12</i>
<i>FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>11</i>

Interrogazione n. 1023/XVI, "Immobile di Trentino digitale spa sito in Via Pedrotti e rispetto della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sul superamento delle barriere architettoniche", proponenti cons. Degasperì e ex cons. Ghezzi.....12

DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....12, 13

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....13

Interrogazione n. 1190/XVI, "Realizzazione della variante di Cles", proponente cons. Tonini.....14

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....14

TONINI (Partito Democratico del Trentino).....14

Interrogazione n. 2180/XVI, "Iter di approvazione del regolamento di gestione delle cave di proprietà frazionale e coinvolgimento delle ASUC", proponente cons. Olivi.....14

OLIVI (Partito Democratico del Trentino).....15, 16

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....15, 16

Interrogazione n. 2285/XVI, "Costituzione e convocazione della Commissione provinciale Aids", proponente cons. Zanella.....16

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino).....17

ZANELLA (Futura 2018).....16, 17, 18

Interrogazione n. 2359/XVI, "Realizzazione di un collegamento ferroviario con l'aeroporto Catullo", proponente cons. De Godenz.....18

DE GODENZ (Unione per il Trentino).....18, 19

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....19

Interrogazione n. 2387/XVI, "Rinnovo contrattuale del pubblico impiego trentino", proponente cons. Rossi.....20

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....21

ROSSI (Gruppo Misto).....20, 21

Interrogazione n. 2446/XVI, "Valorizzazione e sostegno dell'ostello della gioventù di Trento", proponente cons. Coppola.....22

COPPOLA (Gruppo Misto).....22, 23

GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale - La Civica).....23

Interrogazione n. 2568/XVI, "Mappatura dei servizi per l'infanzia in Trentino", proponente cons. Masè,23

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino).....24

MASÈ (La Civica).....23, 24

Interrogazione n. 2547/XVI, "Costo del servizio di elisoccorso prestato alla Provincia da Aiut Alpin Dolomites tramite la centrale dell'emergenza della Provincia di Bolzano", proponente cons. Guglielmi...25

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....25
GUGLIEMI (Fassa).....25,26

Interrogazione n. 2453/XVI, "Riunioni pubbliche sul nuovo tracciato della Valdstico", proponenti consiglieri Dallapiccola e Demagri.....27

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....27, 29
FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....28

Interrogazione n. 2542/XVI, "Realizzazione del nuovo distretto produttivo di Pieve Tesino", proponenti consiglieri Demagri, Dallapiccola e Ossanna.....29

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....29, 31
SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....30

Interrogazione n. 2550/XVI, "Adeguatezza e margini di miglioramento del progetto esecutivo del Not", proponente cons. Zanella.....31

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino)..... 32, 33
ZANELLA (Futura 2018).....32, 33

Interrogazione n. 2569/XVI, "Realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese attraverso il project financing ad iniziativa privata", proponente cons. Zeni.....33

FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....35
ZENI (Partito Democratico del Trentino).....33, 35

Interrogazione n. 2570/XVI, "Prorogare i termini di scadenza delle moratorie sui mutui fino a marzo 2022", proponente cons. De Godenz.....36

DE GODENZ (Unione per il Trentino).....36, 37
GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale - La Civica).....36

Interrogazione n. 2575/XVI, "Progetto di radiocontrollo-transponder dei grandi carnivori", proponenti consiglieri Dallapiccola, Demagri e Ossanna.....37

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....37, 39
FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....39

Interrogazione n n. 2580/XVI, "Verifica delle condizioni di lavoro dei drivers", proponenti consiglieri Ferrari, Manica, Olivi, Tonini, Zeni, Marini e Zanella.....40

FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....41
FUGATTI (Presidente della Provincia autonoma di Trento - Lega Salvini Trentino).....41
TONINI (Partito Democratico del Trentino).....40

Comunicazione della Giunta n. 38/XVI, "Andamento degli infortuni su lavoro", su proposta dei consiglieri Ferrari, Coppola, Dallapiccola, De Godenz, Degasperì, Demagri, Manica, Marini, Olivi, Tonini, Zanella e Zeni.....42

<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>45</i>
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>45</i>
<i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i>	<i>42, 48</i>
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>44</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>47</i>

Proposta di risoluzione n. 104/38/XVI, "Sottoscrivere col Commissariato del Governo un protocollo per i controlli contro il fenomeno del caporalato", primo firmatario cons. Marini.....48

<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>48</i>
--	-----------

Proposta di risoluzione n. 105/38/XVI, "Sicurezza sul lavoro nei cantieri per la realizzazione di opere pubbliche", primo firmatario cons. Zanella.....49

<i>SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro).....</i>	<i>49</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>49</i>

Proposta di risoluzione n. 106/38/XVI, "Azioni volte al miglioramento della sicurezza sul lavoro in provincia di Trento", prima firmataria cons. Coppola.....49

<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>49</i>
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>50</i>

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 22 GIUGNO 2021**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno e ben arrivati a tutte e a tutti. La parola al consigliere Degasperri per l'appello.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino):
Procede con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza la consigliera Demagri e il consigliere Manica. Comunico che ho messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente. Su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza, entro la fine della seduta.

Passiamo al punto n. 1 dell'ordine giorno.

Disegno di legge n. 102/XVI, "Modificazione dell'articolo 23 della legge provinciale 28 dicembre 2020, n. 15: rinvio dell'applicabilità dell'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 2008", proponente ass. Tonina.

Ricordo che le relazioni non vengono presentate perché i consiglieri in Commissione hanno votato all'unanimità, favorevoli a questo disegno di legge.

La parola all'assessore Tonina.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Con questo disegno di legge che ha fatto il suo iter e su cui avevamo anche chiesto una corsia preferenziale in Consiglio provinciale, ringrazio la capigruppo per aver accettato. Credo che anche la votazione in Terza Commissione votata all'unanimità abbia trovato la condivisione da parte di tutti. Innanzitutto, il disegno di legge così com'era stato presentato riguardava la proroga dell'entrata in vigore dell'articolo 86 della legge urbanistica provinciale del 2008. Come molti sapranno, l'articolo 86 della legge urbanistica provinciale n. 1 del 2008 ha previsto misure specifiche per favorire l'uso di tecniche di edilizia sostenibili, introducendo standard minimi di scomputo dagli indici edilizi, previsti dagli

strumenti di pianificazione urbanistica comunale, nonché premi volumetrici per gli edifici che presentano livelli di prestazione energetica superiori a quelli obbligatori previsti dal regolamento provinciale sulla certificazione energetica.

(Richiami del Presidente in aula)

Grazie, Presidente. Il vigente articolo 23, comma 8, della legge provinciale del dicembre 2020 n. 15 prevedeva che l'articolo 86 della legge urbanistica provinciale relativa delibera attuativa si applicasse dal 1° luglio 2021. Voglio anche ricordare al Consiglio e condividere che è stato un percorso che ha trovato una larga condivisione ancora prima che venisse presentato, anche nei lavori d'aula. Nell'ambito dei lavori del tavolo dell'urbanistica di confronto, preparatori della delibera attuativa che era appunto di prossima approvazione, tutte le categorie rappresentate, in particolare, il Consiglio delle autonomie, gli ordini professionali, l'Associazione dei tecnici comunali e le categorie economiche del settore edile hanno rappresentato la necessità di una proroga del termine del 1° luglio 2021. Quindi, nella seduta del 28 maggio 2021 ho presentato questo disegno di legge, che è stato approvato, recante la proroga dell'entrata in vigore dell'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 2008, chiedendone, quindi, anche la trattazione d'urgenza in questo Consiglio provinciale.

La Giunta ha anche approvato in via preliminare la delibera riguardante l'aggiornamento delle premialità e degli indici edilizi volti a favorire l'uso di tecniche di edilizia sostenibile, anche ai fini del calcolo del contributo di costruzione. La proroga di entrata in vigore del nuovo regime delle premialità edilizie è più restrittiva sulle premialità indirizzate alle nuove costruzioni e confermativa, invece, delle agevolazioni per gli interventi di riqualificazione dell'esistente. È dettata da ragioni di efficienza amministrativa a beneficio dei cittadini, in una fase, come ben sappiamo, dove i comuni trovano molte difficoltà nel garantire anche la presa in esame di tutte le pratiche edilizie. Quindi, i super bonus e le ordinarie pratiche edilizie rappresentano oggi un oggettivo appesantimento, sia legato alla contingenza - e credo che questo sia un elemento positivo da rimarcare, dopo un anno e mezzo di pandemia, dove l'economia, attraverso iniziative come queste e, in modo particolare, del sisma bonus e super bonus, ha trovato anche dei segnali di ripresa importante. Questo nuovo regime di bonus volumetrici potrebbe, secondo questo tavolo, ma poi anche con l'interlocuzione che c'è stata,

aggravare ulteriormente la situazione di congestione. La proroga con questo disegno di legge - voglio anche rassicurare i colleghi - non incide sugli obiettivi della legge urbanistica provinciale del 2008 in tema, appunto, di premialità edilizie, che rimangono confermate, ma appare invece congrua per contrastare proprio le specifiche difficoltà di questo momento storico, come ho appena accennato, nel settore dell'edilizia, sia sul versante privato, che nelle pubbliche amministrazioni.

L'articolo proposto nel ddl tratta di posticipare la data dal 1° luglio 2021 a fine dicembre 2021. Questo era il disegno di legge che è stato presentato. Poi, nei lavori in Commissione il 10 giugno scorso, proprio in coincidenza della trattazione di questo ddl, sono stati presentati due emendamenti. Uno puramente tecnico, che è legato alla proroga già approvata come ddl, che specifica che la proroga è posticipata al 30 dicembre 2026. L'altro è sicuramente molto più importante, perché ha trovato poi anche la condivisione della Terza Commissione in un dibattito e anche in un apporto che è arrivato da tutti i consiglieri della Commissione stessa, e per questo ringrazio anche il Presidente Job per aver contribuito a favorire questo percorso. Come dicevo, l'altro è volto al recepimento del recentissimo intervento che c'è stato a livello romano in materia di superbonus, con la novità statale importante che credo tutti attendevano e che riguarda la CILA, quindi, senza attestazione dello stato legittimo proprio per velocizzare le pratiche dell'ecobonus. Credo che questo sia stato un passaggio, quello fatto a livello nazionale, che noi non potevamo non tenere da conto, approfittando, quindi, di questo disegno di legge che oggi è in aula. Diversamente, saremmo dovuti andare in occasione dell'assestamento e, nel frattempo, sarebbe passato anche più di un mese. Invece, se ci saranno la condivisione e l'approvazione oggi in aula, permetteranno a tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa, e ce ne sono molti, di farlo attraverso quella che è l'approvazione del ddl che oggi è in trattazione.

A quest'ultimo proposito, va ricordato che con il ddl n. 77/2021, che è stato convertito in legge, si è provveduto anche alla sostituzione del comma 13 ter. In questo modo è stato proprio previsto che tutti gli interventi che accedono al superbonus 110 per cento, fatta, però, l'esclusione di quelli che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici, potessero essere considerati come manutenzione straordinaria e che necessitano, quindi, di una semplice comunicazione di inizio lavori asseverata, la CILA. Quando il legislatore su questi temi parla di interventi di cui al presente

articolo, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, è chiaro che si riferisce a tutti gli interventi di cui all'articolo 119, quindi, di riqualificazione energetica, di riduzione del rischio sismico, trainanti e trainati. Per questi interventi è possibile avviare, quindi, il cantiere presentando una CILA di cui sono attestati degli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto di intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione. Ovvero, è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967. In questo caso, con la previgente versione del comma 13 ter, anche l'abuso interno avrebbe portato al mancato avvio dei cantieri, perché l'interessato non avrebbe potuto perseverare nella CILA la conformità urbanistica e l'edilizia dell'immobile. Comunque, si sarebbe incorso nel rischio di decadenza del beneficio fiscale previsto dall'articolo 49 del testo unico di edilizia. Sappiamo benissimo che abbiamo approvato due mesi fa un disegno di legge dove si pensava che molte cose potessero essere risolte, ma, nella praticità e nella quotidianità si è riscontrato in modo negativo che pochi casi venivano risolti con quel ddl o che, per quanto riguarda anche l'approvazione che c'è stata recentemente, andavano a buon fine. Invece, con l'introduzione di questo nuovo emendamento, siamo quantomeno fiduciosi che rispetto a prima le cose andranno decisamente meglio. Una previsione, dunque, che certamente serve a far partire più in fretta, sicuramente. Anche se, in questo periodo, basta girare il territorio, rispetto ai mesi scorsi sicuramente molti cantieri sono già partiti, con l'approvazione di questo disegno di legge garantiremo sicuramente anche ai cantieri di poter partire in tempi brevi, benché con la versione vigente del comma 13 ter non sia più necessaria la verifica dello stato legittimo e non si incorra nella decadenza del beneficio fiscale. È pur sempre vero, poi, che l'esecuzione di un intervento edilizio o anche mere condotte manutentive su un immobile che presenta degli abusi, per la giurisprudenza della Corte di cassazione presenta pur sempre profili di illiceità. Spetterà, quindi, ai cittadini e anche i professionisti sfruttare e cogliere questa occasione, questa opportunità per rendere più celere e accogliere anche con positività l'occasione del superbonus, per riportare gli immobili nel loro stato legittimo.

Noi, ripeto, siamo convinti che con questo emendamento, inserito recependo quello che a livello nazionale è stato recentemente approvato, le cose dovrebbero meglio migliorare in modo decisamente positivo. Ed è il motivo per il quale oggi siamo qui in aula per condividere assieme a

voi questo ddl, che, attraverso i lavori della Terza Commissione, è già stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: Apriamo la discussione generale.

La parola al consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie. Intervengo volentieri su questa proposta legislativa, peraltro già valutata in Terza Commissione, dove ha avuto, come diceva l'assessore, un pieno appoggio per la proposta. Innanzitutto, la prima parte del disegno di legge riguarda una sorta di proroga su quella che è l'entrata in vigore di quel punto che avevamo deciso nella precedente legge relativamente ai bonus volumetrici. legge, peraltro, interessante e apprezzata proprio per la capacità di preservare il territorio attraverso un aiuto ancora di più alla ristrutturazione. Mi ricordo che al tempo avevo fatto un emendamento relativo proprio al chiedere di riportare questa entrata vigore esattamente al 31 dicembre 2021, come sta succedendo adesso. L'avevo chiesto perché, effettivamente, nei processi urbanistici legati alle autorizzazioni e alle varie procedure all'interno delle amministrazioni comunali, i tempi sono molto lunghi. Questo è un problema reale, che potrebbe essere interessante affrontare, ma che non fa parte esplicitamente di questo disegno di legge. In quell'occasione, l'idea era appunto quella di posticipare l'entrata in vigore proprio per dare la possibilità a chi aveva programmato una sorta di intervento relativo alle nuove costruzioni di poter usufruire ancora della vecchia normativa, cioè quella che segnala l'aumento dei bonus volumetrici anziché la riduzione degli oneri, perché magari qualcuno aveva fatto un investimento e aveva cercato di trarre maggior vantaggio su quella che può essere un'operazione immobiliare, non distintamente sul privato, piuttosto che un'impresa. Lì si era deciso che i tempi dovevano rimanere a metà anno, e così è stato.

Il mio emendamento è stato sostituito con un emendamento che diceva che, qualora ci fossero comuni che hanno in essere progetti di modifica dei piani attuativi, queste potevano comunque, a seconda del comune interessato, portare una proroga su questa tempistica. Questo era stato approvato, ma oggi ci si riallinea su una scadenza più appropriata, quindi alla fine dell'anno. Questo è un aiuto che si dà a chi in questo momento investe. C'è stata poi una coda del Covid, c'è stato un rallentamento ulteriore e magari anche questo ha provocato dei ritardi. È giusto seguire e dare voce alle richieste che sono state vagliate correttamente

dall'assessorato. Quindi, ringrazio per questo anche in sede oggi di Consiglio provinciale. Il mio voto sarà sicuramente positivo.

L'altro punto interessante di questo disegno di legge è sicuramente la parte relativa alla CILA e al 110. Ebbene, qui si va sostanzialmente inserire nella nostra legge la possibilità, o meglio la proposta, che il decreto nazionale ha fatto giorni fa sulla modifica dello stato legittimo. Questa è una cosa molto importante ed è stato anche questo un dibattito acceso su come considerare lo stato legittimo dei nostri edifici. Abbiamo, comunque, creato i presupposti per dare tranquillità e dare la possibilità a tutti di poter giustificare, attraverso la legge che si è votata alcuni mesi fa. È chiaro che questa opportunità è un'opportunità che va un po' a tranquillizzare completamente quello che può essere un utente. Qui si vede la non necessità del proprietario di dichiarare lo stato di legittimità di un immobile e questo è un gran sollievo, soprattutto per chi ha piccolissime difformità, perché altrimenti rimane sempre in un limbo. Noi avevamo votato quella legge della soglia del 2 per cento delle difformità, che tante volte è difficile interpretare, soprattutto quando si tratta di lunghezza, larghezza e altezza.

Per questo motivo, è sicuramente auspicabile ed è anche questa una proposta importante. Una proposta che deve essere poi accompagnata - e questo lo chiedo all'assessore e agli uffici provinciali - da un rapido adeguamento di quelle che sono le modulistiche della CILA, perché oggi noi abbiamo delle modulistiche dove si dichiara lo stato legittimo dell'immobile, che bisogna in qualche modo cambiare, attraverso, presumo, una delibera di Giunta. Cambiare queste per dare la possibilità a chi di dovere di partire velocemente con le dichiarazioni giuste relativamente proprio stato legittimo. Questo è importante, perché in questa fase, viste le notizie e le informazioni che arrivavano dallo Stato, sono state sospese un po' di pratiche, quindi è chiaro che ci sarà la richiesta di velocizzare le missioni di queste nuove modulistiche. Questo mi aspetto che venga fatto nel minor tempo possibile.

Sul superbonus, queste agevolazioni fiscali sono interessanti come sono state proposte, ma meno interessanti su come si facciano ad applicare. Il superbonus ha creato e sta creando sicuramente delle situazioni di difficile gestione e soprattutto preoccupazioni di come in futuro verranno poi gestiti il controllo e le verifiche. Anche qui io mi sento di chiedere la possibilità da parte di uffici provinciali di un chiarimento su quello che può essere un po' l'aspetto importante del superbonus, nel senso che dall'ultimo decreto sembra che - e lo è

- una questione che, di per sé, inficia il superbonus è proprio la mancanza della CILA. Questo è preoccupante, perché vuol dire, visto che non è specificato, che se manca la CILA ma magari i nostri progettisti e i nostri committenti hanno disposto lavori soggetti a SCIA o a permessi di costruire, la mancanza della CILA inficerebbe il 110. Quindi, questo crea un po' di preoccupazione. Allora forse è il caso di approfondire, in aiuto ai nostri i nostri cittadini, la questione. Per esempio, dire che i lavori con superbonus vengano realizzati con una CILA, mentre il resto dei lavori vengano autorizzati e realizzati con i permessi di costruire SCIA o comunque autorizzazioni adeguate. Questo per dire che noi dobbiamo comunque essere consapevoli che ci sarà un po' di lavoro in più per i progettisti, che dovranno, secondo il mio parere - ma confermato anche dall'ordine degli architetti sia provinciale che nazionale - fare una sorta di doppia autorizzazione, ovvero quella per i lavori normali, quindi l'ampliamento di una finestra, la realizzazione di un poggolo o la ristrutturazione di un appartamento, e in più un'autorizzazione legata esclusivamente agli interventi in CILA e agli interventi in superbonus. Questo è importante. Chiedo anche all'assessore se si possa, attraverso anche una delibera di Giunta o una comunicazione che può essere interessante, una pubblicità sostanzialmente, chiarire questo aspetto a livello di aiuto, perché questo vuol dire essere ancora più vicini alle persone e più vicini a quelle che sono oggi le necessità di ripartenza del mondo edilizio. Una ripartenza che ha bisogno di certezze, perché, altrimenti, se arriviamo magari con qualche errore o con qualche piccola situazione non chiara, fra due o tre anni ci sarà sicuramente un problema. Quindi, evitare questo al fine di trovare anche un aiuto reale e magari riuscire a lavorare e a studiare questa parte, ovvero quello che è l'aspetto relativo al mondo delle autorizzazioni.

Questo mio intervento vuole ribadire il mio completo appoggio a questa proposta legislativa e ovviamente il mio plauso agli uffici che l'hanno predisposto anche con tempistiche veloci al presidente della Commissione, così come alla Terza Commissione che ha accettato l'urgenza, e all'assessore e a tutti i componenti della Terza Commissione che hanno votato favorevolmente questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Intervengo anch'io come membro della Commissione che ha esaminato questo disegno di

legge, ringraziando anch'io l'Assessore e il Presidente di Commissione e tutti i Commissari che all'unanimità lo hanno appoggiato e sostenuto. Intervengo per esprimere questo parere favorevole per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre per l'entrata in vigore della nuova disciplina delle premialità edilizie. Peraltro, questo provvedimento era molto atteso dalle amministrazioni comunali, ma anche dai singoli cittadini, nonché, appunto, dagli ordini professionali e dalle categorie economiche. Si rende particolarmente necessario per consentire tempi più congrui di quelli previsti, che erano appunto quelli del 1° luglio 2021. Tempi che sono stati considerati troppo ravvicinati e, perciò, non in grado di consentire i dovuti adempimenti, come peraltro chiarito dall'assessore Tonina, anche a causa delle misure incentivanti previste a livello statale, che si andavano a sovrapporre.

L'attività edilizia, nel suo insieme, risente - come sappiamo tutti - di un grave sovraccarico, sia in termini di progettazione, che di esecuzione, che mette tutti in difficoltà. Del resto, i tempi sono comunque ravvicinati, perché si tratta solo di sei mesi e che certo non determineranno particolari effetti negativi a livello di dilazione, ma consentiranno, invece, importanti interventi di riqualificazione energetica ed ambientale degli edifici esistenti. Naturalmente, con quello che per me rimane un punto nodale, cioè evitare nella maniera più assoluta un ulteriore consumo di nuovo suolo e rispondendo pienamente alla legge che disciplina l'edilizia sostenibile che è in vigore dal 2010, che è stata sicuramente una legge che ha dato molti esiti positivi nella nostra provincia. Infatti, per le nuove costruzioni dovranno aderire ai parametri previsti dai regolamenti, sia nazionali, che locali, sarà prevista solo la riduzione del contributo di costruzione e non maggiori incrementi dei parametri edilizi. La premialità, invece, permane per tutto il settore importantissimo relativo alla riqualificazione, sia edilizia, ma soprattutto energetica, che si rende indispensabile e improrogabile per gli edifici già esistenti. Quindi, voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Tonina per la replica.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Raccolgo, innanzitutto, i due interventi che ci sono stati, che hanno ulteriormente confermato la bontà di questo disegno di legge. Per quanto per le richieste che ha fatto il consigliere

Ossanna, è certo che faremo le verifiche immediatamente dopo l'approvazione di questo ddl, anche se ci sarà la necessità di aggiornare la modulistica, ma soprattutto per garantire anche una giusta comunicazione. Credo che, in modo particolare attraverso la collaborazione del Consiglio delle autonomie per dare la giusta informazione a tutte le amministrazioni comunali del Trentino, ma anche attraverso gli ordini professionali che garantiranno e ci permetteranno anche di poter trasmettere quello che sarà il contenuto di questo testo che verrà poi approvato nel Consiglio provinciale, sarà nostra cura farlo. E, lo ripeto, nell'interesse dei cittadini e di tutti coloro che vorranno garantire, attraverso questa iniziativa che noi abbiamo definito fin dall'inizio molto importante, oltre a una ripresa delle attività economiche, anche portare e permettere di continuare, attraverso quel percorso che il Trentino aveva già iniziato con delle leggi proprie e delle contribuzioni dal punto di vista economico importanti, che erano state garantite anche negli anni scorsi, per quanto riguarda la riqualificazione energetica, ma anche iniziative che riguardavano l'impegno contributivo per recuperare il patrimonio edilizio esistente. Io credo che questo il Trentino l'abbia sempre interpretato e l'abbia sempre garantito, ancora di più in questo momento con un'iniziativa che è stata condivisa a livello nazionale per quanto riguarda il sisma bonus e il superbonus 110 per cento. Quello che in questo momento mi sento di dire è che ci possa essere e che possa essere confermata a breve anche la proroga, che è stata più volte invocata, di un anno. Perché se, invece, i lavori dovessero terminare entro giugno del prossimo anno, anche se sarà alla fine dell'anno ma di fatto iniziative dall'estate in poi non si faranno più, creerebbe sicuramente dei problemi. Allora speriamo che a breve il Governo possa confermare la proroga di un anno e anche tenere in considerazione altre iniziative che abbiamo sentito essere state quantomeno portate all'attenzione da qualche ministro, che riguardano, ad esempio, la riqualificazione e il poter utilizzare il superbonus per le strutture alberghiere. Questo garantirebbe un ulteriore modo di garantire qualità ed efficientamento di questi edifici. Quello di cui siamo convinti è che è certo che questa possa diventare un'ulteriore opportunità, intanto per i cittadini trentini che intendono andare in quella direzione, anche sulla scorta di quanto già fatto negli anni scorsi attraverso la messa a disposizione di risorse importanti, che, tra l'altro, sono state garantite anche ora per il completamento delle ristrutturazioni in centro storico. Queste vanno a favorire il recupero di un patrimonio edilizio

esistente e a non sottrarre ulteriore suolo, come, giustamente, la legge del 2015 che è stata condivisa da quest'aula ha cercato in tutti i modi di rallentare per le ragioni che ben sappiamo. Anche perché il Trentino ha una sua storia, ha un suo patrimonio altrettanto importante e interessante, che, attraverso queste iniziative, si potranno ulteriormente rafforzare e qualificare. Questo è quello che mi sento di dire e di portare come ulteriore contributo a questo disegno di legge che tra poco l'aula, mi auguro, voglia anche condividere, come già successo in Terza Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo alla discussione articolata. La legge è formata da tre articoli. Leggo l'articolo 1 "Modificazione dell'articolo 23 della Legge provinciale 28 dicembre 2020 n. 15; rinvio dell'applicabilità dell'articolo 86 della Legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, Legge urbanistica provinciale 2008".

Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'articolo 1.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva. *(con 4 astensioni)*

Passiamo all'articolo 2 "Integrazione dell'articolo 86 bis della Legge provinciale 4 agosto 2015 n. 15, Legge provinciale per il Governo del territorio 2015".

Mettiamo in votazione l'articolo 2.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni)*

Passiamo all'articolo 3 "Entrata in vigore". Se non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione l'articolo 3.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 2 astensioni)*

Passiamo alla dichiarazione di voto finale per quanto riguarda il Disegno di legge n. 102. La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questo breve intervento per dichiarare l'astensione della componente del Movimento 5 Stelle del Gruppo Misto. Ci sono dei dubbi relativamente all'articolo 1, perché non è chiaro come la sovrapposizione di strumenti incentivanti e

premiali, quindi il premio riconosciuto dalla legge provinciale e il bonus riconosciuto dallo Stato, possa creare delle disparità che non sono state ben valutate o considerate nella relazione illustrativa. Faccio anche notare che l'articolo 2 è stato introdotto in Commissione e non è stato illustrato nella relazione illustrativa del disegno di legge. Mi sarei aspettato di trovare qualche elemento in più nella relazione di maggioranza, che però non è stata presentata, quindi anche per questa ragione procedurale preferiscono mantenere una posizione di astensione. È apprezzabile, comunque, il fatto che si vada verso una digitalizzazione di tutta la gestione amministrativa della materia urbanistica, in particolare la digitalizzazione dei piani urbanistici. A tal riguardo, leggevo anche un articolo a firma dell'assessore Tonina sull'economia Trentina, giornale della Camera di commercio, intitolato "Verso un nuovo piano urbanistico", che sottolineava questo processo di continua digitalizzazione.

L'auspicio è che la digitalizzazione sia promossa a livello comunale, in particolare per quanto riguarda gli archivi comunali, anche per agevolare la consultazione dei titoli dell'autorizzazione edilizia che nel corso del tempo sono stati rilasciati e che vengono archiviati, classificati e catalogati in maniera difforme da comune a comune. Il rischio di queste differenti modalità di archiviazione e catalogazione è quello di rendere non certa in assoluto la validità di tutti i titoli che sono stati rilasciati nel corso del tempo. Quindi, riconosco che in questo disegno di legge ci siano degli elementi positivi che recepiscono la legge nazionale e che favoriscono una semplificazione di tutte le procedure di rilascio dei titoli edilizi, ma, al tempo stesso, è un po' carente per quanto riguarda l'analisi delle politiche pubbliche, in particolare la combinazione di incentivi statali e meccanismi premiali a livello locale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Anch'io mi asterrò. Ci sono sicuramente degli aspetti apprezzabili, però ritengo che sia assolutamente controproducente cumulare gli incentivi volumetrici, che sono già molto generosi, per il risparmio energetico con le incentivazioni previste dal superbonus dello Stato. Questo, credo che sia sotto gli occhi di tutti, sta già comportando, tanto per cominciare, una crescita vertiginosa dei prezzi delle materie prime e del valore delle prestazioni, con un effetto evidentemente distorsivo sul mercato. Ovviamente, tutto questo ha come

conseguenza anche la sollecitazione di tutta una serie - io le chiamo senza problemi - di speculazioni edilizie, dove si può derogare a norma di legge tutti quei parametri che erano stati fissati dalla pianificazione comunale. Abbiamo villette a due piani che diventano condomini a sei piani. Questo succede nella città di Trento in una zona considerata satura dal punto vista residenziale. Villette di due piani che, grazie a tutta questa serie di deroghe previste dalla legge, diventano condomini a sei piani.

Naturalmente, c'è anche l'aspetto della verifica dei requisiti energetici, perché sappiamo perfettamente cosa comporta da un punto di vista delle volumetrie accedere a questi benefici, ma i controlli sulle attestazioni sono piuttosto risicati. Certo, c'è il controllo documentale e sappiamo che in Italia tutto si basa sui documenti, però poi il riscontro effettivo se quello che sta scritto nei documenti risulti anche poi nella costruzione come realizzata lì i controlli di fatto non esistono. Quindi andiamo sulla fiducia!

Concediamo volumi e concediamo metri cubi sulla fiducia, derogando alla pianificazione urbanistica prevista dai comuni. Esempio di scuola. Una villa di una certa dimensione, 700 metri quadri, grazie alla demolizione e alla ricostruzione e grazie a tutta questa tali incentivi si trasformerà in sedici appartamenti turistici, per un totale di 1100 metri quadri. Tra l'altro, appartamenti turistici in una zona ad altissima pressione dove gli alloggi residenziali di fatto non si trovano più. Quindi, credo che anche di questo, oltre a celebrare il fatto che con il debito che tutti noi dovremmo pagare qualcuno si sta bellamente facendo beffa della pianificazione urbanistica comunale, dovremmo tenerne conto. Tutto questo entusiasmo va benissimo, ma ricordiamoci che qualcuno poi questi bonus dovrà restituirli e sicuramente non saranno quelli che ne stanno beneficiando. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, mettiamo in votazione il Disegno di legge n. 102.

La votazione è aperta.

*(Votazione per appello nominale
con procedimento elettronico)*

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 28 voti favorevoli e 4 astensioni. Presenti e votanti 32 consiglieri. Hanno votato sì i consiglieri Ambrosi, Bisesti, Cavada, Cia, Coppola, Dalzocchio, De Godenz, Failoni, Ferrari, Fugatti, Gottardi, Guglielmi, Job, Kaswalder, Leonardi, Moranduzzo, Olivi, Ossanna, Paccher, Paoli, Rossato, Rossi, Savoï, Segnana, Tonina, Tonini, Zanotelli e Zeni. Si sono astenuti i

consiglieri Dallapiccola, Degasperi, Marini e Zanella).

Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno.

Interrogazione n. 188/XVI, "Sull'assetto organizzativo e del personale dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale S. Chiara di Trento", proponenti consiglieri Degasperi e Marini.

La parola al consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino):

Grazie. Contrariamente a quello che faccio di solito, questa volta leggerò l'interrogazione, proprio come testimonianza del fatto che tante cose erano già scritte e note nel gennaio del 2019 e che l'abitudine che ha preso questa Giunta - non tutti gli assessori - di eludere le risposte, porta a conseguenze anche pericolose.

Trento, 22 gennaio 2019. Quindi, stiamo parlando di due anni e mezzo fa. Titolo: Quali le cause dell'alto turnover nell'unità operativa di ostetricia e ginecologia del Santa Chiara. Svolgimento: In merito alle allarmanti dichiarazioni del Presidente della IV Commissione consiliare - se non sbaglio era il consigliere Detomas - tutta la comunità si interroga sulla situazione del personale medico dell'unità operativa di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, considerata l'importanza di tale reparto per la salute delle donne e dei neonati. Visto che poi sulla natalità facciamo spesso propaganda. Si ritiene indispensabile una verifica in merito alle dichiarazioni espresse dal direttore dell'Azienda sanitaria e dal presidente della Commissione. La fuga dei medici dell'unità operativa di ginecologia ed ostetricia sarebbe una realtà da considerare con molta attenzione, visto che avrebbe come ovvia conseguenza il continuo turnover. Nei fatti, la situazione sarebbe ben più seria rispetto a quanto descritto dalla stampa che, naturalmente, in Trentino tende un po' ad ammortizzare determinate vicende.

Negli anni recenti sarebbero stati addirittura diciannove i medici ad aver lasciato il reparto. Tra i casi più significativi, un medico licenziato a seguito del parere negativo rispetto al superamento del periodo di prova. Uno direbbe che se non ha superato il periodo di prova, è giusto che venga licenziato da parte del direttore dell'unità operativa. Però, questo medico licenziato avrebbe in seguito vinto la causa, obbligando l'Azienda sanitaria alla sua riassunzione e sarebbe stato destinato altrove. Naturalmente, noi non abbiamo la facoltà di

indagare all'interno dei reparti e quindi facciamo ricostruzioni sulla base di quello che ci viene rappresentato. Comunque, se questo episodio corrispondesse al vero - siamo nel gennaio 2019 - sarebbe una prova delle rilevanti difficoltà gestionali. Recentemente, ha destato stupore il trasferimento di un medico a Rovereto dopo anni di attività specialistica presso il reparto di Santa Chiara, facendo supporre un'ulteriore incompatibilità con il direttore. Inoltre, circa un mese fa, quindi a dicembre 2018, si è verificato l'improvviso licenziamento di un medico che avrebbe poi ritirato le dimissioni per essere destinata al consultorio. Anche in questo caso, la motivazione sarebbe legata al forte disagio lavorativo. Il Dottor Bordon sarebbe a conoscenza di tutte queste vicende, a seguito di una puntuale informativa ricevuta dal Presidente dell'ordine dei medici, che avrebbe già segnalato il noto problema del reparto.

Tutto ciò premesso, si interroga il Presidente della Provincia per conoscere quanti medici si sono dimessi dall'unità operativa di ginecologia ed ostetricia dell'Ospedale Santa Chiara o si sono trasferiti negli anni dal 2016 al 2018 e, magari, visto che siamo nel 2021, si potrebbero aggiungere anche il 2019 e il 2020; se i posti vacanti sono stati coperti ed entro quanto tempo e con quali modalità; se medici abbiano usufruito - come da contratto e da norme europee - di ferie e riposi, visto che hanno parlato con una certa frequenza anche di turni massacranti, dettagliando per ciascun medico in servizio le eventuali ferie non godute. Se sia stata utilizzata la procedura della libera professione del POA o di altre tipologie per coprire le esigenze della atomistica medica e, in caso affermativo, per quante volte negli anni dal 2016 al 2018 - anche qua, essendo nel 2021, magari si può avere l'aggiornamento ad oggi -; se corrisponde al vero che un medico dell'unità operativa è stato licenziato e, in caso positivo, con quali motivazioni e se successivamente sia stato riassunto ed eventualmente destinato ad altro reparto e con quali motivazioni; se il dottor Bordon ha avuto effettivamente un colloquio con il presidente dell'Ordine dei medici in merito alla situazione dell'unità operativa di ginecologia e, in caso di risposta affermativa, quali verifiche ha effettuato l'Azienda sanitaria e con quali riscontri, riferiti al gennaio 2019. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Segnana per la risposta.

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini

Trentino): Grazie, Presidente. Raccolti gli elementi dell'Azienda sanitaria, rispondo punto per punto. Punto 1. Negli anni in oggetto 2016/2017/2018 si sono registrate n. 13 cessazioni dall'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Trento. Punto 2. Il personale medico cessato è stato reintegrato attraverso nuove assunzioni e sono state espletate tra procedure concorsuali, una nel 2017 e due nel 2018. Un ulteriore concorso è stato espletato nel 2019 e nel 2020. Punto 3. Si riporta il prospetto riepilogativo delle ferie residue del personale medico, compreso il direttore, negli anni oggetto di richiesta. Dopo consegna la risposta al consigliere, così vede il numero delle ferie residue. Punto 4. Sono state liquidate nell'anno 2018, riferite all'anno 2016, POA per un totale di 666 ore ed un importo di euro 33.300. Punto 5. A novembre 2012 è stata effettuata una risoluzione del rapporto di lavoro per mancato superamento del periodo di prova, parliamo di un'assunzione a tempo indeterminato impugnata dall'interessata, e conclusasi nel 2015 con una transazione e successiva conservazione del posto. Nel frattempo, però, la dottoressa aveva trovato lavoro in altra realtà. Punti 6 e 7. Non ci sono gli elementi per dare riscontro alla richiesta, in quanto riguardano il direttore generale Dottor Bordon, non più in servizio presso l'Azienda sanitaria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Degasperi per la replica.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Prendo atto che ci sono voluti due anni e mezzo per avere una risposta e naturalmente è una risposta molto tecnica, che elude gli aspetti politici della gestione di questo reparto e delle conseguenze che le modalità gestionali hanno avuto, io dico, sulla salute dei trentini, oltre che su quella dei diretti interessati. La domanda, credo, più interessante sarebbe stata la n. 7, ovvero quella relativa alle verifiche effettuate dall'Azienda sanitaria. Apprendo con sorpresa che, mancando il direttore Bordon, ormai da un po' di tempo, l'Azienda sanitaria non ha ritenuto necessario e utile effettuare le verifiche che, invece, io credo si sarebbero dovute fare. Se queste verifiche - in presenza o in mancanza del direttore Bordon, visto che poi l'Azienda sanitaria penso che lavori a prescindere dal nome di chi presiede il vertice - le avesse fatte quando gli è stato velatamente suggerito da un'interrogazione, è possibile che le cose sarebbero andate in altro modo e oggi il Trentino non si troverebbe alla ribalta della cronaca, ancora una volta per ragioni non proprio

nobili. Quindi, voi continuate a far finta di nulla e noi continuiamo a fare il nostro lavoro.

Purtroppo, quasi sempre - non dico sempre - quello che sta scritto nelle interrogazioni si verifica a prescindere dal disinteresse e dalla supponenza con cui le interrogazioni vengono gestite dalla Giunta provinciale. Se lei poi, assessora, avesse fatto il suo lavoro, non solo l'Azienda sanitaria, probabilmente non ci troveremmo in questa condizione, perché lei la risposta all'interrogazione la doveva dare entro 30 giorni, non dopo due anni e mezzo.

PRESIDENTE: Passiamo dal punto 3.

Interrogazione n. 717/XVI, "Diffusione della conoscenza sul ruolo svolto dall'Osservatorio sulla mobilità sostenibile", proponenti consiglieri Marini e Degasperi.

La parola al consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Vorrei partire con una premessa che riguarda un'altra interrogazione, la n. 108, che presentai nel lontano dicembre del 2018, poche settimane dopo la tempesta Vaia. Con l'interrogazione n. 108 io volevo avere delle informazioni per quanto riguarda i rimborsi per gli interventi dei volontari per le emergenze che sono stati erogati dalla pubblica amministrazione dal 2011 ad oggi, con particolare riferimento agli interventi che sono stati condotti a seguito della tempesta Vaia. La ragione era molto semplice, ed era quella di cercare di comprendere la funzionalità dei meccanismi della Protezione Civile e di rimborso dei lavoratori e dei lavoratori autonomi che intervengono in operazioni di protezione civile, quindi di assistenza nel corso delle emergenze.

Il 25 gennaio 2021 avevo chiesto di calendarizzare questa interrogazione come interrogazione a risposta in aula e la risposta nella sessione del 2 e 3 febbraio 2021 non è arrivata. Ho chiesto che venisse fornita, perlomeno, una risposta scritta e questa risposta scritta non è arrivata, come non è arrivata la calendarizzazione nella seduta successiva del 23 febbraio. Successivamente, il 31 marzo presentavo un sollecito per chiedere di avere una risposta scritta. Il 7 aprile il Consiglio scriveva alla Giunta e la risposta non arrivava. Il 19 maggio presentammo un altro sollecito. Il Consiglio scriveva alla Giunta il 25 maggio e la risposta non arrivava. A giugno ho posto la questione nella capigruppo e la risposta non è arrivata. La risposta che mi è stata data dall'assessore che rappresentava la Giunta nella capigruppo è stata di ripresentarla in

occasione della prossima sessione. Allora, io posso continuare da qui al 2023 a ripresentare la stessa interrogazione senza avere risposta, però ho scelto di non farlo avendo fiducia nella Giunta e nella possibilità di ottenere una risposta scritta dopo aver già tentato di calendarizzare questa interrogazione affinché arrivasse una risposta in aula. Quindi, questo per evidenziare la serietà con la quale si affrontano l'attuazione del regolamento e il rispetto dei tempi di risposta per le interrogazioni.

Invece, per quanto riguarda l'interrogazione n. 717, si affronta un tema diverso, attinente alla mobilità sostenibile. Qui si parte da un fatto politico, che è una riunione che è stata chiesta dal sindacato di base USB, che rappresenta i lavoratori del settore del trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Nel luglio del 2019, una delegazione sindacale e alcuni lavoratori hanno incontrato i consiglieri provinciali - mi pare che il contesto fosse in una pausa pranzo nel giorno in cui c'era una seduta consigliare - e in quel contesto furono elencati, presentati e illustrati tutta una serie di problemi relativi al settore. Problemi che riguardano l'internalizzazione dei servizi, l'occupazione dei soggetti che non sono più abilitati a guidare mezzi pubblici, suggerimenti di sistemare, ad esempio, il magazzino di Cavalese, perché attualmente gli autobus possono entrare e uscire solo con una manovra, quindi devono uscire in retromarcia; hanno menzionato una controversia giudiziaria che riguardava il riconoscimento agli autisti del ruolo di agente unico di riscossione e tutta una serie di altre problematiche. Legittimamente, i sindacati hanno presentato questi problemi e i consiglieri li hanno ascoltati. Evidentemente, i consiglieri non sono in grado di dare una risposta puntuale a tutte queste problematiche, quindi, a fronte di questo evento, abbiamo pensato di presentare un'interrogazione per dare dei suggerimenti. Il suggerimento era quello di chiedere a qualsiasi soggetto interessato a presentare delle problematiche o dei suggerimenti di essere ascoltato dall'Osservatorio per la mobilità sostenibile, per poi ottenere delle risposte puntuali dall'Osservatorio, il quale si dovrebbe occupare - questo lo dice la legge - di elaborare i suggerimenti e tutte le informazioni che entrano con delle proposte e delle analisi da portare all'attenzione della Giunta.

La legge esplicitamente assegna un compito all'Osservatorio. Qui cito quelle che escono le funzioni più importanti in relazione al ruolo di ascolto che può avere nei confronti della cittadinanza e dei soggetti interessati. Svolge le consultazioni con i soggetti interessati che ne fanno richiesta, al fine di raccogliere le proposte e le idee,

da cui bisogna predisporre un documento di sintesi da presentare alla Provincia per l'elaborazione del piano provinciale della mobilità o di un suo stralcio. Ancora, trasmette alla Giunta provinciale e alle strutture provinciali competenti i suggerimenti delle persone coinvolte nell'attuazione del piano provinciale della mobilità, promuovendone la raccolta. Formula proposte di miglioramento dei servizi di trasporto, anche sulla base di una discussione territoriale. La legge del 2017 ricordo che è stata approvata in risposta a un'iniziativa popolare che proponeva tutta una normativa piuttosto articolata e l'Osservatorio è stato pensato proprio per ascoltare la cittadinanza e per seguire tutta una serie di altre finalità che sono contenute nella legge del 2017, come promuovere il diritto sociale e pubblico alla mobilità dei cittadini, intervenire per ridurre i costi ambientali e sociali della mobilità, promuovere la mobilità sostenibile come sistema integrato multi modale di mobilità provinciale e promuovere la partecipazione popolare alle scelte sulla mobilità. Quindi, noi abbiamo una legge, abbiamo delle finalità chiare e abbiamo lo strumento per perseguire queste finalità, eppure decidiamo di non far funzionare questo strumento. Nel caso di specie, si chiedeva e si suggeriva di creare una pagina web dove inserire tutte le informazioni che riguardano il funzionamento dell'Osservatorio, quindi, quali sono i fini, quali sono gli strumenti, quali sono le analisi condotte, quali sono i processi verbali delle sedute che si sono svolte e quali sono i suggerimenti e le proposte che, sulla base di queste operazioni di ascolto e di analisi, vengono presentate alla Giunta provinciale.

Questa interrogazione è datata 12 agosto 2019 ed è ancora senza risposta, nonostante le questioni che erano state sollevate, nel caso di specie, dal sindacato erano piuttosto pregnanti, perché riguardavano questioni ambientali, riguardavano questioni della qualità del servizio pubblico e riguardavano questioni di democrazia, quindi la partecipazione popolare, riguardavano questioni della modalità occupazionale del personale dipendente di Trentino Sviluppo, riguardavano anche la visione del servizio pubblico che dovrebbe essere erogato e la preoccupazione che molti servizi potessero essere esternalizzati a soggetti privati. Tutta una serie di questioni attinenti all'attuazione della legge che sono rimaste completamente senza risposta, nonostante la legge sia stata approvata quattro anni fa e nonostante a supporto e a sostegno di questa legge vi fosse una grande condivisione popolare e un grande lavoro di proposta che era stato promosso dalla società civile, dai comitati ambientalisti dell'Alto Garda, dalle cooperative che

operano nell'ambito urbano di Trento e Rovereto e da tutta una serie di amministrazioni e di amministratori comunali che allora, nel 2016, avevano contribuito anche a diffondere le proposte dell'iniziativa popolare e a raccogliere le firme, prestando la loro disponibilità all'autentica delle firme. Sappiamo che l'iniziativa popolare è una corsa contro gli ostacoli della burocrazia, ma, nonostante ciò, l'iniziativa popolare riuscì, la Giunta e il Consiglio recepirono molte di queste proposte, però dal recepimento ad oggi non si vede una grande attenzione con riguardo proprio al ruolo e alla funzione che avrebbe dovuto e che dovrebbe svolgere l'Osservatorio sulla mobilità sostenibile. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Si ritiene che la conoscenza del ruolo dell'Osservatorio proceda già da sé con le attività svolte dallo stesso, anche in relazione a specifiche esigenze dei territori. Se non nella forma suggerita, saranno comunque previste modalità di informazione. Ad esempio, nelle info del sito istituzionale su compiti e attività di osservatorio, che peraltro già include nella propria composizione i soggetti cointeressati, ovvero gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste, il mondo economico, ecc. L'interlocuzione tra dipendenti e azienda dei trasporti, invece, resta regolata dalle specifiche prerogative previste dai contratti collettivi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marini per la replica.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Mi sarei aspettato qualcosa in più. È evidente che l'Osservatorio è stato costituito nel rispetto della legge e, quindi, le varie categorie sociali sono rappresentate, ma il problema è che l'Osservatorio è stato costituito ma in pochissimi ne conoscono l'esistenza e le funzioni che dovrebbe svolgere. Secondo me, proprio in considerazione della grande quantità di risorse pubbliche che verranno riversate sul territorio provinciale con il PNNR, l'Osservatorio potrebbe assumere proprio un ruolo molto importante per quanto riguarda la raccolta delle informazioni e il raccordo con la società civile, nel trasmettere nel mettere a disposizione tutta una serie di informazioni, di analisi, di informazioni progettuali, di informazioni relative ai bandi di gara e per quanto riguarda le infrastrutture relative al trasporto pubblico. L'elenco delle opere

che si dovrebbero realizzare da qui ai prossimi dieci anni è infinito. Cioè, si parla del potenziamento e della possibile estensione della Trento-Malè, anche se non è tra le priorità, si parla del progetto di elettrificazione della Valsugana, che potrebbe essere rafforzato prevedendo anche la rettifica di alcuni passaggi per prendere la linea più funzionale, c'è il discorso del tunnel stradale di Loppio-Busa, ma parallelamente c'è il discorso della linea ferroviaria Rovereto-Riva del Garda.

Si sta dibattendo molto della soluzione tranviaria per la città di Trento, su cui è stato sottoscritto un protocollo. Si parla tanto di funivie. Penso alla funivia che dovrebbe collegare - molto futuristica - Riva del Garda alla Val di Ledro, la funivia che dovrà collegare Levico con gli Altipiani del Vezzena, si parla del progetto del bus rapid transit in Val di Fiemme per servire le Olimpiadi, una serie di circonvallazioni stradali a Pinzolo, in Val di Fassa, a Comano, a Cles, e ora è stata depositata una richiesta per una circonvallazione in Val di Ledro, eccetera. A tacere sulle circonvallazioni ferroviarie di Trento e di Rovereto e tutti i progetti di riqualificazione urbana che dovrebbero essere collegati a queste circonvallazioni.

È evidente che per il cittadino comune, ma molto spesso anche per un consigliere, è difficile andare a recuperare le informazioni relative a questi progetti e tanti altri che non ho avuto il tempo di menzionare, per riuscire a maturare un'opinione su base informata. Invece, noi abbiamo uno strumento che è l'Osservatorio sulla mobilità sostenibile, che potrebbe raccogliere tutti questi progetti e tutte queste iniziative e metterle a disposizione della cittadinanza. Magari, avviando una discussione anche sotto il profilo metodologico e metterla a disposizione della cittadinanza, unitamente ai processi verbali e unitamente ai documenti formali che vengono inoltrati alla Giunta. Lo scopo sarebbe più che nobile, perché credo che se si dovesse seguire un filo logico e soprattutto una procedura ispirata ai principi della trasparenza e della democrazia nell'approvazione e nella realizzazione delle opere pubbliche, dovremmo partire proprio dall'elemento dell'informazione. Poi, una volta che l'informazione viene messa a disposizione, si può partire il processo partecipativo e il processo di discussione, quindi si può adottare una scelta politica e una scelta progettuale per arrivare alla realizzazione del processo. È evidente che se su questa procedura democratica amministrativa di discussione mancano dei pezzi, in particolare i pezzi iniziali, il rischio è quello di arrivare a costruire delle opere pubbliche che non rispondono all'esigenza della popolazione, che non rispondono

agli obiettivi di sviluppo sostenibile, che non rispondono agli obiettivi che abbiamo assunto in aula nel piano energetico-ambientale provinciale e che, anche dal punto di vista economico, rischiano di diventare antieconomici. Pensiamo solo alla rotonda di Trento nord e a tutte le problematiche che hanno caratterizzato la progettazione e la realizzazione. In corso d'opera si sta discutendo di un cambio drastico e radicale del progetto e dell'idea originale. Questo per dimostrare come, in mancanza di un processo democratico trasparente e inclusivo, si rischia di fare dei grossi danni per il territorio e per i bilanci delle casse pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 4.

Interrogazione n. 990/XVI, "Iniziativa per il recupero e la riqualificazione dell'ex Hotel Panorama di Sardegna", proponente cons. Cia.

La parola al consigliere Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Anche la mia è un'interrogazione del 2019, che avevo presentato a seguito di notizie legate a un bando per l'acquisto della ex Villa Rosa. A tale proposito, avevo anche evidenziato come numerosi sono gli immobili pubblici attualmente non utilizzati e che necessitano di ingenti investimenti per la loro necessaria funzionalità, ereditati da discutibili politiche di un passato neanche troppo lontano. Tra questi, un caso ben noto è quello dell'ex Hotel Panorama di Sardegna, imponente struttura di proprietà della Provincia che vanta la più bella vista sulla città di Trento. Considerato che lo scrivente ha ricevuto personalmente manifestazioni di interesse da parte di agenzie italiane specializzate in strutture ricettive e immobili di pregio, con clienti disposti a investire, oltre ad essere note altre manifestazioni di interesse veicolate dai media locali, si interroga la Giunta provinciale per sapere se e quando sarà pubblicato un bando per l'ex Hotel Panorama di Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Con deliberazione n. 1811 del 14 ottobre 2016, la precedente Giunta provinciale ha individuato gli immobili di proprietà non più idonei ad assolvere le funzioni da interessi pubblici, ovvero non più strumentali al conseguimento delle finalità

istituzionali provinciali, al fine di consentire il ricorso all'istituto della cessione di beni immobili a titolo di prezzo, previsto dall'articolo 30.1 della Legge provinciale 10 settembre del 93 n. 26. L'elenco dei suddetti immobili è stato individuato nel 2016, aggiornato di recente e sostituito con la delibera della Giunta provinciale n. 260 del 19 febbraio 2021. Con questo provvedimento la Giunta provinciale ha, altresì, implementato le azioni di valorizzazione degli immobili inutilizzati di proprietà della Provincia, ai sensi della vigente normativa provinciale, fermo restando quanto stabilito dalla deliberazione n. 1811 suddetta e riguardo l'attuazione dell'articolo 30.1, tenendo conto delle ulteriori opportunità normative offerte dall'ordinamento statale nel decreto-legge n. 351 del 2001, convertito in legge n. 410 del 2001, recante le disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni d'investimento immobiliare. Tali norme sono state recepite anche all'interno della disciplina legislativa provinciale. È stato, quindi, individuato un sistema composto da quattro diversi strumenti operativi utilizzabili dall'amministrazione: la dismissione di destinazione d'uso degli immobili pubblici non utilizzati attraverso la cessione di immobili a titolo di prezzo, la cessione di immobili tramite permuta, la cessione di immobili mediante asta pubblica e la concessione di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 364 della legge n. 23/1990.

Veniamo al dunque. In relazione all'Hotel Panorama, ubicato in località Sardegna, nel corso del 2019 erano state avviate interlocuzioni con un privato che nel ruolo di proponente (ai sensi dell'articolo 183 del D.Lgs. 50/2016 e ai sensi dell'articolo 28 della Legge provinciale n. 2/2016), aveva mostrato interesse per il recupero e il reimpiego dell'immobile nell'ambito dell'attività imprenditoriale turistico-ricettiva per la realizzazione di una struttura alberghiera. L'iter, che avrebbe condotto alla pubblicazione di un bando per l'affidamento tramite concessioni di valorizzazione - e, quindi, sì, c'era la volontà di fare un bando, come previsto dalle norme - non ha avuto un proseguito a causa anche dell'avvento del periodo pandemico e considerata la conseguente sofferenza che il mercato ricettivo alberghiero soffre da diversi anni nel settore alberghiero, oltre tutto incentivato dal tema della pandemia. Quindi, c'era stato un interesse, però poi questo è sostanzialmente svanito per quanto accaduto. La Giunta provinciale aveva intenzione di pubblicare un bando, poi, per quanto accaduto, è stato abbandonato perché non avrebbe avuto senso di essere pubblicato, perché sappiamo cosa è successo. Nell'ambito degli obiettivi di

programma di sviluppo provinciale e delle attività strategiche per rafforzare la connotazione identitaria del Trentino e arricchire l'attrattività turistica del territorio, l'amministrazione provinciale, comunque, valuterà l'eventualità di un inserimento dell'immobile in oggetto in operazioni immobiliari di permuta, ai sensi dell'articolo 34 della legge provinciale 23/1990.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cia per la replica.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente per la risposta. Chiedo se poi posso avere anche un documento cartaceo.

Sicuramente l'emergenza sanitaria non ha aiutato, soprattutto per chi aveva intenzione di investire in quella struttura per trasformarla in una struttura ricettiva alberghiera. Tuttavia, io spero che il bando che, giustamente, ha evidenziato che non avrebbe avuto senso pubblicarlo durante la pandemia, possa essere pubblicato prossimamente. Anche perché è giusto dare alcuni dati importanti, perché per la Provincia, in particolar modo, questo Hotel Panorama presenta tutti gli anni dei costi. Vorrei ricordare che, ad esempio, solo per l'utenza 2013/14, noi abbiamo avuto una spesa di oltre 56.000 euro per la manutenzione, per il gas, l'energia elettrica e l'acqua. Nonostante questa struttura sia chiusa, comunque ha dei costi fissi. Vorrei riportare un altro dato. Ad esempio, dal 2014 al 2018 abbiamo avuto, sia per i costi di utenza, che per manutenzione e messa in sicurezza dell'immobile, quasi 95.000 euro. Sommati al dato precedente, per una struttura completamente vuota e non utilizzata abbiamo avuto una spesa di quasi 160.000 euro, ed è per questo che è importante che questa struttura venga il prima possibile ceduta, ovviamente attraverso bandi, affinché almeno questi costi fissi e - mi verrebbe da dire - inutili possono in qualche modo essere tolti dal bilancio della Provincia. Tanto più che sia per la crisi economica di Vaia e anche per quella legata alla pandemia sanitaria, sicuramente riuscire a trattenere risorse nel bilancio provinciale per sostenere gli imprenditori e comunque le famiglie, io credo che sia assolutamente prioritario. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 5.

Interrogazione n. 1023/XVI, "Immobile di Trentino digitale spa sito in Via Pedrotti e rispetto della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sul superamento delle barriere architettoniche", proponenti cons. Degasperi ed ex cons. Ghezzi.

La parola al consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Anche questa è un'interrogazione molto datata, perché risale al novembre 2019, ed è un'altra interrogazione che aveva colto nel segno, se posso usare questa terminologia. Per meglio dire, aveva evidenziato delle carenze che poi si sono rivelate oggettive. In questo caso ha a che fare con gli aspetti immobiliari e le modalità di ristrutturazione degli edifici della Provincia, in particolare dell'edificio che oggi è destinato a Trentino digitale in via Pedrotti, diciamo che tutto era nato a seguito di una mia iniziativa su una migliore condivisione degli spazi fra Trentino digitale e la centrale del 118, a seguito della quale ero venuto in possesso di verbali di ispezione da parte della Procura, che avevano evidenziato tutta una serie di inadempienze sul fronte del rispetto delle norme per il superamento delle barriere architettoniche. Naturalmente, lo stesso verbale era a disposizione dell'amministrazione, quindi nell'interrogazione, di certo, non stavo a ribadirlo per intero. C'erano problemi sulla luce delle porte tagliafuoco, c'erano problemi sulle vie di esodo e sulla pendenza delle vie di esodo, c'erano problemi con la segnaletica orizzontale, c'era la mancanza di certificazione sulle pareti divisorie in vetro, c'erano altezze insufficienti nella rampa di scale - sono andato a rileggerlo perché non lo ricordavo nei dettagli - e addirittura in rampa di scale c'è un punto alto un metro e ottanta. Quindi, se passa una persona con le scarpe, rischia di rimetterci la fronte. Ma la cosa più interessante era che questo immobile era in esercizio. Cioè, non è che stiamo parlando di un immobile vetusto o abbandonato, ma un immobile ristrutturato entro il 2015, se non sbaglio, con una spesa ingente da parte della Provincia, che, nonostante fosse stato ristrutturato e assegnato quale sede di Trentino network allora e Trentino digitale oggi, mancava di tutta una serie di adempimenti sul fronte del rispetto della normativa sulle barriere architettoniche.

Qui sta la singolarità e quindi chiedevo su chi ricadesse la responsabilità relativamente a questo risultato, a chi doveva essere attribuita la responsabilità della vigilanza sull'osservanza di queste norme, se allora si fosse già provveduto all'adempimento delle prescrizioni che stavano all'interno del verbale che ho citato, se fossero state irrogate sanzioni e se nel costo della ristrutturazione, o meglio, se in ciò che ha pagato la Provincia fosse in qualche modo stato detratto il costo di questi ulteriori interventi obbligatori per legge e che avrebbero dovuto già essere completati

quando l'immobile è stato ristrutturato e restituito alla sua funzione.

Sulle domande, siccome è arrivata una risposta scritta un po' frettolosa, devo dire che magari non mi sono spiegato, nel senso che, quindi, anticipo l'assessore. Quando io chiedevo su chi ricade la responsabilità, l'assessore per iscritto mi diceva che ricade sul datore di lavoro. È chiaro questo. Forse, ero in grado di arrivarci anche senza fare l'interrogazione, ma la domanda - per questo dico che evidentemente non mi sono spiegato - era relativa alla responsabilità di chi ha provveduto alla ristrutturazione dell'immobile senza tenere conto delle prescrizioni sulle norme per le barriere architettoniche. È chiaro che dopo che l'immobile entra in utilizzo il responsabile sia il datore di lavoro, ma, a monte, io immagino che ci sarà stato un pool di professionisti che hanno verificato il progetto, che hanno verificato l'agibilità, l'abitabilità e la rispondenza della ristrutturazione alle norme in vigore. Io chiedevo questo, chi fossero questi responsabili, perché è chiaro che poi è il datore di lavoro, ma non mi sento nemmeno di colpevolizzarlo, nel senso che ha ricevuto un immobile e li deve far lavorare il proprio personale, ma la responsabilità degli errori progettuali - chiamiamola così - o degli inadempimenti a monte non è certamente sua. Comunque, aspetto e ascolto volentieri l'assessore. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Spinelli per la risposta.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Abbiamo provveduto a fornire una risposta scritta che appare, magari, frettolosa per i tempi di invio, ma non è frettolosa nei concetti espressi. Chiaramente, come Giunta siamo arrivati alla fine dell'anno 2018 e abbiamo trovato quanto era già stato compiuto, compresi immobili ed eventuali difetti di questi immobili. Ai sensi di quanto previsto dal d.Lgs. 81/2008, testo unico, come sappiamo, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, la responsabilità dell'inosservanza in materia è in capo al datore di lavoro e su questo siamo d'accordo. La responsabilità viene rilevata e sanzionata dal momento dell'accertamento dell'inosservanza, ancorché derivi da responsabilità di altri che, tempo per tempo, hanno assunto in precedenza a tale ruolo. Pertanto, sono oggetto di contestazione responsabili caricate al momento dell'accertamento anche le irregolarità derivanti da atti o fatti verificatisi precedentemente alla data di contestazione, ovvero, nel caso di specie, al 1°

dicembre 2018, delle rispettive società Trentino network Srl, con sede in via Pedrotti 18, e Informatica Trentino Spa per la sede di via Gilli 2, entrambe di Trento.

Trentino digitale Spa ha attivato le iniziative necessarie per ottemperare a tutte le contestazioni formulate dall'organo ispettivo incaricato delle verifiche, in funzione della complessità degli interventi richiesti e in aderenza a quanto previsto dalla normativa. Trentino digitale ha formato due richieste di proroga della scadenza assegnata per gli adempimenti prescritti, che sono state accolte dai competenti uffici della Procura, anche con riferimento alla situazione emergenziale connessa alla pandemia da Covid 19. Il termine assegnato per il completamento degli adeguamenti prescritti è stato fissato da ultimo al 30 settembre 2020. Gli oneri di lavori, servizi e forniture per garantire il rispetto delle prescrizioni impartite sono stati assunti da Trentino digitale Spa per la sede di via Gilli 2, per la quota parte degli interventi di competenza della società Argo Srl, in quanto proprietaria dell'immobile dato in locazione alla società. Il costo complessivo della ristrutturazione 2010/14 dell'immobile di via Pedrotti, come risultante dal certificato di collaudo del 13 agosto 2015, è stato di 6.731.287,39 euro. Su detto importo finale è stato a suo tempo sospeso il pagamento del credito saldo finale, pari a euro 172.693,62, in considerazione di irregolarità e vizi emersi nel periodo immediatamente successivo. Questi sono gli elementi a disposizione del sottoscritto da parte gli uffici.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Degasperì per la replica.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Sa perché le dico che le hanno confezionato una risposta frettolosa? A parte il discorso della responsabilità, su cui il mio riferimento non era il datore di lavoro, che è scontato, ma era piuttosto quello che lei ha sottoscritto nell'ultimo paragrafo, cioè il certificato di collaudo di data 13 agosto 2015. Quindi, il 13 agosto 2015 qualcuno ha attestato che l'immobile di via Pedrotti era rispondente a tutte le norme, rispondente al capitolato, presumo, e ha sottoscritto, immagino, questa certificazione di collaudo. Poi si fa presto a dire che la responsabilità è del datore di lavoro. La responsabilità è di chi ha firmato il certificato di collaudo il 13 agosto 2015, e poi quattro anni dopo arriva la PG con cinque pagine di contestazioni sul rispetto delle norme per le barriere architettoniche. Ci va di mezzo il datore di lavoro, che per me non c'entra nulla. Chi ha certificato l'agibilità e

l'abitabilità di quella struttura? E' lì che bisogna andare a cercare.

Poi, l'altra cosa che evidenzia la fretteolosità della compilazione di questa risposta è che io le ho chiesto se i costi relativi alla sistemazione di quello che ha previsto la P.G. rientrano o meno nei costi che ha indicato lei, i 6,7 milioni. Perché noi abbiamo ristrutturato l'immobile con 6,7 milioni di euro, per trovarci quattro anni dopo con venti pagine di contestazione da parte della procura. Io le ho chiesto se queste contestazioni in qualche modo sono state recuperate e su questo lei non mi ha risposto, perché mi ha detto che, a suo tempo, quindi nel 2015, prima che questa cosa venisse alla luce avete trattenuto 172.000 euro sui 6,7 milioni, ma questo era noto, si sapeva. C'era tutta una serie di problematiche, se vuole gliele elenco. C'era l'impianto della domotica che non funzionava, c'era l'impianto di accesso al palazzo che non funzionava, c'erano le porte antincendio che qualcuno aveva avuto la brillante idea di segare per inserire il motorino per lo scrocco elettronico, cosa che naturalmente non si può fare, perché altera tutta la certificazione del manufatto. I 172.000 euro a cui fa riferimento lei sono relativi alle mancanze progettuali che erano state rilevate nel 2015, e va benissimo. Ma io poi ho chiesto quelle rilevate nel 2019. Quelle volevamo sapere chi le paga, perché sarebbe singolare che, dopo che una serie di professionisti hanno certificato il collaudo dell'immobile, quattro anni dopo il proprietario dell'immobile si trovi a dover pagare per adeguare l'immobile alle leggi in vigore. Quello io volevo sapere. E su questo lei la risposta non l'ha data. Quando saranno finiti i lavori lo scopriremo anche noi, ma sarebbe interessante che ogni tanto, in Provincia di Trento, chi certifica che un'opera pubblica è collaudata poi così non è, in qualche modo rispondesse. E, soprattutto, se poi l'ente pubblico proprietario è chiamato a pagare per inadempienze relative a quattro anni prima, magari che lo facesse in solido con chi ha attestato che invece andava tutto bene.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno.

Interrogazione n. 1190/XVI, "Realizzazione della variante di Cles", proponente cons. Tonini.

La parola al consigliere Tonini.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, signor Presidente. La mia interrogazione è molto semplice, quindi non richiede grandi parole. A che punto siamo con la variante di Cles? È una

delle strozzature storiche della viabilità nella nostra provincia che, in particolare con l'approssimarsi della stessa stagione turistica, - speriamo una buona stagione turistica estiva - ovviamente il problema è destinato a riacutizzarsi, con il traffico che arriva fino alla Val di Sole e che deve passare attraverso il centro storico di Cles, sagrato della Chiesa compreso. L'interrogazione è molto vecchia, è di un anno e mezzo fa e che chiedeva alla Giunta di sapere a che punto è con la realizzazione della variante, in particolare dal punto di vista del suo finanziamento e dal punto di vista dell'assegnazione dei lavori, quando è previsto l'inizio dei lavori, se ci sono impedimenti ed eventualmente che cosa la Giunta sta facendo per rimuoverli. Grazie, signor Presidente. Mi sembra molto chiaro.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Rispondo per punti. Punto 1. La Giunta risponde alla presente come ha sempre risposto anche alle interrogazioni a risposta immediata. Punto 2. l'opera è interamente finanziata per 56.719.000 euro. Punto 3. I lavori sono stati aggiudicati dall'associazione temporanea di impresa Emaprice, Collini e Technik Bau e sono in corso le procedure di stipula del contratto. Punto 4. Indicativamente, l'inizio dei lavori sarà tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Allo stato attuale non si hanno notizie di impedimenti per l'avvio dei lavori nei tempi indicati. Punto 6. Chiedeva se ci fossero impedimenti all'avvio dei lavori e cosa sta facendo Giunta per risolverli. Riconfermo che allo stato attuale non si hanno notizie di impedimenti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tonini per la replica.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Bene, grazie. Sono soddisfatto. In particolare, la data è certa. Tra fine 2021 e inizio 2022 ci siamo, quindi lo vedremo de visu. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 7.

Interrogazione n. 2180/XVI, "Iter di approvazione del regolamento di gestione delle cave di proprietà frazionale e coinvolgimento delle ASUC", proponente cons. Olivi.

La parola al consigliere Olivi.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino): Grazie. Questa interrogazione riguarda il tema delle

aree estrattive soggette al vincolo di uso civico, che sono una parte consistente dell'intero patrimonio del comparto minerario del Trentino. Da anni assistiamo, ahimè, spesso a un cortocircuito istituzionale nel momento in cui comuni e ASUC confliggono nel rivendicare competenze importanti, quali quelle, evidentemente, della pianificazione, quali quelle del titolo ad emanare le concessioni per l'attività estrattiva, quali quelle più sensibili relative al percepimento dei canoni per l'utilizzo di questo bene comune e quindi la titolarità, sostanzialmente, a gestire il rapporto con i soggetti che dall'attività estrattiva svolgono la propria attività imprenditoriale. Con la legge di riforma del settore minerario nel 2017, quest'aula ha varato un'importante norma che per la prima volta riconosce alle ASUC, quindi alle amministrazioni di uso civico, la titolarità diretta, precisa e senza più equivoci di sorta quali soggetti che partecipano alle funzioni di pianificazione, esercitano le funzioni che fino a quel momento, in quei territori, ha esercitato il comune. Quindi, è l'ASUC che rilascia la concessione all'azienda o al soggetto che ne fa richiesta. Addirittura, questo fu un dibattito molto acceso, perché quella norma, in particolare da chi al tempo sedeva nei banchi dell'opposizione, è considerata di fondamentale importanza, perché si trattava, finalmente, di riconoscere alle ASUC una loro legittimazione politico-istituzionale molto chiara. La norma prevedeva che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma dell'attività estrattiva, un regolamento di esecuzione dovesse determinare la procedura e il modo in cui, di fronte a un rinnovo di una concessione o all'emanazione di un nuovo bando e addirittura per la pianificazione fosse, necessario riconoscere questo potere alle amministrazioni separate. Non fu fatto entro sei mesi quel regolamento, perché fu costituito un tavolo dove parteciparono le ASUC, i comuni e la Provincia con i suoi diversi servizi, sia il servizio minerario, che il servizio enti locali. Si è visto poi che nell'applicazione non era facile condividere norme che scolpissero in maniera nitida il campo di attività di ciascuno di questi enti, però il regolamento è stato condiviso ed è stato inviato, credo, a settembre-ottobre del 2018, all'attenzione del Consiglio delle autonomie. Siamo, quasi a luglio del 2021 e di quel regolamento non si è saputo più nulla. Da quasi tre anni risulta che questa attività sia rimasta assolutamente ferma. Strano, perché nelle dichiarazioni anche pubbliche, lo ho detto nell'interrogazione, questa Giunta non perde l'occasione per rivendicare la sua vicinanza agli enti locali, in particolare anche alle ASUC, che sono un patrimonio dell'autonomia.

Tutte parole molto interessanti, però da due anni è tutto fermo. In realtà, l'assessore Spinelli ha risposto all'interrogazione ed è arrivata risposta scritta quando già il Consiglio provinciale era stato convocato, ma non voglio commentare la risposta dell'assessore Spinelli, che darà lettura di questa sua risposta. Non ne abbia a male se anticipo che è una risposta ampiamente insoddisfacente. Ma lascio a lei, intanto, il compito di dire perché da tre anni è tutto fermo, nonostante gli annunci.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Spinelli per la risposta.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. Ho cercato di far arrivare le interrogazioni non tanto per evitare questa fase di Consiglio di illustrazione, ma non credevo - spero che non sarà così e non è stato così per il consigliere Olivi - che sia l'occasione per rilanciare con un'interrogazione sulla risposta all'interrogazione. Questo sicuramente non è l'obiettivo di una risposta scritta precedente. Sul punto n. 1 dell'interrogazione del consigliere Olivi, devo dire, nel dare atto, che, come ben precisato nell'interrogazione, il regolamento previsto all'articolo 13 della Legge provinciale sulle cave n. 7/2006 è stato predisposto al fine della presente legislatura e, in merito a quanto richiesto, si precisa quanto segue. Occorre tenere conto, in primis, che a seguito della riforma della disciplina dell'ASUC avvenuta a livello nazionale e, sulla base della quale, agli enti esponenziali della collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva è riconosciuta personalità giuridica di diritto privato e l'autonomia statutaria. Si è ritenuto opportuno valutare quel servizio competente in materia di enti locali e di coordinare le disposizioni del regolamento con il possibile recepimento delle disposizioni nazionali nell'ordinamento provinciale. Recepimento, che era previsto già nel 2018, ma che non è andato avanti. Questa circostanza ha, di fatto, rallentato l'iter di approvazione del regolamento.

Rispetto al punto n. 2, si rappresenta come la comunicazione, sia con i comuni, che con ASUC, non sia venuta meno nel corso del tempo intercorso. Sono state sentite, in particolare, le ASUC per riprendere la procedura per arrivare all'approvazione del regolamento. Occorre, peraltro, dare atto che in certe realtà proprio le ASUC hanno manifestato di non essere sufficientemente strutturate per far fronte alle complesse funzioni previste dalla norma. In funzione di esigenze di adeguamento organizzativo delle ASUC, era stato peraltro valutata anche la possibilità di introdurre

un'apposita modifica normativa per garantire una gradualità nel passaggio delle funzioni. Il regolamento, ad oggi, è quindi pronto per la preadozione della Giunta provinciale. La sua approvazione finale da parte della Giunta provinciale, come stabilito dall'articolo 13 della legge provinciale sulle cave, potrà tuttavia avvenire solo previa intesa con il Consiglio e dopo aver sentito l'associazione provinciale delle stesse ASUC. In conclusione, pur avendo raggiunto fino ad oggi e messi in atto tutte le opportune azioni nell'intento di perseguire l'iter di approvazione del regolamento, si è data la necessità di valutare ulteriormente, alla luce di quanto sopra rappresentato, l'effettiva volontà da parte delle stesse ASUC di attivare tutte le proprie competenze per la gestione di attività, così come attualmente previsto dalla legge. Ciò al fine di addivenire a una soluzione condivisa con tutti i soggetti coinvolti. Preciso che in un recente incontro, in cui il clima è stato particolarmente positivo, si è cercato di andare sulla strada di trovare una soluzione e stiamo cercando di lavorare di comune accordo con le ASUC per una nuova norma con cui andare a riequilibrare il rapporto tra ASUC e comuni. È nota, infatti, una certa preoccupazione nel mondo delle ASUC proprio per il peso amministrativo e organizzativo legato alle incombenze che tutte queste disposizioni assegnano loro. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Olivi per la replica.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino): La risposta, dicevo, è insoddisfacente. Innanzitutto, perché il punto n. 2 contraddice il punto n. 1, nel senso che se siete stati fermi tre anni in attesa di comprendere se la normativa nazionale dovesse o meno essere recepita in quella provinciale, allora non vuol dire che il regolamento sia stato fermo perché le ASUC non sono del tutto soddisfatte della proposta di come coinvolgerle. Cioè, sono due spiegazioni quasi in contraddizione. A parte questa cosa, nell'ascoltare ora e nel leggere qualche giorno fa la risposta della Giunta, debbo prendere atto, e farò le opportune verifiche, che sono le ASUC preoccupate che la norma che, dopo decenni di discussione, ha assegnato loro la titolarità legislativa non sia raccolta da loro come una preziosa opportunità. Sono preoccupate le ASUC delle incombenze amministrative e organizzative connesse all'esercizio di questa funzione. Assessore, lo sa che il regolamento che è stato costruito insieme alle ASUC e ai comuni definiva proprio il procedimento per cui era chiaro che la competenza spettasse alle ASUC ed era altrettanto chiaro che le

ASUC potessero fare, ai sensi della proposta, quantomeno, una convenzione con il comune, che, a quel punto, però, richiede giustamente che questo lavoro sia un lavoro riconosciuto, perché il problema è economico. Lo sappiamo perfettamente che è economico. Le ASUC esigono i canoni, ma rischiano di non voler fare la procedura. I comuni dicono che fanno loro la procedura, ma in qualche modo l'impegno di personale e organizzativo... Allora, siccome quella proposta di regolamento è costruita con il parere favorevole del presidente dell'ASUC, che non mi risulta sia cambiato, o forse sì, devo prendere atto che le ASUC non sono ancora pronte ad esercitare questa competenza. Un anno fa, credo - non sono molto bravo con memoria - qui in occasione dell'approvazione della legge sulle acque minerali, lei ha dichiarato che il regolamento era pronto e che era questione di qualche settimana. Ora sentiamo che il regolamento è pronto ancora una volta, addirittura pronto per la preadozione da parte della Giunta, ma manca l'intesa con i comuni e le ASUC. Io credo che la Giunta debba esercitare fino in fondo le sue prerogative. C'è una norma di legge che prevede delle cose. O cambiate la legge o attuate la legge. Dire che oggi sono le ASUC che non vogliono prendersi tutta la responsabilità perché si sentono eccessivamente onerate del procedimento sa tanto di una scusa poco plausibile.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 8.

Interrogazione n. 2285/XVI, "Costituzione e convocazione della Commissione provinciale Aids", proponente cons. Zanella.

La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha due aspetti. È un'interrogazione che tratta il tema della Commissione provinciale Aids ed altri aspetti. Uno che mi preme di più, evidentemente, che è il tema in merito alla convocazione della Commissione, che spero avvenga in tempi brevi, l'altro è di metodo rispetto ad una risposta a una precedente interrogazione che chiedeva come mai non fosse stata convocata ancora la Commissione provinciale Aids. La risposta pervenuta diceva testualmente che la Commissione provinciale Aids è stata istituita alla fine del 2019. In seguito alla pandemia Covid non è stata ancora possibile la convocazione per dare avvio alle attività. Leggendo questa risposta, giustamente se è stata fatta a fine 2019 e tre mesi dopo è cominciata la pandemia, in tre mesi non c'è stato il tempo di convocarla e in un anno e mezzo di pandemia nessuno pretende, insomma, che venga

convocata. Il tema che è stata istituita a fine 2018, non a fine 2019. Quindi, nella risposta si dà una risposta che non risponde alla realtà. Può essere una svista. Fatto sta che c'è stato un anno e quattro mesi in cui convocarla e la risposta è che le motivazioni addotte sono che non lo si è fatto perché c'era la pandemia, quando in realtà ci sarebbe stato tutto il tempo per farla. Vorrei capire perché non è stato fatto. Quindi, il tema di questa interrogazione è innanzitutto perché si sia dichiarato che la Commissione provinciale è stata istituita a fine 2019, quando invece è stata istituita a fine 2018, e quindi perché non si sia convocata visto che è stata istituita un anno prima. Ma, soprattutto, la cosa più importante è se si abbia intenzione di convocarla in tempi brevi per dare maggiore incisività alle politiche preventive dell'infezione da Hiv e dell'Aids.

Il tema sembra sempre marginale e secondario, perché, nel dibattito pubblico, la questione dell'infezione da Hiv e dell'Aids è stata in qualche modo marginalizzata. Ma è comunque e ancora un problema di salute pubblica, perché ogni diagnosi di Hiv comporta una condizione di cronicità, che sappiamo essere un costo per il sistema sanitario, se vogliamo vederla anche da quel punto di vista, in termini di controlli e, soprattutto, di terapie. Si pone anche la questione della quantità di salute che abbiamo perso a causa della pandemia, perché sappiamo benissimo che non è solo l'infezione da Hiv ad aver subito, o, comunque, le persone sieropositive e le persone che magari hanno avuto comportamenti a rischio e avrebbero dovuto essere diagnosticate lo scorso anno, come tutte le patologie hanno avuto accesso alle cure ridotto. Pensiamo alla malattia infettiva, che è un'infezione che può portare a una malattia come l'Aids. Come referente ha, evidentemente, l'infettivologo, che è stato occupato da un anno e mezzo a occuparsi prevalentemente di infezione da SARS-Cov2, un altro tipo di infezione. Questo ha fatto sì che le persone abbiano avuto meno accesso. Fra i numeri che io ho chiesto sull'infezione negli ultimi dieci anni, vediamo che il numero di casi diagnosticati in provincia di Trento nel 2020 di infezioni da Hiv è di 14 casi, rispetto ai 30 dell'anno prima. Potrebbe essere un dato da leggere positivamente, perché vuol dire che nel 2020 il numero di incidenza dell'infezione è calato, quindi il numero di persone infette diagnosticate. Dall'altro, si potrebbe leggere anche rispetto al fatto che le persone si sono testate meno nell'anno della pandemia e che quindi ci sia una sottostima del numero di infezioni.

L'altro dato preoccupante è che rispetto alle 282 infezioni negli ultimi 10 anni, dal 2010 al 2020, 55, quindi più o meno il 20 per cento, sono infezioni

che vengono diagnosticate in fase di Aids, tardivamente. Questo è preoccupante, perché, evidentemente, diagnosticare l'infezione all'inizio o nella sua manifestazione poi in Aids, perché una persona si presenta con un linfoma, forse non è evidentemente la stessa cosa. Sappiamo che le terapie sono comunque efficaci nel ripristino dell'immunità, però se uno ha una leucemia dalla quale non guarisce arriva a fare la diagnosi tardi e a rimetterci anche la vita. Io credo che sia importante la convocazione di una Commissione che è prevista a livello nazionale da un'intesa tra Governo e Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, rispetto all'attuazione del piano nazionale degli interventi contro l'Hiv e l'Aids. Il tavolo è stato istituito in ottemperanza a questa intesa che è avvenuta nel 2017 e quindi ha un suo ruolo importante. Adesso voglio capire se verrà convocato a breve, e nella replica, magari, soffermo poi su quale ruolo importante potrebbe avere sul nostro territorio questa Commissione.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Segnana per la risposta.

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, raccolti gli elementi dagli uffici competenti e come correttamente riportato dall'interrogante, si comunica che, in data 21 dicembre 2018, con la delibera n. 2431, la Giunta provinciale di Trento ha recepito l'intesa Hiv - Aids e istituito la Commissione provinciale Aids. Il riferimento all'anno 2019 precedentemente comunicato ed erroneamente indicato come costituzione, è da considerarsi un mero errore materiale di trascrizione nella risposta data. Durante il 2019 il coordinatore della Commissione ha raccolto dai vari componenti dei rapporti iscritti sulle attività intraprese nei diversi settori, per avere un quadro della situazione in Trentino sul quale improntare il piano di miglioramento e di attuazione del piano nazionale. Tale documento è stato inviato al Dipartimento salute il 20 maggio 2020 in piena pandemia Covid. Ciò premesso, informo che la Commissione sarà convocata a breve e che a fine giugno è inoltre previsto l'aggiornamento con il coordinatore referente scientifico della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Zanella per la replica.

ZANELLA (Futura 2018): Ringrazio l'assessora per la risposta e spero che sia realmente

in tempi celeri, perché, ripeto, la Commissione Hiv-Aids non si è mai trovata. Adesso apprendo che è stata fatta una sintesi di un documento tra i vari commissari, però credo che ci si debba trovare, perché la strategia di prevenzione e di contrasto alla diffusione dell'infezione da Hiv, ma anche di sostegno alle persone sieropositive, comunque rimane fondamentale. Il piano nazionale di interventi contro l'Hiv/Aids prevede alcune azioni importanti che possono essere messe in piedi e migliorate proprio dalla Commissione stessa. Visto che ho qualche minuto e di questi temi non si parla mai, mi soffermo un attimo su quali potrebbero essere queste azioni di prevenzione.

Innanzitutto, di prevenzione primaria, vuol dire educazione alla cittadinanza e, in particolare, ai nostri ragazzi in età scolastica e formativa. Sappiamo che ci sono tre pacchetti dell'Azienda sanitaria sull'educazione alla sessualità. Sono tre pacchetti che l'Azienda sanitaria porta in quegli istituti che aderiscono, non in tutti. Quindi, non è detto che i nostri ragazzi siano esposti all'educazione alla sessualità consapevole. Forse, invece, questo percorso andrebbe reso comunque obbligatorio perché noi che siamo cresciuti in altre epoche ci ricordiamo le pubblicità in tv delle persone sieropositive, che avevano un alone viola. Quelle pubblicità non erano tremende, di più, perché stigmatizzavano in maniera allucinante. Perché, comunque, vedevi la persona stigmatizzata in maniera evidente da questo alone viola. Noi, però, siamo cresciuti con una consapevolezza che il virus Hiv esistesse. Oggi i ragazzi crescono senza un'educazione alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, quindi, forse, un'azione incisiva nelle scuole andrebbe fatta. Su un target di persone con comportamenti a rischio come sono le persone sieropositive e che fanno uso di sostanze in vena, forse delle azioni di riduzione del rischio andrebbero messe in campo, e non solo di repressione. Tra le persone che si fanno, forse la distribuzione di siringhe sterili potrebbe essere un'azione. Avviene in tanti territori, ma da noi non avviene. Dopodiché, è evidente che l'altra azione importante è la prevenzione secondaria. Quindi, le campagne di testing non possono essere fatte, per un'infezione che è ancora così stigmatizzata, solo nei punti convenzionali di accesso dell'Azienda sanitaria, ma bisognerebbe mettere in atto - e in questo la Commissione dovrebbe valutare - azioni capillari di testing community-based, quindi fatte dalle associazioni attraverso test capillari o salvari, non per forza con la presenza del medico. Altra questione che credo importante sarebbe la formazione dei medici di medicina generale, perché quando un paziente presenta sintomi, ad esempio,

che potrebbero avere a che fare con l'Aids, la maggior parte dei medici di base non ci pensa neanche più. Quindi, non pensa neanche di far fare al proprio assistito un test. Poi ci troviamo gli assistiti in ospedale, che è già capitato, con test positivi al virus dell'Hiv ma ormai in fase avanzata, poi sottoposti a terapie e recuperati, ma tardivamente, che è un grande problema. L'altra questione nodale sicuramente da affrontare credo che sia quella dello stigma. Il piano nazionale di interventi contro l'Hiv e l'Aids dedica una parte importante e corposa al contrasto allo stigma per le persone sieropositive e Hiv positive. Su questo credo che non possano essere solo le associazioni a fare campagna contro lo stigma da sue persone sieropositive. Sul nostro territorio esiste, in particolare, la Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids). Credo che anche la nostra Azienda sanitaria e la Provincia debbano prendere in carico questa cosa, perché lo stigma esiste ancora nei confronti delle persone Hiv positive e sappiamo benissimo che è ancora uno stigma molto importante. Allora, l'appello è quello di far sì che anche sul nostro territorio tutti noi si diventi persone siero consapevoli e che si valorizzi l'importanza del sapere il proprio stato sierologico. Quindi, chi ha comportamenti a rischio, si testi. Piuttosto che stigmatizzare le persone sieropositive, avrebbe molto più senso valorizzare la siero consapevolezza che stigmatizzare la sieropositività. Allora, bisogna che questa Commissione si trovi perché il lavoro da fare è tanto e le direzioni tracciate credo che siano evidenti nel documento nazionale da portare avanti. Grazie.

PRESIDENTE: Il punto n. 9 è stato ritirato, per cui passiamo al punto n. 10.

Interrogazione n. 2359/XVI, "Realizzazione di un collegamento ferroviario con l'aeroporto Catullo", proponente cons. De Godenz.

La parola al consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Grazie, Presidente. Ritorno su un argomento che abbiamo già toccato in più occasioni e che ho portato anche in più occasioni. Vorrei capire esattamente a che punto siamo con i lavori e con la programmazione del collegamento all'aeroporto Catullo, che io vedo come l'aeroporto di riferimento. Abbiamo letto che, poche settimane fa, è stato sottoscritto un aumento di capitale da parte della Provincia per ulteriori 40 milioni di investimenti che, tra l'altro, condivido. Trovo assurdo ipotizzare di investire su un aeroporto qui

in Trentino, quando abbiamo l'aeroporto di Verona. Eventualmente, sta riproponendo un'attività - a livello non solo italiano, ma di brevi voli - l'aeroporto di Bolzano. Quindi, penso che i collegamenti a livello aereo li abbiamo. Ciò che manca è un collegamento diretto dall'aeroporto alla stazione più vicina, quella di Dossobuono. Oppure, addirittura, anche nell'ottica di cui parliamo spesso, ovvero delle Olimpiadi, spostare la stazione di Dossobuono di un chilometro e mezzo circa direttamente nella zona vicinissimo all'aeroporto. Le opzioni sono due. Spostare la stazione e fare una metropolitana veloce dall'aeroporto alla stazione attuale, oppure avere sempre e comunque un collegamento veloce, possibilmente tipo metropolitana, dall'aeroporto alla stazione dei treni di Verona. Quello che chiedo è se siano stati fatti concreti passi in avanti per lo sviluppo progettuale di un collegamento funzionale del Trentino con l'aeroporto Catullo, che prevede la realizzazione di un'apposita linea ferroviaria o la modifica dell'attuale e di una stazione dedicata. La Provincia autonoma di Trento intende inserire, in alternativa, la realizzazione altrettanto strategica di un collegamento con treno metropolitano o di superficie tra l'aeroporto Catullo e la stazione di Dossobuono, posto sulla linea ferroviaria Verona-Mantova-Modena. Penso che sicuramente questo sia il futuro, sia per noi residenti, ma anche e soprattutto per dare un'ulteriore opportunità di collegamento per il turismo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. In una giornata tipo di giugno 2019, si registravano circa sessanta voli tra arrivi e partenze, circa trenta in partenza e trenta in arrivo, mediamente cinque/sei ogni ora. Un treno dedicato che arrivasse a Verona e ritornasse a Bolzano sarebbe in grado di intercettare circa dieci voli tra arrivi e partenza. Ad esempio, se il treno che arrivasse alle 15.00 circa, intercetterebbe chi parte con i sei voli successivi fino alle 16.50 e i cinque antecedenti di chi arriva fra le 13.00 e le 15.00. La clientela che vola e arriva al Catullo necessita, quindi, di treni dedicati o, quantomeno, delle Freccie attuali. Non può essere costretto sui servizi regionali della linea. C'è l'ipotesi del collegamento Catullo-Dossobuono. Si tratta di un'opera in territorio veneto, tipo scala mobile o altro, per coprire la distanza di circa un chilometro tra l'aeroporto e la stazione di Dossobuono. L'opera consentirebbe, nel periodo delle Olimpiadi e anche, eventualmente, nel periodo

di afflusso turistico, di potenziare il servizio ferroviario tra Dossobuono e la nostra regione con dei collegamenti ad hoc. Altra ipotesi è il collegamento Catullo-Porta Nuova tipo *people mover* o tram. Attualmente, le Freccie di Trenitalia da Bolzano e Trento garantiscono cinque arrivi a Verona e altrettanti ritorni da Verona, quadro che sarebbe impresentabile con un'ulteriore corsa della Freccia sino a Verona o da Verona per coprire il buco pomeridiano. Anche l'altra impresa ferroviaria Italo garantisce collegamenti veloci, due in andata e due in ritorno, come pure opera sulla tratta sino a Verona l'impresa austro-tedesca Db-Obb, con cinque in andata e cinque in ritorno. Tutti i treni soggetti a prenotazione. I suddetti servizi possono rappresentare, anche in costanza dello sviluppo di un collegamento funzionale e strutturale tra Verona Porta Nuova e Aeroporto, la soluzione al problema della connessione, che dovrebbe essere comunque abbinata ad una forte concertazione anche in termini informativi e di marketing tra Catullo e le imprese per catturare clientela al Catullo verso l'uso del treno, con un sistema di prenotazione integrato che comprenda treno, aereo e shuttle. Shuttle esistente in una prima fase, in attesa del perfezionamento del collegamento Porta Nuova-Catullo, con un ruolo enfatizzato anche dalle prossime Olimpiadi invernali ed eventualmente implementato da una convenzione con taxi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere De Godenz per la replica.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): La ringrazio, Presidente, per l'analisi, però siamo sempre e comunque al punto di partenza. Non ho ancora capito se ci sono degli studi veri, perché sicuramente il sistema shuttle da Catullo a Porta Nuova c'è, funziona e può essere incrementato, ma secondo me non è la soluzione definitiva, quella che vogliamo noi. E penso di interpretare veramente il pensiero di tutti e soprattutto anche il pensiero degli operatori del Trentino. L'ipotesi è sicuramente quella di un chilometro di metropolitana che collega il Catullo con la stazione di Dossobuono. Lì passano le Freccie che vanno anche a Milano. È verissimo che dobbiamo fare dei treni dedicati, però, secondo me, vale la pena insistere su questo progetto e dobbiamo convincere anche i nostri vicini veronesi che questa è la soluzione e che dobbiamo approfittarne in questo momento. Se c'è ancora il dubbio di cosa fare, probabilmente ci troveremo al tempo dell'Olimpiade, dove verranno potenziati i pullman dal Catullo a Porta Nuova, ma nient'altro. E questa non è sicuramente la risposta per il Trentino-Alto

Adige, ma penso anche per Verona, non ho dubbi. Io penso che dobbiamo veramente concentrarci, soprattutto dopo l'aumento di capitale, su quell'obiettivo che abbiamo sul nostro punto di riferimento, che è l'aeroporto di Verona, nel chiedere e nell'insistere su questo collegamento funzionale che diventa ormai indispensabile.

PRESIDENTE: Passiamo al successivo.

Interrogazione n. 2387/XVI, "Rinnovo contrattuale del pubblico impiego trentino", proponente cons. Rossi.

La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, presidente. Leggo il testo dell'interrogazione, che è del 10 marzo 2021. Firmato a Roma il patto per i rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione. In Trentino, come si intende procedere? Il Governo nazionale e le organizzazioni sindacali hanno firmato il patto per l'innovazione nel lavoro pubblico e la coesione sociale. Ministro Brunetta, centrodestra, quindi non un pericoloso comunista. Nello stesso si stabilisce l'impegno del governo ad emanare all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) gli atti di indirizzo di propria competenza per il riavvio della stagione contrattuale relativa al triennio 2019/21. In Trentino la Provincia aveva reso disponibili nella legge provinciale di stabilità 2020, risorse pari a 20 milioni di euro sull'anno 2020 da destinare ad un primo recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, pari allo 0,70 per cento del trattamento fondamentale con effetto dal 1° gennaio 2019. Con il protocollo firmato il 13 gennaio 2020 la Provincia si impegnava a prevedere, nei disegni di legge di stabilità e di assestamento che sono stati approvati nel corso degli anni 2020 e 2021, lo stanziamento di risorse per aumenti contrattuali complessivi, oltre a quello dello 0,70 per cento, dell'1,8 per cento alla data del 1° aprile 2020, del 3 per cento al 1° gennaio 2021 e del 4,1 per cento alla data del 1° settembre 2021. Ricordo i titoli dei giornali: "Ecco il rinnovo dei contratti pubblici, con anche numerose manifestazioni social, sempre molto attive per questo Governo provinciale, dove si diceva che abbiamo risolto anche questo problema. Le risorse per questi aumenti ammontano complessivamente a circa 67.000.000 di euro per tutto il comparto pubblico provinciale. Il governo provinciale non solo non ha poi previsto alcun stanziamento per rinnovi nella legge di stabilità 2021 ma ha cancellato i primi 20 milioni, già stanziati con la

finanziaria provinciale 2020 per il rinnovo dei contratti pubblici.

Dopo un incontro con le organizzazioni sindacali il giorno 21 ottobre 2020 il Presidente Fugatti confermava la volontà di onorare gli impegni assunti: "È nostra intenzione procedere al rinnovo del contratto collettivo, sulla base di quanto già concordato a gennaio, nella consapevolezza - parola del tutto condivisibile - dell'importante apporto offerto dal settore pubblico allo sviluppo del Trentino nel suo complesso. D'altra parte, la situazione difficile che stiamo tutt'ora attraversando, a partire dal protrarsi della pandemia di Coronavirus, ci impone la responsabilità di attendere una definizione del quadro finanziario e normativo. Questa chiarezza potrebbe determinarsi già entro la fine di novembre, con il varo della manovra finanziaria del Governo e la definizione di alcune questioni ancora sospese, a partire dalle risorse che Roma metterà a disposizione per colmare il mancato gettito 2020." Parliamo di un Governo dove adesso c'è anche la Lega, c'è anche Salvini, il quale è in condizione di far arrivare i poliziotti in tutta Italia, e penso che possa essere in condizione di far arrivare anche le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici. Lo Stato ha poi provveduto a mettere a disposizione le risorse per colmare gli effetti negativi del mancato gettito fiscale causato dalla pandemia sul bilancio provinciale. Quindi, i soldi da Roma sono arrivati, quelli del mancato gettito, e non è che si può accampare la scusa che il mancato gettito, a causa dell'economia, non rende possibile la disponibilità delle risorse, perché da Roma i soldi sono arrivati. Risultato: fino ad oggi il Trentino non ha un euro stanziato a bilancio per il rinnovo dei contratti pubblici. Diversamente, invece, per esempio, hanno fatto sia lo Stato che l'Alto Adige. Nessuna interlocuzione è poi intervenuta con le organizzazioni sindacali. Consideriamo anche, per chi vuole fare dei distinguo - non nel mio caso, ma lo metto anche per chi vuole farli - che nel settore della pubblica amministrazione operano lavoratori del settore sanitario e del settore scolastico, che sono stati e sono in prima linea sul fronte del contrasto alla pandemia.

Tutto ciò premesso, sarebbe interessante poter conoscere se è intenzione del Governo provinciale onorare gli impegni assunti con il protocollo 13 gennaio 2020 e anche con quanto successivamente dichiarato. Casomai la risposta fosse positiva, come si intenda procedere e con quali modalità e tempi si intendano stanziare le risorse necessarie. Terza domanda, se si intende, anche a seguito della firma del patto nazionale, riprendere il confronto con le organizzazioni sindacali, alle quali andrebbe quanto

meno esplicitato un percorso - io credo - di trattativa o di reciproca informazione per avere un elemento di chiarezza in più rispetto a ciò che abbiamo normalmente sentito, cioè che quando avremo le risorse ci sederemo al tavolo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Il rinnovo dei contratti collettivi provinciali di lavoro 2019/21 potrà essere affrontato quando la Provincia sarà in grado di aver un quadro più chiaro sull'evolversi della propria situazione di bilancio, in rapporto a quanto si sta proponendo per un accordo con il Governo nazionale. Va rilevato che l'ultimo rinnovo del contratto è stato nel 2016/18. Il contratto era fermo da otto anni, e oggi sono tre anni che è fermo. Resta fermo che la valutazione della situazione dovrà essere comunque effettuata nel caso intervengono i rinnovi contrattuali a livello nazionale. A fronte di tale situazione di incertezza, è evidente che ne rimane condizionato anche il confronto con le organizzazioni sindacali, che sarà quindi ripreso non appena si concretizzerà quanto sopra esposto. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Rossi per la replica.

ROSSI (Gruppo Misto): Ringrazio, comunque, il Presidente Fugatti anche se ovviamente non ha risposto. Nel senso che la finanza pubblica provinciale la conosciamo. La finanza pubblica provinciale, in questo periodo di Covid, dice che lo Stato ha sanato tutti mancati gettiti e in più sono arrivate risorse aggiuntive, a differenza del passato. Quindi, lei oggi, Presidente Fugatti, sta meglio di chi l'aveva preceduto, perché chi l'aveva preceduto aveva la crisi economica e il mancato gettito dallo Stato che non arrivava. E poi, Presidente Fugatti, mi perdoni, ma mettersi qui a dire che i contratti pubblici erano scaduti da otto anni, come a dire che è colpa di chi c'era prima, quando lei sa benissimo che quei contratti erano bloccati da tanto per direttiva europea e per legge nazionale, sia con i Governi di centrosinistra, che con i Governi di centrodestra e bloccati in Regioni dove governava il centrosinistra e il centrodestra. Non venga qui a raccontarci la favoletta che la colpa è di chi c'era prima, perché adesso sono passati quasi tre anni e, a forza di dare la colpa a chi c'era prima, le cose restano lì. Presidente Fugatti lei lo dica chiaramente, abbia l'onestà di dire chiaramente - che è anche legittimo, per un certo tipo di

ragionamento che spesso si sente fare sui dipendenti pubblici. Una volta si diceva che fossero troppi, l'ho sentito tante volte in quest'aula dire che erano troppi, salvo adesso dire che chi c'era prima non li ha assunti, come dice l'assessore Gottardi a proposito dei comuni. Anche lì tutto bloccato per disposizioni nazionali, sia dei Governi di destra che di centrosinistra. A forza di dare la colpa a chi c'era prima, Presidente Fugatti, i problemi ce li ritroviamo ancora. Quindi, si tratta di stabilire delle priorità, ed è legittimo stabilirle. Se lei pensa che sia prioritario mettere nel bilancio della Provincia degli investimenti che vedranno una possibilità di realizzazione fra sei, sette o otto anni, lei legittimamente lo faccia, e lo sta facendo. Se lei, invece, pensa che di fronte a una situazione di finanza pubblica sicuramente non facile, perché io questo glielo riconosco, ma comunque da un punto di vista del dare e dell'avere molto migliore rispetto al passato, perché lo Stato i suoi impegni li ha onorati, quelli del mancato gettito. Anzi, le arriveranno pure le risorse dei gettiti arretrati che del patto di garanzia sono stati riconosciuti dallo Stato come dovuti e che devono essere quantificati. Lei, quindi, beneficerà pure di quello e spero che ne benefici il Trentino. È una questione di priorità. Lei potrebbe chiamare i sindacati e dirgli che noi abbiamo la priorità dell'economia, abbiamo la priorità degli investimenti, pensiamo che questo sia più utile rispetto al rinnovo dei contratti, però potremmo almeno sederci e stabilire con dei tempi più lunghi rispetto al normale - non siamo l'Alto Adige e non siamo lo Stato - un ragionamento per arrivare, almeno parzialmente, a mettere in campo un ragionamento di prospettiva sul rinnovo dei contratti. Ma continuare a dire, a fronte di una questione di finanza pubblica che è arcinota, che non ci sono i soldi e che bisogna aspettare che glieli dia lo Stato, non fa onore a una Provincia autonoma Presidente Fugatti! Lei dovrebbe saper dire che queste sono le risorse e che, rispetto alle previsioni che aveva fatto, ce la facciamo nel doppio degli anni, ma sediamoci e vediamo come fare.

Questo tema va affrontato, perché guardi che in questo modo magari avrà qualche consenso in più da chi va in giro riempiendosi la bocca dicendo che i dipendenti pubblici non fanno un cavolo. Ci sono quelli che lavorano di più e ci sono quelli che lavorano di meno, come nel privato e come dappertutto. Bisogna efficientare la macchina, per l'amor di Dio. Avete rimesso in moto, grazie alla cattiva Europa che ha sbloccato il patto di stabilità, per cui potete adesso fare anche qualche assunzione più. Ma io credo che questo tema debba essere affrontato, perché non si può continuare a far finta di niente. I lavoratori del settore pubblico tutti si

aspettano da lei una presa di posizione, una dichiarazione direi definitiva rispetto a questo. Non può continuare a dire, a distanza di un anno e mezzo, che questo tema deve essere ancora rimandato avanti. Questo lo capisce anche lei. Io penso che, se lei facesse così, ne troverebbe giovamento anche da un punto di vista dell'economia in generale, che giustamente questa Giunta provinciale cerca però di avere nel mirino. Io do anche atto che i soldi, per esempio, che dallo Stato arriveranno attraverso il Recovery Fund o attraverso le Olimpiadi, possono essere un ottimo veicolo, per l'amor di Dio, ma c'è anche questa partita che deve in qualche maniera essere affrontata. Ho finito, grazie Presidente Kaswalder.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 12.

Interrogazione n. 2446/XVI, "Valorizzazione e sostegno dell'ostello della gioventù di Trento", proponente cons. Coppola.

La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente Kaswalder. Il tema che pongo all'attenzione del Consiglio con questa interrogazione è quale destino si immagini per l'ostello della gioventù di Trento. È un'interrogazione abbastanza datata, perché del marzo scorso, e arrivava anche a seguito di una situazione particolare dell'ostello di Trento, che aveva ospitato per un periodo i senzatetto, con grande soddisfazione, sia della persona che gestiva l'ostello, che dei senzatetto. Poi, improvvisamente, a febbraio, seppure in una situazione estremamente grave dal punto di vista meteorologico, perché c'era un freddo terribile, l'ostello è stato chiuso e i senzatetto erano stati buttati incomprensibilmente sulle strade. Quindi, questo mi ha sollecitato anche a cercare di capire quale poteva essere la situazione di questo ostello, considerata l'importanza che comunque un luogo di questo genere ha in qualsiasi città italiana ed europea. Premesso che è vero che la struttura di un ostello è in via primaria parte fondante dell'offerta turistica della città in cui si colloca, in questo caso Trento, ma è altrettanto certo che ogni ostello rappresenta una risorsa importantissima anche per il resto del territorio provinciale. Vorrei con questa interrogazione porre l'accento sull'Ostello "Giovane Europa", temporaneamente chiuso a causa del Covid, come moltissime altre strutture turistiche dedicate all'ospitalità.

Questa struttura si colloca in un edificio di pregio completamente ristrutturato con i fondi del

Giubileo 2020, vicinissimo alla stazione ferroviaria e a quella degli autobus. In una posizione particolarmente privilegiata perché è dislocato nelle immediate vicinanze del centro storico, a due passi dalla meravigliosa Piazza Duomo. Nel 2013 il Comitato Eurolabel ed Ecoaudit hanno attribuito all'ostello della gioventù di Trento il marchio di qualità Ecolabel, premiando la struttura per la sua particolare attenzione al territorio: per aver adottato nuove misure di risparmio energetico e idrico, per la riduzione dei rifiuti, sensibilizzando non solo il proprio personale ma anche i turisti e gli ospiti al rispetto dell'ambiente, tramite piccoli gesti a salvaguardia della natura e della bellezza della città. Rafforzando l'immagine di Trento come città ospitale, accogliente e rispettosa dell'ambiente. Proprio perché ogni ostello della gioventù, per definizione, dovrebbe ben definire lo spirito di una città aperta soprattutto a giovani e ragazzi che attraversano il nostro territorio spostandosi quotidianamente nei luoghi più pittoreschi della nostra provincia, si godono le bellezze di Trento oppure si fermano anche per una sola notte come tappa per raggiungere il resto d'Italia o il nord Europa. Per non parlare di gruppi e scolaresche che con prezzi accettabili possono ricevere un'ospitalità di qualità. Purtroppo, ora questo ostello così prezioso non ha vita semplice e credo che le istituzioni deputate dovrebbero farsi carico delle difficoltà che sta affrontando. Mi riferisco naturalmente alla Provincia e al Comune di Trento.

L'ultima gara di appalto, per due anni più uno, è del giugno 2019 e doveva accompagnare l'Ostello verso un nuovo progetto per il futuro, una nuova nascita, da studiare e programmare con la nuova Giunta Comunale. Purtroppo, con l'avvento del Covid, già a metà gennaio 2020 arrivano le prime disdette dalle scuole. Nei giorni successivi la situazione precipita. Nessuno si muove più a causa del lockdown. Il 16 marzo viene infine firmata l'ordinanza di chiusura. Le Agenzie di Viaggio dal canto loro, essendo piene di disdette, non possono pagare il saldo del 2019. Una situazione davvero pesante. Così la Giunta comunale cerca di dare respiro prevedendo che sia restituito l'affitto per le giornate chiuse e ricalcolato in percentuale per le giornate aperte. In estate si riapre con presenze al 25 per cento di quelle dell'anno precedente e a settembre tutto nuovamente precipita, perché la pandemia riprende forza. Si riapre dal 23 dicembre al 7 marzo a causa dell'emergenza freddo, ospitando i senza tetto, a cui viene garantito alloggio, prima colazione, tampone all'arrivo e di controllo a 15 giorni, biancheria da letto e da bagno, sanificazione e prodotti per l'igiene personale a soli 19 euro al giorno. Il 7 marzo, incredibilmente, e nel pieno di

un inverno rigidissimo, i senzateo vengono respinti in strada al loro destino e l'ostello chiude nuovamente i battenti presumibilmente fino a giugno ma nel frattempo, come accaduto nel 2020, tutte le spese della struttura, i costi fissi e di sicurezza ricadono su chi gestisce l'ostello. Su chi, ben oltre le mansioni dovute, ha accolto i più fragili, li ha ascoltati, accuditi e fatti sentire persone degne di attenzione, portatori di vite difficili ma anche di una dignità che a nessun essere umano deve essere negata. Il freddo non solo del corpo ma anche dell'anima, la perdita della fiducia, della speranza, della salute e di un'idea di futuro, come racconta chi li ha accolti. Sappiamo che a tutti può capitare, purtroppo, e che la condizione è molto trasversale. Ci sono fior fior di imprenditori e di professionisti che sono finiti sulle strade. Ora tutto è chiuso nuovamente.

Interrogo il Presidente della Provincia di Trento e l'assessore al Turismo per sapere: come intendano valorizzare, se pure in tempo di Covid, la grande risorsa di un ostello nella città capoluogo della nostra Provincia; se non ritengano che in tempo di Covid anche questa struttura turistico-culturale-sociale possa essere sostenuta con opportuni ristori per consentire al gestore di ripartire con un po' di serenità non appena possibile (è una gestora al femminile, in questo caso, piena di buona volontà e di voglia di fare); se la Giunta provinciale intenda conferire con il Comune di Trento per capire come, in modo unitario, dare prospettive all'ostello della gioventù di Trento; se pensano che, dato che la situazione di pandemia non sparirà a breve e neppure le necessità legate al ricovero, possibilmente con una certa stabilità, dei senza dimora (perché la questione si ripresenterà già quest'anno al primo freddo) non si pensi di riconvertire gli spazi dell'ostello con funzioni di accoglienza per i periodi più critici; se, finita l'emergenza, non si ritenga di dare la giusta importanza e centralità, come avviene in tutti gli Stati europei, all'Ostello "Giovane Europa" (la sua denominazione la dice lunga) pubblicizzando la sua funzione di accoglienza ed incontro in particolare tra i giovani italiani ed europei. In un Trentino sempre più ospitale anche per quanto riguarda le fasce giovanili ed economicamente meno abbienti, che sono quelle che si avvalgono degli ostelli della gioventù. Questa la mia interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Gottardi per la risposta.

GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale - La Civica): Grazie, Presidente. Con riferimento

all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue. Per i punti n. 1 e n. 2 sembra opportuno ricordare che il periodo Covid ha interessato trasversalmente tutti i settori economici e sociali della nostra collettività e le misure che si sono potute porre in essere sono riportati nei vari decreti-legge nazionali e nelle leggi provinciali che hanno affrontato il contesto. Da ultimo, si cita la Legge provinciale n. 7/2021 del Consiglio provinciale, approvata poche settimane fa e che ora è nella sua fase attuativa, affiancando e integrando, laddove possibile, le importanti misure nazionali e il decreto-legge n. 73 del 2021. Sulle possibilità di apertura e impiego della struttura durante il periodo Covid, le condizioni e le modalità sono state disciplinate con vari Dpcm, decreti-legge e ordinanze. In tali atti è stato disciplinato ciò che era possibile fare a fronte del ben più importante fine di gestire e contenere gli effetti della pandemia. Per quanto riguarda gli altri tre punti, si evidenzia la titolarità del Comune di Trento a valutare e prefigurare nuovi scenari che potranno caratterizzare l'attività presso l'ostello della gioventù. Come ha fatto anche in passato, l'amministrazione provinciale, nell'ambito delle proprie attribuzioni, verificherà se e come affiancare comune.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Coppola per la replica.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, assessore Gottardi. Sono fiduciosa che anche voi interveniate sui punti che ho citato. In particolare, spero anche sulla questione relativa ai senza fissa dimora, visto che la soluzione si era rivelata particolarmente interessante. Quindi, sollecito un rapporto costante su questo tema con il Comune di Trento. Ringrazio e le chiedo cortesemente se può farmi avere il testo.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 13.

(Commenti dall'aula)

Vedo che non ci sono i consiglieri Guglielmi, Zanella e Leonardi. Passiamo al punto n. 18.

Interrogazione n. 2568/XVI, "Mappatura dei servizi per l'infanzia in Trentino", proponente cons. Masè.

MASÈ (La Civica): Grazie, Presidente. Il DL 65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" vede la messa a disposizione delle Regioni ed anche delle Province autonome delle linee pedagogiche, per una valutazione delle stesse. Per

poter integrarle al meglio con le linee guida provinciali e per meglio approfondire i bisogni specifici dei territori si interroga la Giunta provinciale per conoscere nello specifico: La mappatura complessiva dei servizi con una indicazione delle strutture suddivise per i vari territori (nello specifico: scuole per l'infanzia suddivise tra Provinciali ed equiparate; nidi pubblici suddivisi tra gestione diretta e indiretta; servizi conciliativi e tagesmutter; nidi aziendali); il numero dei frequentanti nell'ultimo triennio sia nidi che scuole per l'infanzia che strutture conciliative; il rapporto frequentanti/nuovi nati nei periodi 2018/2019 e 2020 per quanto riguarda i nidi d'infanzia; se esistono e quali sono le realtà paragonabili ai "poli per l'infanzia", così come espressi nel dl. 65/2017 articolo 3. Assessore, immagino che sarà una risposta con tanti numeri, quindi anticipo, per cortesia, la richiesta del testo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bisesti per la risposta.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Apprezzo, ovviamente, sempre la sensibilità della consigliera Masè. Effettivamente, si tratta, più che di una risposta all'interrogazione, di una piccola ricerca, perciò volentieri lascerò alla consigliera e agli atti tutta la risposta, perché si tratta proprio di molte tabelle con molti numeri divisi anche per le comunità. Personalmente, non avrei il tempo e risulterebbe anche un po' ridondante tutta la ripetizione di numeri in quest'Aula. Sicuramente un paio solo per dare alcuni dati richiesti, oltre a fornire direttamente alla consigliera la risposta della dell'interrogazione. Quello che possiamo vedere è che c'è un calo, ma so che la consigliera lo sa, per quanto riguarda ovviamente gli iscritti. Per esempio, se prendiamo la scuola dell'infanzia, nel 2018/19 eravamo a 14.770, mentre nel 2020/21 siamo a 13.827. La consigliera sa benissimo, da un punto di vista del calo demografico, quelle che sono le politiche e le iniziative che come Giunta, fin da subito, abbiamo cercato di portare e di mettere in atto. Anche il Governo nazionale ora sta implementando altre misure e questo è un dato veramente importante, sul quale non solo riflettere. Noi abbiamo garantito, per esempio, anche per settembre dell'anno prossimo lo stesso finanziamento dell'anno scorso, nonostante i 500 bambini in meno sulla scuola dell'infanzia, riuscendo così anche ad abbassare quello che è il numero massimo di bambini per sezione, da 25 a 24. Questo è un dato tra quelli più importanti che

mi sento di dirle in questo momento. Dopodiché, la divisione per comunità.

Ci sono alcuni dati su quello che è ritenuto il grado di copertura e di servizio parlando ancora dei piccoli, prendendo a riferimento la fascia 0-3, per quanto riguarda, appunto, la copertura di servizio rispetto al potenziale utente in relazione all'obiettivo del 33 per cento, che è quell'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona a marzo del 2000. Vediamo che ci sono alcune comunità, più di tre nel nostro territorio, che lo superano. Alcune lo superano di gran lunga, altre che - non ci deve spaventare - riportano il dato, per esempio, dello 0 per cento, ma non perché non ci siano questi servizi, ma perché non sono catalogati come servizi puri. Per esempio, sul servizio 0-3, al contempo ci sono i servizi di nido famigliari tagesmutter, che vanno a coprire questo servizio. Al punto n. 4, visto che la consigliera chiedeva sulla questione dell'ubicazione per poli per l'infanzia, nella maggior parte dei casi, in provincia di Trento, sono collocati nello stesso plesso ospitante la scuola dell'infanzia primaria, o comunque nelle immediate vicinanze. Le lascio tutta la risposta per vedere nello specifico tutti i dati da lei richiesti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Masè per la replica.

MASÈ (La Civica): Grazie, assessore. Questa interrogazione è per avere una mappatura della situazione attuale, ma anche di previsione. Perché, palesando i dati del calo delle nascite e delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e la politica importante della decisione dell'assessorato di continuare a mantenere il numero delle sezioni, abbassando il numero di bambini per sezione, credo che sia stata molto significativa da un punto di vista economico e molto impattante. È dato persino un po' per scontato, però teniamo presente che parliamo di un più di 100.000 euro a sezione e quindi capiamo che in questo anno particolare, con tutte le difficoltà che ci sono state e con la necessità di investire tante risorse, portare avanti questa decisione credo che avvalorati ancora di più la scelta di investimento, non solo economico, ma anche di quello che rappresenta il mondo dell'infanzia in Trentino, per poter fornire servizi strutturati che possano accogliere i bambini e per poter permettere di far lavorare gli insegnanti, in un modo che, rispetto al panorama italiano, è sicuramente un'ottima realtà e possibilità di sviluppo che noi diamo ai nostri bambini.

Quindi, ringrazio per la messa a disposizione di tutti i dati, perché, indubbiamente, un ragionamento di prospettiva sui prossimi, perlomeno, cinque anni

è necessario cominciare a farlo. Vedremo il saldo demografico di questi quattordici mesi di Covid come chiuderà, perché, indubbiamente, quando c'è un periodo di crisi questo si riflette anche sulle nascite, in un momento di demografia in calando, anche se sappiamo che le politiche di investimento sulla famiglia comunque rendono. Da degli studi portati avanti anche dall'Agenzia della famiglia, abbiamo visto quante siano le famiglie in Trentino con tre figli, rispetto invece al resto d'Italia. La differenza rispetto all'Alto Adige, dal punto di vista demografico, sul numero dei bambini è determinata anche dal diverso livello di scolarizzazione che abbiamo nelle due province, per cui in Alto Adige si comincia a fare figli prima rispetto al Trentino e quindi si riescono probabilmente a rendere bambini veri anche bambini desiderati. Invece, a volte in Provincia autonoma di Trento, visto che abbiamo un tasso di scolarizzazione più alto, che prolunga poi il momento in cui i genitori decidono di avere figli, i bambini desiderati probabilmente sono maggiori rispetto al reale, nonostante questo dato molto confortante sul terzo figlio, che io credo che possa essere veramente anche illuminante sul fatto di continuare le politiche di investimento sull'infanzia, pur riorganizzandole e pur alla luce del Family Act, che è stato approvato. Quindi, credo che i tempi siano maturi per fare tutta una serie di considerazioni per ripensare il mondo dell'infanzia e rivedere la Provincia autonoma di Trento in una nuova fase progettuale anche sullo 0-6. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 15.

Interrogazione n. 2547/XVI, "Costo del servizio di elisoccorso prestato alla Provincia da Aiut Alpin Dolomites tramite la centrale dell'emergenza della Provincia di Bolzano", proponente cons. Guglielmi.

La parola al consigliere Guglielmi.

GUGLIELMI (Fassa): Grazie, Presidente. Il tema è molto semplice ed è già stato oggetto, in parte, di discussione in quest'aula. Sappiamo benissimo che la Val di Fassa, per vicinanza all'Alto Adige e alla Val Gardena usufruisce diverse volte della competenza dell'ente Aiut Alpin Dolomites con sede in Val Gardena. Per sapere se corrisponda al vero, come mi è stato più volte riportato da autorevoli voci, che la Provincia autonoma di Trento paghi quella di Bolzano al minuto per l'utilizzo di questo elicottero 140 euro, però poi la Provincia di Bolzano ne riconosca solamente 62,48. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): A riscontro quanto in oggetto, per quanto di conoscenza e pertinenza di Trentino Emergenza, risulta applicato dall'associazione di soccorso Aiut Alpin Dolomites all'azienda sanitaria di Bolzano una tariffazione di euro 62,42 al minuto di volo per interventi di soccorso forniti dalla medesima associazione, secondo la delibera della Giunta provinciale di Bolzano n. 1160/2015. Nel caso in cui l'intervento dell'elicottero sanitario della predetta associazione si sia svolto in territorio trentino in favore di persone ivi residenti, risulta essere l'azienda di Bolzano ad applicare, a sua volta, all'azienda trentina la tariffazione di compensazione di mobilità interregionale o internazionale, pari ad euro 140 al minuto, secondo la delibera della Giunta provinciale n. 1100 del 2015, antecedente alla delibera sopra citata. Si veda anche la delibera n. 374 del 26 maggio 2020. Parimenti, l'Azienda sanitaria trentina risulta imputare nella medesima modalità della compensazione economica di mobilità interregionale, applicando tariffazione specificamente definita pari ad euro 140 al minuto di volo. Il costo di ogni intervento di elisoccorso è inclusivo di trasporto di ospedale condotto con elicotteri sanitari del nucleo provinciale elicotteri, in favore di persone non residenti in provincia di Trento sul territorio di competenza, oppure comunque effettuati in territorio ex provincia. Per ulteriori specificazioni inerenti alle attività connesse all'ingaggio dell'Aiut Alpin Dolomites sul territorio provinciale, si rimanda a quanto già comunicato con la precedente interrogazione n. 2508 di simile oggetto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Guglielmi per la replica.

GUGLIELMI (Fassa): Ringrazio il Presidente Fugatti, perché ha confermato quello che diverse persone avevano detto. Io la ringrazio anche per la risposta alla question time antecedente. I dati non sono proprio confortanti. Questo lo dico non solo per la Val di Fassa, ma anche per il Primiero, perché nel 2020, su 194 interventi, l'elisoccorso Aiut Alpin Dolomites è stato interpellato e ha eseguito l'intervento in soli tre casi. Questo lo voglio dire per un motivo, cioè che la flotta di elicotteri che ha la Provincia autonoma di Trento è completamente differente rispetto agli elicotteri in possesso dell'Aiut Alpin Dolomites, sia per tempistica, che per modalità, che per modello e capacità di volo

dell'elicottero. La Val di Fassa spinge, Presidente, affinché si trovi una soluzione. Se dobbiamo effettivamente pagare 140 euro e se loro devono pagare 140 euro per questi motivi, cerchiamo, siccome l'Aiut Alpin Dolomites è un'associazione onlus, di provare a fare una convenzione diretta con loro per riconoscere, eventualmente, i 62 euro direttamente a quest'associazione, risparmiando magari 80 euro al minuto per gli interventi. Così, sicuramente riusciremmo a chiamare più spesso l'Aiut Alpin Dolomites in Val di Fassa, che ricordo essere una realtà stupenda, che lavora con volontari da tutta Italia. Ci sono medici che prendono le ferie per venire a lavorare in questa bellissima associazione. Ci sono volontari fassani, trentini e ovviamente sudtirolesi, quindi è un'eccellenza che non è solo altoatesina, ma sicuramente è un'eccellenza che ha anche un po' di Trentino al suo interno. Lavoriamoci.

Come ho già anticipato, io ho un'idea in testa, un'idea che vorrei concretizzare a breve, perché ritengo che la salute, come penso tutti noi, venga prima di tutto e di tutti e, soprattutto, che un'eccellenza come questa vada valorizzata non a scapito delle situazioni di emergenza. Quindi, la ringrazio perché mi conferma quello che è un mal sentire, un po' di acredine in Val di Fassa.

Siamo lontani dal Trentino e siamo l'unica realtà, non per volontà di questa Giunta, ad avere tutti gli elicotteri concentrati in un punto solo, mentre in Alto Adige sono dislocati in diverse realtà per coprire in tempi celeri tutto il territorio. Noi partiamo sempre da Trento e la Val di Fassa ricordo essere distante 100 chilometri in macchina e anche in elicottero, comunque, la distanza e l'importanza dell'intervento fa sì che i minuti possano anche diventare ore. Questo non lo vogliamo e mi riservo di interloquire con lei per questa proposta che ho in mente. La ringrazio.

PRESIDENTE: Chiudiamo la mattinata. Ricordo che alle 13.00, oppure appena chiuso il Consiglio, è convocata la Terza Commissione.

Ci ritroviamo alle ore 15.00

(Ore 12.56)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI
TRENTO
DEL 22 GIUGNO 2021
(Ore 15.00)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Bentornati a tutte e a tutti.

Procede all'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

Hanno comunicato l'assenza i consiglieri Demagri, Manica, Olivi e l'assessora Segnana.

Riprendiamo la seduta. Ripartiamo dal punto n. 13.

Interrogazione n. 2453/XVI, "Riunioni pubbliche sul nuovo tracciato della Valdastico", proponenti consiglieri Dallapiccola e Demagri.

La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): In realtà l'argomento inerente alla Valdastico e la concertazione territoriale relativa alla localizzazione dell'opera e alle condizioni di contesto entro la quale quest'opera verrebbe realizzata ascrivono a un ragionamento molto più ampio, che fa parte di una serie di valutazioni e di studi che questo Consiglio vede e legge, probabilmente, almeno da un ventennio. Per quanto mi riguarda, è almeno dal 2008, da quando sono qua dentro, che vedo schemi, diagrammi di flusso, valutazioni e considerazioni di vario genere e grado che trattano del cambiamento del traffico in funzione di ciò che realizzerà il Veneto nel suo domani. Questo al 2008. Ad oggi, di fatto, un po' alla volta quel domani diventa una realtà. Lo abbiamo visto in questi giorni con l'inaugurazione di un ulteriore tratto della pedemontana che collega, a questo punto, Vicenza e Montebelluna, un'opera che i veneti attendono praticamente dal dopoguerra e che sicuramente doveva essere al centro delle attenzioni del livello nazionale, indipendentemente dai Governi che la gestissero. Il problema è che i timori paventati cominciano un po' alla volta a diventare realtà. Sicuramente agevolano quel processo che canalizza il traffico lungo le due direttrici, quella dell'asse del Brennero e quella dell'asse della Valsugana lungo il Brenta. Anche perché, fondamentalmente, il trasporto, in particolare, su gomma valuta sicuramente i tempi di percorrenza, ma anche il chilometraggio ancora oggi rimane una questione dirimente, insieme ai

costi di trasporto, compresi quelli ovviamente di eventuali pedaggi. Dunque, non è possibile pensare a valutazioni che riguardino la Valdastico, senza considerare modifiche del tracciato anche della Valsugana. Infatti, ogni amministrazione provinciale, e non ha fatto eccezione neanche questa, ha provato a dedicarsi all'argomento che riguarda la messa in sicurezza del traffico e le valutazioni che vadano a impattare su questo traffico a livello locale. La vera novità di questo mandato amministrativo provinciale riguarda però una proposta fatta da questa amministrazione, che riguarda la - da noi - contestatissima scelta di valutare l'ipotesi propositiva della Provincia di un tracciato della Valdastico completamente diverso da quelli che fino ad oggi si erano promossi e pensati nel passato. Siamo, per fortuna, usciti dalla preoccupazione di vederci un nastro di asfalto e viadotti scendere lungo l'alveo del torrente Centa, da un'epoca che sembra ormai completamente dimenticata, entrando nel dibattito pesante e profondo, poi risolto anche in punta di tribunale, sul pensiero che vedesse la Valdastico, invece che esce a Besenello.

Comunque, ricordandoci che si tratta di un'opera che non si esaurisce con un pensiero e un disegno su carta, perché comunque è un'opera che costa parecchie centinaia di milioni di euro, supera di lunghezza, probabilmente, il miliardo e che è consegnata, in realtà, a una serie di accordi dove queste nostre sono assolutamente valutazioni di contesto. Molto importanti, ma sicuramente poco influenti per la sostanza generale del progetto. Sappiamo, infatti, che è legato al rinnovo della concessione della Serenissima e fa particolarmente sorridere citare questa condizione, visto che abbiamo difficoltà a concepire quali opere sia giusto fare in Trentino legate alla concessione dell'Autobrennero, che non siamo capaci nemmeno di dirimere e di gestire in casa nostra, figuriamoci se siamo capaci di dirimere gestire questioni che riguardano autostrade e problemi che sono in casa d'altri. Per cui, penso anche che, tutto sommato, questo dibattito politico possa far dormire sogni tranquilli ai trentini, agli abitanti di Caldonazzo, di Levico e della Valsugana. Se aspettano la Valdastico con preoccupazione, possono serenamente andare a prendersi l'aperitivo lago, perché, probabilmente, né loro, né la generazione prossima vedranno la questione definita. Ma per rimanere a livello di dibattito politico, visto che ci fa piacere contestare con considerazioni anche tecniche, vista l'esperienza amministrativa, qui dentro quelle che, sempre dal punto di vista amministrativo, consideriamo delle proposte piuttosto strampalate e difficili da far stare in piedi,

quantomeno si consideri che, accanto a quelle che sono state messe sul tavolo da questo Governo provinciale, ce ne sono altre che sono state individuate anche dai Governi del passato. Sicuramente c'è quella che la precedente Giunta aveva cominciato a prendere in considerazione, che poteva essere una possibilità, ma che non ha avuto il tempo e l'opportunità di poter essere ragionata insieme ai diretti interessati, che sono gli abitanti del territorio, soprattutto in confronto e raffronto allo spostamento di flussi di traffico che potrebbero verificarsi. Finora questo tipo di ragionamento con gli abitanti della Valsugana, almeno per quanto ci riguarda e per quanto è stato possibile percepire, non hanno superato il dibattito delle porte chiuse degli amministratori. Qualche dibattito pubblico io penso che lo meriterebbe. Insomma, sarebbe stato lo step successivo alla proposta che facemmo noi.

Ad oggi, di fatto, questo tipo di ragionamenti non è ancora stato fatto, né sul raddoppio della Valsugana, né sulla sua messa in sicurezza, né sulla Valdastico. Seppur nei progetti della Lega è pensata per uscire a Rovereto, avrebbe comunque dei risvolti anche sulla Valsugana e, dunque, sarebbe bello capire con informazioni tecniche, diagrammi e considerazioni del caso quale tipo di ripercussione potrebbe avere nel domani, a questo punto, dei nostri figli. L'interrogazione vuole spingere la Lega non certo a dirci cosa vuole fare, visto che quello è facile, perché si è ragionato come anelito, come pensiero e come considerazione in generale, quella che può stare dentro a una breve intervista su un giornale o in un titolo, ma piuttosto ragionato insieme alla popolazione, dove ci sia la possibilità di un confronto e di un dibattito e allora, sì, che emerge eventualmente in filigrana quale sia la vera intenzione dell'amministrazione, e soprattutto che cosa sia davvero possibile pensare, sperare o, peggio ancora, eventualmente temere.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. In merito ai temi oggetto dell'interrogazione, preme evidenziare come la soluzione che prevedeva un collegamento diretto con la Valsugana sia stata oggetto di un dettagliato iter di analisi e approfondimenti tecnici svolto nella prospettiva della leale cooperazione con lo Stato e con le Regioni limitrofe messa in campo dalla Provincia autonoma di Trento e della definizione di un percorso metodologico strutturato ed oggettivo volto a valutare congiuntamente se sussistano le condizioni per il raggiungimento di un

intesa sul corridoio infrastrutturale di interconnessione del Trentino con il Veneto.

Nel 2015 è stato istituito un Comitato Paritetico interistituzionale tra l'allora Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Regione del Veneto e Provincia autonoma di Trento, che ha studiato un possibile scenario di comune interesse, arrivando a proporre un corridoio d'interconnessione infrastrutturale tra la Valle dell'Astico, la Valsugana e la Valle dell'Adige che in territorio trentino si contestualizzava come un collegamento tra viabilità ordinaria, segnatamente tra la SS 47 della Valsugana e la SS 12 e tre possibili scenari di connessione con l'A22 in prossimità della città di Trento.

Tale proposta progettuale, elaborata durante l'attività della precedente Giunta Provinciale, non è mai stata sottoposta all'iter di valutazione ambientale strategica né a consultazione pubblica. La proposta dell'attuale Giunta, ovvero di analizzare la fattibilità di una possibile connessione autostradale in prossimità di Rovereto sud, è stata oggetto di Atto aggiuntivo al Documento conclusivo del 09 febbraio 2016 del già citato Comitato Paritetico. In tale atto si cita che, fermo restando "il contenuto del "Documento conclusivo" del Comitato Paritetico del 9 febbraio 2016, con l'integrazione che l'articolazione dello scenario generale di comune interesse, che riguarda i collegamenti trasportistici tra la Provincia Autonoma di Trento e l'area del Veneto Centrale, si arricchisce (in alternativa all'ipotesi di un corridoio di collegamento viario tra la valle dell'Astico, Valsugana e valle dell'Adige) con l'opzione di un corridoio di collegamento viario tra la Valle dell'Astico e la zona di "Rovereto Sud", la cui individuazione implica un approfondimento tecnico-ambientale equivalente alle ipotesi di tracciato già analizzate in precedenza, limitatamente al tracciato in Provincia di Trento". Appare quindi chiara l'intenzione dell'attuale Giunta di procedere con il dovuto approfondimento tecnico della proposta progettuale con uscita a Rovereto, promuovendo un confronto con le precedenti soluzioni, risultanti dal lavoro tecnico svolto dal 2015 al 2018, che non sono mai state oggetto di alcuna valutazione ambientale, valutazione strategica o consultazione pubblica. Questo iter, condotto ai sensi della normativa vigente, sarà l'occasione per approfondire e discutere con i territori le valutazioni trasportistiche ed ambientali di tutte le soluzioni attualmente allo studio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dallapiccola per la replica.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Ho notato, Presidente Fugatti, che piccatamente lei insisteva e rispondeva su quel triennio 2015/18, dove non siano state fatte delle valutazioni ambientali e mi guardava con un sorrisino sardonico, evidenziando particolarmente questo aspetto. Guardi, Presidente Fugatti, che la valutazione della quale parla doveva farla lei. Mi ricordo perfettamente il mio collega Rossi che, quando l'ha salutata e le ha dato le chiavi della bicicletta, le ha anche consegnato un foglietto e le ha detto "guarda che qui c'è da andare avanti col discorso della Valdastico". Cosa voleva che facesse il collega Rossi, se non pensarla così e le valutazioni farle poi a progetto fatto e finito. Per cui, in pratica lei sta ragionando - come si diceva stamattina, ad esempio, riguardo al pubblico impiego - dando la colpa al passato, quando lei sono tre anni che è qui e che ragiona su queste cose, proponendone delle altre in esame, ma senza aver fatto i compiti. Quindi, per quanto mi riguarda emerge che la mia interrogazione lei non l'ha proprio capita, perché sta provando a dirmi una roba che io sapevo perfettamente. Le ho risposto. Lei ha deciso di darmi una non risposta e ne prendo atto. È un atteggiamento politico che ci può anche stare nel normale dibattito tra maggioranza e opposizione, ma di certo ai cittadini là fuori questa cosa non piacerà, perché emerge che l'atteggiamento, per ora, è un rimpallo col passato di quello che si dovrebbe fare oggi. Pazienza, la cosa non mi sconvolge. Insomma, è una cosa assolutamente normale e fa parte del vostro modo di lavorare. Pazienza.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dallapiccola. La successiva la n.14 la prima firmataria è la consigliera Demagri che è assente. Lei è il secondo firmatario e si sente di farla lei? Prego a lei la parola.

Interrogazione n. 2542/XVI, "Realizzazione del nuovo distretto produttivo di Pieve Tesino", proponenti consiglieri Demagri, Dallapiccola e Ossanna.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Si ho anche il classico aumento della glicemia post prandiale che avviene circa un ora dopo l'assunzione del pasto. Delle due qual'era quella del distretto di Pieve Tesino vero! Perché ne avevamo parlato insieme e avevo voluto condurre la collega Demagri proprio in quella bellissima conca che lei, da buona nonesa, aveva avuto poche occasioni di frequentare, ma ne sentiva tanto parlare in questo dibattito. nel Tesino, magari terra tanto

avara di opportunità lavorative ma talmente ricca, tuttavia, di un fervore culturale, che sono nate delle idee politiche davvero vincenti. Non dobbiamo dimenticarci che è la patria di Degasperi, ma anche la stessa di Enzo Erminio Boso, la culla della Lega trentina e la patria di tanti ragionamenti che hanno portato il Trentino lontano nella sua conoscenza e nelle sue valutazioni di vario genere di livello. Poi, ovviamente, le idee camminano sulle gambe degli uomini, e quindi di alcuni uomini quelle idee sono arrivate tanto lontano, altre magari un po' meno. Il risultato comunque è questo: il Tesino è una terra, probabilmente, che è stata in passato povera di opportunità lavorative e quindi terra di emigrazione e che, invece, oggi un po' alla volta scopre proprio in quella scarsa infrastrutturazione locale la più grossa e la più formidabile delle opportunità per il nostro Trentino. Cioè, avere dei territori che, dal punto di vista dei grandi impianti, dell'infrastrutturazione, delle forme di antropizzazione più nocive, si presenta invece libero, può essere un luogo dove la nostra sedimentazione di mercato turistico dia l'opportunità di ricostruire piccole attività che ben si attagliano a quel tipo di territorio e, al tempo stesso, possa di pari passo ricostruirsi quella forma di agricoltura, aiutata anche da un fatto che tanto ha destato preoccupazione e dibattito in questi giorni a livello di media. Parliamo dei cattivoni dei contributi, i mafiosi delle malghe, i mostri che approfittano dei contributi europei per aggredire il nostro territorio. Pensate, sono dei trentini cattivoni che decidono di prendere in affitto i terreni. Se poi andiamo a vedere chi sono questi cattivoni, ci troviamo praticamente un 95 per cento di cognomi trentini. Ma allora, forse, non sono proprio cattivoni, ma sono fondamentalmente delle persone che valorizzano delle opportunità. Direi che è proprio il caso di chiarirlo, perché effettivamente anche in quei luoghi vi sono delle persone che approfittano dell'importante lavoro che fanno ad ogni legislatura gli assessori all'agricoltura in una contrattazione con la Comunità europea, per cercare di portare anche al Trentino quel sistema di pagamenti diretti e di contributi che danno una mano alle piccole aziende agricole a sopravvivere. Badate bene che sono fondi che non vengono tolti a nessuno a livello provinciale e che, se non portati in Trentino, rimarrebbero nelle tasche o nelle mani di qualche grande latifondista, magari, della Germania, della Polonia, della Francia del Nord. Onestissime persone anche loro, ma non trentine quindi non sostanziali ai fini della nostra soddisfazione. In questo contesto, ogni amministrazione ha cercato di fare del suo. Noi tentammo di dare una mano a quella piccola

stazione sciistica che c'è lassù sul passo del Brocon, perché comunque è una garanzia occupazionale per molte persone, specialmente nel periodo invernale. Offriamo una serie di suggerimenti anche per quanto riguarda un riposizionamento turistico della zona, promuovendo certe attività, certe forme di approccio al turismo e all'agricoltura che vedo essere state molto apprezzate, praticate e visitate anche dall'attuale Giunta con grande soddisfazione, ricavandone, per quanto mi riguarda, anche un bel complimento. Anche perché, ad esempio, la pastorizia e la transumanza, che sapete essere attività che sono particolarmente nel mio cuore, erano caratteristiche di quella zona che quando sotto il Tirolo storico stava connessa addirittura al comune di Lamon e aveva una razza di pecora specifica, che poi è rimasta razza in estinzione e allevata proprio nel comune confinante.

Ma, al di là di queste amenità, ci siamo spinti, amministrativamente parlando, cercando di spingere affinché la comunità locale, al proprio interno, svolgesse quel dibattito che oggi ritorna sulla stampa e proprio in questi giorni per quanto riguarda le Comunità di Valle. Cioè, quel processo e che noi vogliamo che le comunità facciano del decidere del proprio futuro, consegnando loro la responsabilità di gestire dei fondi, è stato fatto, ad esempio, con la comunità del Tesino con l'attribuzione dei fondi delle aree interne. Questa zona ha deciso come destinazione di alcuni milioni di euro di costruire delle infrastrutture ad uso turistico. Anche questa Giunta, dunque, e qui veniamo ai giorni nostri, non ha fatto eccezione e ha proposto eventualmente di rivalorizzare un edificio. Qui veniamo al viaggio studio che abbiamo fatto con il gruppo consiliare, recandoci nella conca del Tesino a visitare l'ex stabilimento Bailo, che giace nel mezzo di questa conca ancora, tutto sommato, in uno stato di conservazione piuttosto accettabile e che potrebbe essere valorizzato da investimenti, sia diretti sull'edificio, sia, come pare necessario, anche per quanto riguarda la possibilità di raggiungerlo. Fummo molto cauti noi sull'eseguire dei lavori che sarebbero stati molto costosi e difficili da gestire, anche per delle indecisioni a livello locale, per quanto riguarda la famosa variante del Tesino, un'opera milionaria che difficilmente trova collocazione nel budget risicato della Provincia di allora, ma mi pare di capire anche di oggi, visto che le varianti promesse a livello provinciale sono numerose e, quantomeno, più numerose dei fondi che probabilmente la Provincia ha a propria disposizione. Quindi, promettere la sistemazione della Bailo, promettere la sistemazione della variante del Tesino e mettere insieme tutte queste

cose comporta, da un lato, la difficoltà del capire chi possa avere interesse ad andare a lavorare in un'infrastruttura che in qualche maniera va comunque rimessa in piedi. La Provincia può essere generosa, ma entro certi termini, visto che comunque gli aiuti di Stato non sono stati aboliti nel frattempo. Dall'altra, è comunque una logistica non propriamente favorevole all'insediamento di unità produttive che hanno trovato luogo ai tempi della Bailo e che oggi più difficilmente potrebbero collocarsi in quella zona.

Allora, siccome ne avevamo sentito parlare con grande entusiasmo all'inizio di questo mandato, ma non si è più saputo nulla né della variante, né del destino della Bailo e, siccome anche stavolta, probabilmente, finirà la legislatura che la colpa è di quelli di prima, è interessante sapere come si innesti questo tipo di colpa in questo percorso di silenzio che ormai raggiunge il cursus honorum del triennio, per aggiornare un po' anche la popolazione del Tesino, che sta aspettando con entusiasmo la possibilità di percorrere il tratto Barricata-Pieve Tesino almeno in tre/quattro minuti di meno e di avere un luogo dove, magari, portare il curriculum del proprio figlio per andare a lavorare in questo stabilimento rivitalizzato e arricchito di nuovi posti di lavoro, per non sappiamo quale attività produttiva.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Spinelli per la risposta.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente e grazie, consigliere. Allora, relativamente all'interrogazione e all'ultima parte esposta, quindi non le considerazioni che sono state espresse, ma i primi due punti dell'interrogazione che sono riferiti al distretto produttivo di Pieve Tesino, il progetto distretto del Tesino, promosso da parte di Trentino Sviluppo per il recupero del compendio ex Bailo a condominio produttivo artigianale non ha riscontrato, in una prima fase, sufficienti interessamenti per poterlo costruire, come avvenuto, invece, a Malè all'Innovation Center ex Lowara, dove c'è una progettualità concreta e plurale. C'è da dire che, nonostante l'intervento promozionale di Trentino Sviluppo, l'avviso è stato travolto dal periodo Covid della prima fase di lockdown, con tutte le conseguenze del caso sulla proiezione nel futuro. Di conseguenza, la Giunta provinciale non ha ritenuto di procedere con il finanziamento dell'intervento, che prevedeva l'acquisto dell'immobile dal privato e gli oneri di ristrutturazione. Rimane, tuttavia, aperta la disponibilità a effettuare un secondo tentativo

mirato a favorire al territorio del Tesino un compendio unitario di servizi a favore di artigianato e piccola industria. Questo è l'obiettivo che permane. Il terzo punto. La PAT ha l'intenzione di progettare e realizzare la variante del Tesino. Con deliberazione giuntales n. 909 del giugno 2017, "Approvazione del quinto aggiornamento del piano di investimenti per la viabilità 2014/18", la precedente Giunta provinciale propose, per l'intervento relativo ai lavori di costruzione della variante di Strigno sulla SP78 del Tesino, attualmente finanziato a partire dall'esercizio finanziario 2024, la revoca del finanziamento del progetto medesimo dai propri strumenti di programmazione, per un importo complessivo di 48 milioni di euro. Al momento non risultano stanziare risorse per questo tipo di intervento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dallapiccola per la replica.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, assessore. La sua risposta è ricca di onestà. Tuttavia, anche nella sua risposta, in maniera molto più elegante, c'è l'intento di parlare di ciò che è successo prima, anziché di quello che sta succedendo oggi. La sua ben disposizione al dialogo ed il suo garbo politico mi impongono di ricambiarla con la stessa moneta, con un grande ringraziamento. Lei visto nel modello Malè qualcosa che poteva essere replicato anche altrove. Dunque, per quanto riguarda questo ragionamento lei non partecipa al claim che fa parte dell'approccio elettorale del 2018 del Governo del cambiamento, perché, di fatto, sancisce in maniera perentoria che il cambiamento è meglio che non ce ne sia. Poi ragiona di quello che è successo nel passato di un'amministrazione che ha avuto il coraggio di dire che quei soldi non c'erano. O quantomeno, così tanti da poter dire di sì a tutti ce n'erano, ma andavano commisurati al rapporto costo-beneficio. Purtroppo, le casse provinciali 48 milioni di euro per costruire un rapporto costo-beneficio in questa zona non ci permettevano di essere sinceri ed impegnarci. Nella risposta lei mi racconta una storia che è stata. La mia domanda arriva dopo la sua risposta, perché voi siete arrivati dopo quella roba lì. Voi, dopo quella roba lì avete cominciato a girare tutte le porte del Tesino a dire di stare tranquilli che i 48 milioni di euro per fare la strada li tirate fuori voi e la fate. Anzi, io non mi ricordo se dentro alla famosa lenzuolata di progetti del Recovery Fund - la chiamiamo così, ormai, visto il ridicolo nel quale è stata gettata dal vostro atteggiamento, direi, un po' leggero nel prendere in considerazione che cosa si potesse fare o meno con

il Recovery Fund. Per la cronaca e per chi ci ascolta, i soldi del Recovery Fund in Trentino finiranno tutti sotto terra. Sotto terra in senso buono, perché andranno a togliere il disagio del rumore e della vista del passaggio di treni veloci, che permetteranno ai nostri figli di andare a prendere il caffè ad Innsbruck in mezz'ora. Chiedo scusa ai figli, è un po' presto, magari i nostri nipoti. Comunque sia, qualcuno a prendere il caffè a Innsbruck in mezz'ora prima o poi ci andrà, grazie ai soldi del 'Recovery Fund' che non finiranno nella variante del Tesino, nella funivia di Brentonico o nel termine dialettale. Scusate questa locuzione trentina molto simpatica, che però forse si attaglia al tipo di considerazione che ho verso quelle promesse.

Allora, non è soddisfacente questa risposta, perché non esiste. Lei mi racconta quello che è stato prima, cosa che io so benissimo, e io chiedo a che punto state voi, visto che avete improntato una campagna elettorale per quella località, affermando che sarebbe stata organizzata lì. Mi sarebbe piaciuto sentire nel nostro programma che, a partire da una data x - non la so, ma si può programmare, visto che ne avete messo dentro tante di date con ipotesi - realizzerete la variante del Tesino. Invece, per fortuna, forse anche mossi da un momento di onestà che, probabilmente, ha promosso proprio lei, visto questo suo grande stato di approccio ai problemi che le riconosco, a dire no. A dire che quelle che avevate detto in campagna elettorale sono cavolate, che per la variante del Tesino voi brancolate nel buio e non avete la più pallida idea né di quando, né di come, né di se si potrà realizzare. La Bailo è lì così. Io, in maniera quasi canzonatoria, la chiamai nell'interrogazione la "Bailo addormentata nel bosco", ma probabilmente siamo proprio dentro a quel tipo di storia lì, con buona pace degli abitanti del Tesino che, a questo punto, avranno comunque l'onore di vedere ogni anno la festa della transumanza, dove ci facciamo vedere come amici in giro per il Paese con le pecore e la partecipazione della Giunta provinciale che viene a manifestare solidarietà e vicinanza e gusta insieme le pietanze tipiche del Tesino. Guardi, assessore, la invito e l'aspetto anche quest'anno, perché la festa è bellissima, viene un sacco di gente e fino adesso è l'unica cosa che in Tesino hanno visto da questa Giunta provinciale. Venga anche lei, che ci divertiamo.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 16.

Interrogazione n. 2550/XVI, "Adeguatezza e margini di miglioramento del progetto esecutivo del Not", proponente cons. Zanella.

La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Dunque, io porto in aula oggi un'interrogazione che risale a due mesi fa, al 15 aprile, e che tratta un tema che in questi giorni è quotidianamente sui giornali, ed è il tema del Not. Il Not, la cui saga pare essere davvero infinita. Io cominciai a lavorare al Santa Chiara, che è l'ospedale che deve essere sostituito dal Not, nel 2001, quindi vent'anni fa. Già allora mi si diceva di non preoccuparmi, di non ambientarmi troppo, perché da lì a qualche anno ci sarebbe stato il Not. Sono passati vent'anni e il Not non lo vediamo. Ne sono passati dieci dal 2001 al 2011 perché si bandisse la prima gara e, sinteticamente, ripercorro quello che è successo per arrivare ai giorni nostri. Nel 2011 si aprì la gara, nel 2012 si chiuse la gara con quattro offerte, verrà giudicata da una impresa con una finanza di progetto. Sappiamo che poi è stato fatto il primo ricorso per illegittimità di due membri della Commissione. Il Consiglio di Stato, nel 2014, quindi dopo tre anni, annulla la deliberazione con cui era stata nominata la Commissione tecnica. Arriva il 2016 e la Giunta precedente a questa decide di cambiare strada, quindi non di perseguire più la finanza di progetto, ma di cambiare il tipo di bando. Il Consiglio di Stato blocca tutto, perché, invece, bisogna andare avanti con la finanza di progetto e quindi sono ammessi i quattro partecipanti della precedente gara. Si possono aggiornare le proposte, per fortuna, perché se no avremmo proposte vecchie di dieci anni. Le abbiamo vecchie solo di cinque, perché intanto sono passati altri anni. Siamo al 2019. Partecipano alla gara due società che vediamo tutti giorni sul giornale, ovvero Guerrato e Pizzarotti. Delle due imprese vince Guerrato e Pizzarotti fa ricorso, perché, a detta di Pizzarotti, non ci sono sufficienti garanzie finanziarie. Il ricorso viene vinto da Pizzarotti e viene poi impugnato dalla Provincia e da Guerrato al Consiglio di Stato. L'ultima sentenza che è quella del 30 marzo, quindi dell'altro giorno, fondamentalmente, che accoglie il ricorso e finalmente la Guerrato si aggiudica la gara. Compare il progetto sul sito della Provincia per i venti giorni di osservazioni.

Qua si apre un'altra partita. Innanzitutto, abbiamo l'annunciato ricorso in cassazione, l'ennesimo della Pizzarotti, che dovrebbe essere depositato in questi giorni, ma nel frattempo abbiamo visto già comparire sui giornali la Notizia, tra le righe, che sia giunta agli uffici della Provincia una Nota nella quale si fa presente l'incongruenza tra il disciplinare di gara e il progetto vincitore.

Quindi, apprendiamo che in teoria dovrebbe essere arrivata una lettera alla provincia, della quale, però, si ha Notizia solo dai giornali. Sappiamo, a distanza di due mesi, perché in questi giorni si è riaperto il dibattito, che forse quella lettera che segnalava questa incongruenza tra il disciplinare di gara e il progetto vincitore ha a che fare, viene da far questa correlazione, con queste duecento pagine di relazione tecnica che sta girando e che, riprendo dai giornali più vicini a noi, che "smonta pezzo per pezzo il progetto vincitore, considerandolo privo delle caratteristiche minime essenziali e indefettabili richieste dalla stazione appaltante nel documento di gara, che costituiscono una condizione minima di partecipazione alla procedura di affidamento della concessione". Se quello che c'è scritto nella relazione tecnica è vero, la cosa, evidentemente, è eclatante, perché vuol dire che siamo di nuovo davanti a qualcosa che non torna, al di là dei ricorsi che ci sono stati e della vicenda che va avanti da dieci anni. In questa interrogazione, che è antecedente alla Notizia - almeno, io non avevo Notizia che ci fosse questa relazione tecnica che circolava - chiedo alla Giunta se sia vero che a gennaio arrivò agli uffici provinciali una Nota nella quale si fa presente l'incongruenza tra il disciplinare di gara e il progetto vincitore; se vi sia stata mai data risposta; se quanto riportato nella lettera della cui esistenza si apprende dalla stampa corrisponda al vero; e poi un'apertura rispetto ai margini. Quindi, chiedo quali siano i margini di miglioramento del progetto in fase esecutiva, visto che poi si aprono altri problemi, perché sono passati cinque anni e, per fortuna, i progetti sono stati aggiornati rispetto a quello iniziale di dieci anni fa. Però, nel frattempo, si è deciso di portare a Trento una facoltà di medicina che richiederà, specialmente negli ultimi anni, quelli più clinici, la frequenza dei reparti e quindi aule e spazio per gli specializzandi, c'è stata in mezzo una pandemia che forse ci dice che la modularità degli ospedali deve essere un po' diversa da come viene concepita fino ad oggi, che prevede una grande rigidità, e c'è in mezzo una riorganizzazione sanitaria, che qualcosa dirà rispetto a come vogliamo costruire il Not. Quindi, sono subentrate delle variabili per le quali chiedo il margine di miglioramento del progetto sulla fase esecutiva, che evidentemente c'è, però per capirne l'entità. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Apprezzo sinceramente la fase di studio che il collega Zanella

ha fatto, in quanto credo non sia facile e in quanto è anche un novello consigliere, quindi tutta la cosa è dovuto andare un po' a studiarsela. La storia del Not la conosciamo, quindi la risposta della Giunta provinciale sarà molto franca e molto esaustiva. Con riguardo alle tempistiche relative al Not, la Giunta provinciale ritiene di non dover intervenire nel rispetto degli ulteriori accertamenti giudiziari che sono in corso, che potrebbero ancora intervenire da parte dell'autorità giudiziaria, comunque, fino al completo espletamento dell'iter procedimentale procedimentale giudiziario stesso che, come si evince dalla sua relazione, collega Zanella, è molto complesso perché ha radici ben profonde. A quel punto, quando l'iter giudiziario sarà definitivamente - auguriamoci - terminato, le informazioni in possesso della Giunta provinciale saranno discusse e fornite. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Zanella per la replica.

ZANELLA (Futura 2018): Cosa devo dirle, sarò novello. Lei, come tanti membri della sua Giunta, è laconico nelle risposte, tanto che penso sia la decima volta che mi dico allibito rispetto ad una risposta che non entra mai nel merito delle questioni. Sappiamo che, per fortuna, c'è una richiesta di informativa rispetto a questo tema. L'abbiamo sottoscritta oggi in diversi consiglieri, perché pensiamo sia un tema nodale e rilevante per il futuro di questo territorio. Parliamo di un appalto di 1,6 miliardi, il più grosso che si sia mai visto in Provincia. Parliamo della sanità e della salute delle persone. Evidentemente, non si vuole aprire un briciolo di discussione nel luogo deputato a discutere: Ripeto, speriamo di aprirla con quella richiesta di informativa. A questo punto, se le risposte saranno queste, credo che anche in quella singola circostanza ci sarà il silenzio assoluto. Oggi scopriamo che i cittadini non hanno il diritto di sapere se è vero che sono state portate all'attenzione della Giunta delle osservazioni di questa entità, cioè che mettono in dubbio il fatto che chi ha vinto la gara, fondamentalmente, fosse intitolato a vincerla, perché c'è un'incongruenza palese, pare. Dico pare, perché non ho visto quei duecento fogli, che mi pare di capire abbia qualche consigliere. Io ancora non li ho visti, ma ne prenderò visione appena possibile. Questa chiusura, forse, fa pensare, almeno a mio avviso, che delle ragioni in quei duecento fogli ci siano, perché se no diventa anche difficile capire questo ermetismo da parte del Presidente. Quindi, per l'ennesima volta mi dico insoddisfatto della risposta.

(Commenti dall'aula)

Il dibattito si aprirà più avanti.

(Commenti dall'aula)

Guardi, il muro di gomma non è che si abbassa, perché non vengo ascoltato.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 19.

Interrogazione n. 2569/XVI, "Realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese attraverso il project financing ad iniziativa privata", proponente cons. Zeni.

La parola al consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Rimaniamo sempre in ambito, anche se in questo caso con un iter totalmente diverso, perché molto fresco e totalmente nuovo. Leggo direttamente il testo dell'interrogazione, perché voleva essere anche abbastanza puntuale.

La gestione sulla realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese risulta quantomeno opaca e contraddittoria. Nell'agosto 2020 emergeva che alcuni proprietari di terreni in località Vivaio di Masi di Cavalese erano stati contattati da un'impresa privata, con l'intermediazione dello Scario, per l'acquisto dei terreni in vista della realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese, anche se in alcun modo la programmazione provinciale lo prevedesse. A settembre, nella risposta ad un'interrogazione dello scrivente consigliere, il Presidente Fugatti ribadiva la volontà della Giunta provinciale di proseguire secondo l'iter previsto, con l'ospedale già progettato in adiacenza a quello esistente. Successivamente lo Scario comunicava ufficialmente, nel rispondere ad un'interrogazione nella Magnifica Comunità, di essere stato precedentemente contattato - con richiesta di riservatezza - da alcuni dirigenti della Provincia in merito all'ipotesi di spostamento dell'ospedale, e che si erano svolti degli incontri tra Provincia ed alcuni sindaci e consiglieri provinciali di valle per discutere di tale ipotesi. Lo stesso era confermato dall'allora sindaco di Cavalese Silvano Welponer, che nel rispondere ad un'interrogazione in data 14 settembre 2020 dichiarava di essere stato convocato - insieme all'allora Presidente della Comunità territoriale di Fiemme Giovanni Zanon - dal Presidente Fugatti in data 16 gennaio 2020, il quale comunicava loro che sarebbe stato necessario "trovare una nuova localizzazione diversa dall'attuale e da quanto previsto dal progetto già in

precedenza approvato", "in quella sede era stata ventilata anche la possibilità che la nuova costruzione venisse realizzata nei pressi del vivaio forestale di Masi di Cavalese". Questo nella risposta all'interrogazione in comune.

In risposta all'interrogazione n. 2520 relativa all'iter di presentazione del progetto alternativo sulla collocazione dell'ospedale di Cavalese il Presidente Fugatti ha confermato che il 17 marzo 2021 è stata presentata una proposta di costruzione e gestione in finanza di progetto per la realizzazione del nuovo ospedale in località Masi di Cavalese. Il Presidente ha quindi spiegato che la proposta sarà istruita dal Navip, Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici, e successivamente la Giunta provinciale potrà eventualmente decretare l'interesse pubblico dell'opera e quindi mettere a gara la proposta. Queste sono le intenzioni dell'amministrazione. Tuttavia, da una lettura della normativa vigente, pare che contrastino con la legge provinciale. La legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016 (L.P. 2/2016) all'articolo 28 dispone in relazione alle Concessioni e partenariato pubblico privato. I commi 2 e 3 sembrano scritti proprio per inquadrare, o meglio per impedire in questo caso, la proposta avanzata da privati di realizzazione e gestione in finanza di progetto del nuovo ospedale a Masi di Cavalese. Il comma 2 recita: "Al di fuori delle ipotesi in cui gli operatori economici presentano proposte alle amministrazioni aggiudicatrici sulla base delle procedure da esse avviate (non è questo il caso ndr), gli operatori economici possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte aventi ad oggetto lavori o servizi solo quando questi lavori o servizi non sono presenti negli strumenti di programmazione dell'amministrazione aggiudicatrice che individuano gli interventi da realizzare, i relativi costi e la copertura finanziaria." Il comma 3 chiarisce che: "In coerenza con l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche), nei casi previsti dal comma 2 non sono ammissibili proposte in contrasto con il piano urbanistico provinciale, compresa la disciplina delle invariati, quando l'attuazione di queste proposte impone l'adozione di una variante al piano." Questa la norma. La ratio di tale disposizione è riconducibile al riconoscimento del potere pianificatorio in capo all'amministrazione pubblica, con il privato che non può sostituirsi ad essa, oltre all'evitare speculazioni su terreni che vedrebbero moltiplicare il valore. La pianificazione urbanistica provinciale non prevede

in alcun modo la previsione di un'area ospedaliera in zona Masi di Cavalese, che è invece area agricola di pregio, vivaio forestale. Parrebbe, pertanto, inammissibile una proposta di realizzazione in project financing ad iniziativa privata di un ospedale in un'area che necessiterebbe della revisione del Piano Urbanistico Provinciale.

Tanto premesso, interrogo il Presidente della Provincia per sapere: 1) come spiega la coincidenza per la quale a gennaio 2020 lo stesso Presidente della Provincia ipotizzava all'allora sindaco di Cavalese e al Presidente della Comunità lo spostamento dell'ospedale a Masi di Cavalese (nonostante in più occasioni ufficiali successive abbia negato tale ipotesi), alcuni dirigenti provinciali abbiano fatto lo stesso con lo Scario (tutti gli amministratori coinvolti peraltro sono stati invitati alla riservatezza), ed il fatto che un'impresa privata abbia presentato una proposta di progetto in project financing proprio in quell'area, nonostante la pianificazione provinciale non ne preveda la destinazione ad area ospedaliera, ma a zona agricola di pregio; 2) se la scelta di togliere dal bilancio provinciale il finanziamento già previsto per la realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese, come da progetto approvato, sia legata alla decisione, mai espressa pubblicamente, di spostarlo e di realizzarlo con project financing; 3) per sapere come si concilia il progetto di realizzazione e gestione nella formula del Project financing del nuovo ospedale di Fiemme a Masi di Cavalese proposto da un gruppo imprenditoriale privato alla luce dell'articolo 28 della legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016 (L.P. 2/2016) ed eventualmente quale altra normativa provinciale trova applicazione nel caso specifico.

Questa l'interrogazione. Aggiungo che, già da qualche settimana, ho anche fatto una richiesta di accesso agli atti per poter visionare la proposta. Al momento non ho ricevuto alcuna risposta. Questo, peraltro, non è una novità, però sollecito il Presidente, visto che il regolamento prevedrebbe nel nostro diritto d'informazione la tempestività rispetto al fornire o al permettere la visione di certa documentazione. Peraltro, nel frattempo abbiamo saputo che c'è stato il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti per una valutazione. Tra l'altro, ci viene da chiedere quale sia il motivo di questo. Per il Not si è riusciti a gestirlo con una Commissione interna, mentre per una proposta all'ospedale di Cavalese sembra debba servire rivolgersi a Cassa depositi e prestiti. Viene da chiedersi se è perché ci sono, magari, contrasti all'interno delle Navip. Mi pare di capire che la proposta imprenditoriale vede il coinvolgimento anche di un soggetto che

potremmo definire parapubblico, come Dolomiti Energia. C'è da chiedersi se quei dirigenti che avevano contattato gli amministratori di valle, a suo tempo, fanno adesso parte del nucleo di valutazione. Insomma, ci sono tanti aspetti che non tornano in questa vicenda. Forse un po' di chiarezza rispetto all'iter che si prospetta sarebbe utile. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): L'intervento di realizzazione del nuovo ospedale di Fiemme e Fassa, da realizzarsi mediante i lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'attuale ospedale di Cavalese, è previsto nel documento di programmazione settoriale approvato con delibera della Giunta provinciale n. 2081 del 20 dicembre 2019, sezione edilizia sanitaria, per un importo complessivo di 36.600.000. Con riferimento all'ammissibilità della proposta di DPP relativa al nuovo ospedale di Fiemme e Fassa, pervenuto alla Provincia nel marzo 2021, rispetto all'articolo 28 della Legge provinciale n. 2/2016, acquisiti i pareri delle strutture competenti APAC e Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione si riporta che in relazione alla proposta presentata ai sensi dell'articolo 183, comma 15, del D.Lgs. 50/2016 e seguenti, avente ad oggetto la realizzazione e la gestione del nuovo ospedale di Cavalese, si pone la necessità di verificarne l'ammissibilità in relazione alla disposizione contenuta nell'articolo 28 comma 2 della Legge provinciale n. 2/2016, vigente all'epoca del deposito presso l'Agenzia per gli appalti e contratti, avvenuto il 27 marzo 2021. Lei capisce bene la delicatezza anche di un accesso agli atti, nel momento in cui il nucleo sta valutando. Lei conosce benissimo i percorsi, quindi c'è una forma di delicatezza nel richiedere un accesso agli atti se il cui nucleo si deve ancora esprimere. Il nucleo si esprime, ovviamente, senza interferenze esterne. Per quanto concerne l'aspetto urbanistico, l'articolo 28 della Legge provinciale n. 2/2016 non ammette la presentazione di proposte di partenariato, allorché le stesse siano incompatibili con le previsioni del piano urbanistico provinciale. Permane l'obbligo, invece, della valutazione ambientale strategica nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, ai sensi della direttiva 2001/42/CE e nel rispetto del DPP del 14 settembre 2006, nonché dell'articolo 20 della Legge provinciale 15/2015.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Sto cercando nel frattempo, anche il riferimento a quanto diceva il Presidente. Presidente, lei non ha risposto alle domande specifiche rispetto a quello che è stato questo iter. Lei ha ribadito che nella programmazione è prevista la ristrutturazione in adiacenza dell'ospedale esistente. Sappiamo, però, che le risorse sono state spostate in là negli anni, quindi, di fatto, è un po' svuotato. Questa programmazione, che è quella del 2019, contrasta con le ricostruzioni che abbiamo fatto e con le dichiarazioni dello Scario e del sindaco di Cavalese, con il fatto che lei avrebbe, già a inizio gennaio 2020, ipotizzato a alcuni amministratori locali lo spostamento a Masi di Cavalese dell'ospedale e con il fatto che ci siano state queste commissioni, per cui gli amministratori locali hanno fatto da intermediari con i privati per la cessione dei terreni all'impresa che poi ha presentato la domanda. C'è qualcosa che non torna in questo sistema, in questa proposta che sta venendo avanti. Allo stesso tempo, lei dice che c'è una valutazione in corso sull'ammissibilità e, quindi, confermando che quanto era stato sollevato da questa interrogazione, che è del 21 aprile, non era infondato, e cioè che una proposta di questo tipo su un terreno che non è nella pianificazione urbanistica provinciale come destinato all'ospedale, ma ad area agricola di pregio, un problema effettivo lo pone. Quindi, questa dovrebbe essere una valutazione prioritaria rispetto a tutte le altre.

Rispetto alla sua considerazione sulla richiesta di accesso agli atti devo fortemente dissentire, perché, come sicuramente avranno riscontrato i suoi uffici - che, peraltro, non mi hanno risposto e quindi apprendo a distanza di qualche settimana da lei in aula che non sarebbe opportuna la richiesta di accesso agli atti - il Consiglio di Stato è assolutamente chiarissimo nel prevedere proprio in casi come questi, e quindi prima che una gara sia bandita, l'assoluto diritto di un consigliere di avere accesso a quegli atti. Se poi c'è una questione di riservatezza, il consigliere è tenuto alla riservatezza, in quanto prevista, ma su questo non c'è un dubbio interpretativo, perché il Consiglio di Stato ha esaminato esattamente la stessa fattispecie. In questi casi, il diritto del consigliere di accesso agli atti è palese, chiarissimo, pacifico. Quindi, mi attendo che ci sia una risposta positiva dentro il termine del tempestivamente che sarebbero previsti dal regolamento. Questa situazione è situazione non trasparente e quindi non ci resta che attendere, a questo punto, le valutazioni che verranno fatte e

capire poi come la Giunta intenderà procedere. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto successivo. *Interrogazione n. 2570/XVI, "Prorogare i termini di scadenza delle moratorie sui mutui fino a marzo 2022", proponente cons. De Godenz.*

La parola al consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Grazie, Presidente. La mia è un'altra interrogazione che riguarda il mondo dell'economia. La leggo questa volta.

L'epidemia Covid 19 ha colpito in modo drammatico anche il Trentino con pesanti ripercussioni su tutto il comparto socioeconomico provinciale, ma soprattutto quello turistico. Uno dei primi provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare le ripercussioni economiche dovute alla pandemia è stata l'introduzione della possibilità di sospendere il pagamento dei mutui. Infatti, per sostenere le attività imprenditoriali danneggiate dall'epidemia di Covid 19, l'articolo 56 del Decreto-legge n.18 del 17 marzo 2020 "Cura Italia", e successive modifiche e integrazioni, ha previsto: la proroga dei prestiti non rateali con scadenza prima del 30 settembre 2020; la sospensione del pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, con la facoltà dell'impresa di chiedere la sospensione dell'intera rata o dell'intero canone o solo della quota capitale; la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo, se superiori. Sempre a livello nazionale, con il decreto di Agosto 2020 è stato spostato dal 30 settembre al 31 gennaio 2021 tale termine, con una eccezione per le imprese del comparto turistico (settore maggiormente colpito dalla crisi) al 31 marzo 2021. La proroga è stata automatica per tutte le imprese che fruivano di tale agevolazione, estendendo la facoltà di accedervi anche a quelle che inizialmente erano rimaste escluse. Infine, una ulteriore proroga alla moratoria è stata prevista con la Legge di Bilancio 2021 che ha spostato il termine alla data del 30 giugno 2021, con un rifinanziamento di 300 milioni di euro per l'anno 2021.

Anche in Trentino è stata recepita la normativa nazionale consentendo agli operatori economici che avessero fatto richiesta di sospendere il pagamento delle rate di mutui o dei canoni di leasing in essere

alla data del 31 gennaio 2020 fino al dodicesimo mese dalla data concessione nel rispetto dei limiti consentiti dalla normativa nazionale e degli accordi tra l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e i rappresentanti delle categorie economiche, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario, coerentemente alle disposizioni normative statali intervenute.

Visto il perdurare della crisi economica causata dalla pandemia Covid 19, è oltremodo indispensabile e urgente prevedere una ulteriore proroga della moratoria dei mutui, spostando la scadenza come minimo a fine 2021, ma preferibilmente a marzo 2022, per poter affrontare una riapertura delle attività economiche con maggior liquidità, come anche ha evidenziato Giovanni Sabatini, Direttore dell'ABI, nel corso dell'audizione tenutasi negli scorsi giorni presso la Commissione Finanze della Camera relativa alla crisi finanziaria delle imprese italiane innescata dal Covid 19. Anche a livello provinciale si è sollevato da parte dei maggiori rappresentanti delle attività economiche provinciali un appello affinché la Provincia faccia pressioni sul Governo per uno spostamento delle scadenze. Ciò premesso, si interroga la Giunta provinciale per sapere se sia intenzione della Giunta accogliere l'appello dei maggiori rappresentanti delle attività economiche provinciali attivandosi al fine di intervenire con il Governo, affinché vengano prorogati i termini di scadenza delle moratorie sui mutui fino a marzo 2022.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Gottardi per la risposta.

GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale - La Civica): Grazie, Presidente. Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. Gli interventi di proroga delle moratorie sui mutui sono regolamentati dall'Autorità bancaria europea; spetta quindi soprattutto al Governo e alla Banca d'Italia agire nelle rispettive sedi istituzionali europee affinché la Commissione UE e l'Eba modifichino al più presto il quadro regolatorio, aprendo le porte a un indispensabile allungamento dei sostegni finanziari. Al riguardo, nella seduta dello scorso 14 aprile Il Consiglio dei Ministri oltre ad approvare il Documento di Economia e finanza ha richiesto l'autorizzazione al Parlamento al ricorso all'indebitamento per l'anno 2021 per 40 miliardi di euro, che saranno utilizzati per un nuovo provvedimento di sostegno all'economia e alle imprese (all'interno dei Sostegni bis) che destinerà risorse, fra l'altro, a misure per garantire la disponibilità di credito e per sostenere la

patrimonializzazione delle imprese. Dalla stampa specializzata risulta peraltro già scontata la proroga a fine anno della scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti per sostenere l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese, come pure l'estensione nel tempo della moratoria sui crediti alle stesse piccole e medie imprese. Sarà, comunque, preciso impegno dell'amministrazione provinciale sensibilizzare in tutte le sedi opportune gli organi del Governo nazionale competenti in materia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere De Godenz per la replica.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Ringrazio l'assessore. È pacifico che sia un tema di carattere nazionale collegato anche ai dispositivi europei. Però, quello che chiedevo era questo impegno da parte del Governo provinciale proprio per riuscire a garantire, soprattutto per questo nostro mondo che è vero che sta vedendo un po' di luce, ma che dovrà sicuramente combattere e alla fine riuscirà a fare due mesi. Questa è la stagione estiva e poi i prossimi incassi li vedremo forse a dicembre, ma dovrà ancora fare i conti soprattutto con le banche e con gli affitti. Quindi, io penso che riuscire a dare una tranquillità già da adesso, per poter avere lo spostamento di questa moratoria e di tutti i mutui a fine anno - anche se sicuramente è meglio alla fine di marzo, proprio per avere la possibilità di ripartire con una stagione estiva, ma, soprattutto, riuscire anche ad avere una stagione invernale perlomeno discreta. Non dico ottima o buona, ma discreta, che dia un po' anche questa voglia di andare avanti soprattutto con le spese correnti e con costi che ogni azienda ha. Sicuramente, stiamo facendo un grandissimo sforzo per rimettere in moto la parte edilizia con la 110 e con altre iniziative, con la legge sulle facciate - ne abbiamo una serie - però manca effettivamente la forza per poter ripartire e pagare quelli che sono gli impegni quotidiani dell'azienda. In particolare, ripeto, il mondo del turismo, dopo un anno e mezzo di fermo obbligatorio per tutto. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 21 dell'ordine del giorno.

"Interrogazione n. 2575/XVI, "Progetto di radiocontrollo-transponder dei grandi carnivori", proponenti consiglieri Dallapiccola, Demagri e Ossanna".

La parola al consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Parlo di un argomento che mi angoscia, probabilmente come lo fa anche a questa Giunta provinciale, pur nel momento di rilassamento che, probabilmente, il tardo orario e lo scarso peso politico degli argomenti provocano. Abbiamo distratto, oltre che il non competente assessore Gottardi, che comunque sta cercando di tenere in piedi il fortino della Giunta con un atto che considererei quasi eroico, a questo punto. A dire il vero, in effetti, sta un po' questo argomento a chi governa, come tutti avranno letto o, comunque, quantomeno guardato il film di quella novella di Barrie, Peter Pan. Ricordate Capitan Uncino, che ha dietro di sé un ticchettio che lo segue, quello del coccodrillo. L'orso con la Giunta provinciale è più o meno una roba del genere. Puntualmente, sornione, questo plantigrado ad ogni fine inverno comincia a dare i suoi segni delle prime predazioni. Quest'anno c'è stata la novità anche delle predazioni invernali in Val di Sole, tanto pesanti. Consigliere Job, ne avrà sentite mille anche lei. Perché poi diventa colpa di chi amministra e, insomma, per la legge del contrappasso, se per cinque anni è stata colpa mia, adesso, consigliere, un po' è anche colpa sua. Ma anche colpa sua, consigliera Zanotelli. Insomma, di chi c'è lì. L'orso è democratico, non guarda in faccia nessuno e quando ha fame mangia un po' quello che trova perché, fortuna nostra, è onnivoro. Non lo è il lupo, che, invece, ha bisogno di tanta carne. Si dice che un adulto nei consumi tre chili al giorno. Fresca o putrida non importa, quello che è comodo ritrovare. E così si procede a tentoni, anzi un po' sotto i riflettori, probabilmente, in funzione di quanto tu sotto i riflettori abbia voluto metterti. E se per anni ti sei proclamato strenuo difensore dei diritti dei cittadini a scapito dell'esistenza della serena proliferazione dei grandi carnivori, quando poi ti trovi, però, a dover mettere mano al cruscotto della macchina, ti accorgi che non è proprio così facile.

Mi sono preso la briga, l'altro giorno, di riguardare l'intervento del Presidente Fugatti, quando circa a metà legislatura scorsa, nel 2017, inveiva contro la Giunta provinciale relativamente alla gestione dei grandi carnivori. Fa davvero sorridere vedere che accusa e grida contro la Giunta provinciale, e li esorta a fare tutto quello che di fatto lui non è riuscito a fare in questi tre anni. Io lo considero un grande atto di codardia politica, quello di non aver preso in mano la situazione, affrontando anche il tribunale, se ce n'è bisogno, grazie a una norma precisa. Non mi riferisco alla n. 9/2018, ma mi riferisco al capo J del PACOBACE modificato dalla delibera del 2014, che prevede la rimozione degli esemplari potenzialmente pericolosi, che non

sono quelli particolarmente dannosi, ma hanno tutti un'accezione particolare. Vi ricordate, prevedono eventualmente il contatto con l'uomo provocato o meno. Non è una questione tecnica questa. E ci sono tutta una serie di considerazioni che annoierebbero il pubblico che ci ascolta e non certo i consiglieri, visto che la maggior parte se ne sono andati e quei pochi che sono rimasti, tranne le consigliere Job e anche lei, collega Coppola, che seguono con attenzione questa mia dissertazione. Invero, ciò che noi proviamo a comunicare da sempre e che, al netto di quello che vuole fare la Provincia, che è un obiettivo specifico, c'è poi una condizione generale che ci vede un po' accerchiati, in particolar modo da una direttiva habitat che ormai ha permesso, più al lupo oltre che all'orso - ma l'orso per numerosità e per l'opinione pubblica - di riprodursi al punto che pensare a qualsiasi altra considerazione diversa dall'accettarlo è molto difficile. Girare a dire che noi faremo di tutto per limitare la diffusione del lupo, è un po' prendere in giro la gente, perché di fatto ciò che fai è praticamente niente e il lupo si riproduce con grande serenità, aumentando ogni anno in maniera geometrica il numero dei propri branchi e delle proprie famiglie.

La cosa giusta sta un po' forse cominciando a dirla oggi la Giunta, pare, a porte chiuse. Ovvero che, signori, per i prossimi anni dovete pensare che la situazione rimarrà questa. È un risultato che non è particolarmente entusiasmante, però ci fa piacere perché ci permette di capire che all'emancipazione culturale verso un problema e verso una presa d'atto con una considerazione generale, tutto sommato, c'è ampio margine per chiunque. Arrivo a dire anche per la Lega. È bello questo, perché, ve lo giuro, fino a poco tempo fa questa cosa io non credevo fosse possibile. Invece, c'è questo atteggiamento positivo per il quale mi complimento. Un pochino alla volta la Lega sta cominciando a dire ai trentini: "Cari trentini, del lupo e dell'orso fatevene una una ragione, perché noi non solo non siamo capaci, ma non abbiamo voglia di fare assolutamente niente, perché qualsiasi cosa fai sbagli". Infatti, a pensare di risolverla mettendo gli orsi in gabbia giusta non la fai, perché stimoli un dibattito, mettendo al pubblico ludibrio la nostra Provincia e sei costretto a drogare degli animali perché stiano calmi, perché altrimenti un animale selvatico sbatte la testa contro la porta finché o si spacca lui o si spacca la porta. E se fai la porta di ferro, capite bene qual è proporzione. E ci esponiamo a una figuraccia. Senza contare, poi, che la Lega urlava alle mie riunioni "state buttando via soldi" quando noi spendevamo 100/200.000 euro all'anno e fatevi i conti di quanto è costato fino ad oggi tenere e

drogare degli esemplari di orso in gabbia. Lo dico anche qui, ma l'ho sempre scritto, da veterinario state commettendo un crimine, un abominio. Gli animali, piuttosto che in quelle condizioni, stanno meglio morti. Il veterinario si manda, anziché con gli psicofarmaci, con il Tanax, si procura loro una eutanasia e si rimuovono da quello stato di sofferenza. Ah noi, questo richiede un coraggio politico che evidentemente a questa Giunta ancora manca. Ma noi non siamo qui solo per criticare, sarebbe troppo facile. Perché direste voi allora cosa avreste fatto al posto nostro, cosa avete imparato in cinque o dieci anni; poi tu chiacchieri tanto e sei veterinario, quindi, magari, dovresti avere anche qualche consiglio un più. Io, in realtà, sto facendo questo dall'inizio della legislatura. L'ordine di scuderia dell'amministrazione è rifiutare i consigli del Dallapiccola, come se ad accettarli o rifiutarli faceste un dispetto e a me un piacere, perché è un atteggiamento direi, innanzitutto, puerile da parte della Giunta. Si ammicca all'asilo qui a farci i dispetti.

Leggevo oggi che la psicologia chiama questa la crab theory, teoria del granchio, perché, rispetto ad altri animali, il granchio, messo in un secchio, ha la tendenza a combattersi l'un l'altro strappandosi le chele, rispetto, invece, ad altri animali che messi nel secchio tendono ad ammonticchiarsi gli uni sopra gli altri. L'animale che vive con una base sociale altruista permette a quello in cima almeno di salvarsi. Il granchio, pur di non salvare l'altro, decide imputabile che rimangano tutti sparpagliati nel secchio, col risultato che finiscono tutti nella padella del simpatico pescatore che li ha raccolti. In questa condizione siamo di fronte alla crab theory anche per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'allevamento, con i componenti di Giunta, anzi, con gente che stava anche in maggioranza l'altra volta e che è andata dall'altra parte, che sembrava si spacasse il mondo, e che adesso è costretta a testa bassa a rifugiarsi dietro un imbarazzante silenzio. Le nostre proposte consistono nell'aver appreso in questi anni anche delle considerazioni che provengono dal mondo del lavoro. Non mi riferisco soltanto a pensare a livello normativo, al dialogo con Roma, a costruire leggi o al sistemare le cose, perché quei provvedimenti arriveranno chissà quando. Ci sono delle azioni tangibili e immediate che si potrebbero fare fin da subito. Ad esempio, i ripari di plastica in quota, mettendoli in alta montagna a 2500 metri, assomigliano molto a quelli della novella dei Tre Porcellini. In particolare del primo, quello che la fece di paglia. Vi ricordate che il vento fatto dal lupo la mandava via. In alta montagna i venti sono quelli da tempesta e finalmente nel nostro Consiglio

si è arrivati, come nella novella dei Tre Porcellini alla seconda versione che si sta cominciando a provare a fare, ovvero di legno. Arriverà, come la novella, probabilmente anche quella di mattoni, ma probabilmente non sarà abbastanza una legislatura per arrivarci. Diciamo questo, innanzitutto, perché il poliuretano espanso a 2500 metri fa schifo, e al secondo posto perché, comunque, creiamo - C'è la replica dopo? Perfetto. Vado avanti dopo, così non la disturbo, Presidente Fugatti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per la risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. L'applicazione dei radiocollari a lupi e orso al fine di prevenire i danni da grandi carnivori, attraverso sistemi di lettura della loro presenza da posizionare a loro volta sui patrimoni da proteggere, è considerata oggi, dati alla mano, tanto suggestiva quanto di difficile e concreta applicazione. Le esperienze condotte altrove in Europa e, tutto considerato, anche quella avviata diversi anni fa in Trentino e menzionata dall'interrogante, non hanno di fatto prodotto ad oggi sistemi attivi di prevenzione che risultino implementati in modo strutturale a beneficio degli allevatori. Ovunque, in Europa, la prevenzione di contenimento dei danni continua ad essere perseguita principalmente attraverso i tre pilastri tradizionali, ovvero la presenza del pastore, le recinzioni elettrificate e i cani da guardia.

Il sistema che si è cercato di sviluppare anche in Trentino, mediante supporto della Fondazione Mach, a partire dal 2015, si basa su tecnologie piuttosto costose e per certi versi delicate, che sarebbe necessario applicare su numeri importanti di predatori e di siti di custodia degli animali domestici, affinché possano determinare realmente ricadute concrete. Si consideri, per dare un'idea, quanti lupi potrebbe essere necessario radiocollare con una popolazione di cani da canile che sta rapidamente colonizzando l'intero territorio provinciale, e quanti siti potenzialmente sensibili - nell'ordine delle centinaia - dovrebbero essere muniti del sistema di lettura in grado di dialogare con i citati radiocollari. Una prospettiva che, in termini di costi-benefici, risulta insostenibile. Questo il principale fattore limitante intrinseco nel sistema, ovvero l'estrema difficoltà nel passare dalla pur importante fase sperimentale a quella di implementazione a regime. A ciò si aggiunga il fatto che sussistono ancora limiti tecnici che ne riducono fortemente l'eventuale utilizzo a regime. Per esempio, il numero assai limitato di poligoni

che possono essere immagazzinati nella memoria del radiocollare e dunque dallo stesso riconosciuti se avvicinati dal carnivoro. Non v'è dubbio, invece, che la radiotrasmittente satellitare tradizionale con collari GPS, quella che l'amministrazione provinciale pratica da tempo e che continua a perseguire, costituisce anche, almeno indirettamente, uno strumento di supporto nella prevenzione dei danni. Riconosce gli spostamenti degli animali, soprattutto di quelli problematici, comprende l'etologia delle specie e costituisce un prerequisito necessario a calibrare gli interventi di prevenzione. Com'è noto, però, anche tale monitoraggio intensivo presenta importanti limiti in termini di prevenzione, ed è meno efficace, per una serie di motivazioni tecniche, nel caso del lupo, rispetto a quello dell'orso. Dunque, ferma restando l'attenzione per ogni soluzione innovativa, anche sperimentale, che dovesse concretizzarsi, il servizio faunistico è in contatto stabile con altre realtà europee che lavorano su questi aspetti, è opportuno garantire prioritariamente il supporto stabile alle attività di prevenzione tradizionali sopra citate. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dallapiccola per la replica.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Quanto tempo ho per la replica?

PRESIDENTE: Cinque minuti.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Perché non vorrei infastidire il Presidente, che è così attento alla tempistica che mi è assegnata. Capisco, caro Presidente, di darle fastidio quando parlo di queste cose, perché forse è uno dei peggiori fallimenti, ma non l'ho mai vista alzarsi a ricordare al Presidente del Consiglio che c'è qualcuno fuori tempo. Lei si è preso la briga di ricordare che io ero trenta secondi oltre il mio tempo in parola. Se adesso ha un nuovo stile, vorrò vederla ogni volta che uno dei suoi consiglieri è trenta secondi fuori tempo, alzarsi e dire al Presidente del Consiglio che c'è qualcuno dei suoi consiglieri che sta parlando più del tempo assegnato. Diversamente, considererò questo suo atteggiamento un atteggiamento di disagio di fronte a quello che le sto raccontando. E la posso anche capire, perché davvero credo che, nello specifico per i grandi carnivori, si possa considerare quello della Lega uno dei più grandi fallimenti tra quello che si ha intenzione di fare e quello che invece si è riusciti a fare. 2500 euro costa quel collare e si può

ammettere, ad esempio, a JJ4, quella che lei voleva catturare, quell'orsa vecchia che, come sappiamo, va in giro a muoversi e fa paura. E sa quanto costano le stazioni di lettura? Le hanno i robot di mungitura. Sa quelli che si mettono adesso nelle stalle e chiamano il contadino per dire che è finito il detersivo? E che mettono dentro la voce e pensi che si può scegliere anche se ti piace femminile o maschile. Costano circa 300/400 euro i moduli. Queste sono le spese. La differenza tra me e lei è che lei legge l'interrogazione e io quelle robe lì ho anche provato ad andare a farle, per vedere come funzionerebbero. Quindi, a me queste bugie non me le racconta. Può semmai raccontarle a chi l'ascolta, perché effettivamente può portare quella come scusa. Diversamente, è semplice malavoglia di provare ad applicare sistemi innovativi per cercare di risolvere il problema. E solo per gli orsi, perché lo capisco anch'io che non possiamo andare a radiocollare un centinaio di lupi, ma di orsi particolarmente dannosi o particolarmente pericolosi lo sappiamo che, in percentuale, all'anno se ne presentano due, tre, quattro, o cinque. Avrebbe fatto comodo, probabilmente, in Val di Sole, avere su quell'orso così cattivo quest'inverno un collare del genere, perché si sarebbero arrangiati gli apicoltori, a seguito dell'allarme, ad alzarsi a farlo. In tutta Italia li si sta sperimentando. Gli unici che dormono in questo settore siamo noi. E non solo lì, perché ce ne sono un sacco di opportunità che si potrebbero applicare. Pensate, ad esempio, alla guardiania. Sapete cosa ha detto un mio amico pastore? Dice: "Io sono limitato nella mia cultura e penso che se in Provincia qualcuno ha deciso che ci volevano il lupo e l'orso, ha studiato più di me, ha deciso che ci volevano e io accetto che in provincia ci siano anche il lupo e l'orso, perché qualcuno lo ha stabilito. Quando io sono nato, però, io ho deciso di custodire..."

(Commenti dall'aula)

Sì, furono i governi che si succedettero, ma quello che diede il via iniziale fu quello di Carlo Andreotti, lo stesso ex Presidente che oggi inveisce contro questo progetto, ma può essere anche che si sia dimenticato dopo tanti anni. Ebbene, questo pastore dice: "Io, quando sono nato, volevo guardare le pecore, non guardare il lupo, perché ad essere mie sono le pecore, ma non il lupo. Il lupo è della Provincia. Allora, se la Provincia vuole lupo, esattamente come sto io qua a guardare le mie pecore, allora la Provincia viene a guardarsi il suo lupo. Mi mette qua qualcuno che si alza la mattina insieme a me, io vado al pascolo con le pecore e lui al pascolo con il lupo. Faccia quello che vuole,

perché il lupo non è mio". Può sembrare la barzelletta.

Guardate anche Province molto meno capaci di mettere in campo strumenti come noi - in questi giorni ne hanno preso uno, ad esempio, in Piemonte, ma l'ha fatto Bergamo con il Progetto Pasturs - raccolgono un volontariato di ragazzi, e qui si potrebbe innestare sul servizio civile, che si prestano, in cambio di vitto e alloggio, perché un intervento pubblico ci potrebbe benissimo stare, per dare una mano a effettuare custodia e guardiania effettivamente con questi animali. Perché chi mi dice di questo problema con il lupo lo dice da persona capace ed esperta, che si è presa i cani, il doppio recinto di 1,40 metri e quello più piccolo all'interno con l'intercapedine e con dentro i pastori maremmani, con tre ragazzi che custodiscono e questi maledetti ripari in quota di poliuretano espanso. Perché la Provincia non ha legname, sapete? Insomma, Vaia, in fin dei conti, ha buttato giù due o tre alberelli, ma, dopo, di legname per fare le baite di montagna non ce n'è. Questi ragazzi si ancorano al poliuretano con i cavi di acciaio, stanno lì e, certe volte, se lo fanno anche portare via dalla tempesta, però stanno su a custodire il lupo della Provincia. Ci sarebbero queste cose da fare, ma siccome vengono da Dallapiccola e non è possibile mettere in campo una roba che ha detto Dallapiccola, perché se l'ha detta lui è sicuramente stupida. Siamo fermi e continuiamo a far disperare la gente. Io smetto perché non vorrei dare disagio alla Giunta nel prolungarmi eccessivamente, oltre il tempo che mi è assegnato, a parlare di questi argomenti così scomodi.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 22.

Interrogazione n. 2580/XVI, "Verifica delle condizioni di lavoro dei drivers", proponenti consiglieri Ferrari, Manica, Olivi, Tonini, Zeni, Marini e Zanella.

La parola al consigliere Tonini.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie a lei, Presidente. L'interrogazione ha a che fare con i lavoratori che si occupano in regime di appalto della consegna a domicilio dei prodotti nell'ambito dell'e-commerce. Sappiamo che è un settore che ha avuto uno sviluppo tumultuoso, accelerato anche dalla pandemia. Tuttavia, questo sviluppo tumultuoso ha trascurato in molte situazioni i diritti fondamentali dei lavoratori. Quindi, si è scivolato facilmente da una innovazione di per sé positiva ad una situazione che può presentare aspetti critici. Allora,

l'interrogazione si rivolge alla Giunta provinciale per sapere se la stessa Giunta sia in qualche modo già a conoscenza di quanto riassunto in premessa, cioè dei problemi citati, se abbia già eventualmente attivato o comunque ritenga di dover attivare subito tutti gli strumenti di controllo, verifica e prevenzione in suo possesso, attraverso l'ispettorato del lavoro e le Uopsal e cosa intenda fare, qualora le descrizioni delle condizioni di lavoro fatte dei lavoratori rispondessero alla realtà, se la ditta interessata abbia ricevuto in qualsiasi modo e forma sostegni economici da parte della Provincia e con quali condizioni. Grazie.

PRESIDENTE: la parola al Presidente Fugatti, in risposta.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Le ispezioni in materia di lavoro in Trentino sono competenza duale dell'Azienda sanitaria e Uopsal, per quanto riguarda il tema della salute e sicurezza sul lavoro, a partire dal rispetto del decreto legislativo n. 81/2008 e della PAT servizio lavoro, per la corretta applicazione delle leggi in materia del rapporto di lavoro. Le verifiche ispettive in ordine alla corretta applicazione delle leggi in materia di lavoro, vengono di norma svolte dagli uffici competenti secondo due distinte modalità. La prima, prevalente, vede l'origine dell'azione ispettiva in specifiche richieste di intervento pervenute, nella generalità dei casi, direttamente da parte dei lavoratori interessati o per il tramite di altri soggetti qualificati a rappresentare il loro interesse, primi tra tutti le organizzazioni sindacali o anche i liberi professionisti a cui i lavoratori abbiano conferito mandato, ovvero da parte di altri soggetti che istituzionalmente perseguono compiti di tutela della legalità anche nel mercato del lavoro, tipo le forze di Polizia. La seconda si sviluppa, invece, nell'ambito di un'autonoma decisione investigativa assunta dagli uffici sulla base di stimoli e segnali raccolti, valutazioni nel solco di un approccio a rischio, secondo le risultanze delle esperienze precedenti, corroborate da una preliminare ed approfondita analisi delle informazioni contenute nelle banche dati.

Premesso questo quadro generale, sottolineato che gli uffici non hanno mai ricevuto direttamente alcuna segnalazione diretta, né dai lavoratori, né dai sindacati, la questione portata all'attenzione dai consiglieri è già stata presa in carico dell'ufficio ispettivo e da Uopsal per i dovuti approfondimenti, in relazione agli ambiti di competenza, come di prassi necessari e propedeutici all'eventuale accesso in azienda. Per seguire la tematica in maniera

complessiva, si ritiene che sia opportuno coinvolgere anche personale esperto della Motorizzazione civile della PAT, competente per quanto riguarda i requisiti di sicurezza dei mezzi di trasporto. Accertamenti in corso di svolgimento, dovrà tener conto del fatto che la tecnica consueta dell'accesso aziendale a sorpresa, auspicata anche da alcuni consiglieri in altre interrogazioni su questa vicenda e, comunque, ordinariamente utilizzata al fine dell'acquisizione di tutti gli elementi necessari per la valutazione dei fatti, soprattutto di quelli contenuti in documentazione non obbligatoria, è stata, nel caso di specie, svilita nei suoi effetti per le note esposizioni mediatiche. Ad ogni modo, il settore dell'autotrasporto, intorno al quale operano anche i cosiddetti spedizionieri, è stato oggetto negli anni una particolare attenzione da parte dell'ufficio ispettivo del lavoro, al fine di presidiare la corretta applicazione delle norme che l'ordinamento prevede a tutela delle condizioni di lavoro ed il cui rispetto è soggetto alle verifiche dell'ispettorato, ma anche in un'ottica di contributo alla tutela della sicurezza stradale e, quindi, più in generale, alla tutela della salute pubblica. Nel corso dell'ultimo quinquennio, le ispezioni hanno riguardato circa 350 ditte che dispongono di veicoli pesanti, come tali tenuti registrare i tempi di guida e di riposo a mezzo di cronotachigrafo, per un totale di più di 1.800 autisti, i cui tempi di riposo e di guida sono stati analizzati per più di 120.000 giorni di lavoro. Per quanto riguarda invece le aziende che utilizzano veicoli leggeri, ovvero furgoni, sono state controllate più di trenta aziende e più di cento dipendenti. La ditta non ha ricevuto alcuna sovvenzione economica da parte della Provincia autonoma di Trento. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Ferrari per la replica.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Ringrazio anche il collega Tonini di aver supplito alla mia momentanea assenza di prima nella presentazione di questa interrogazione. Ringrazio anche il Presidente per la risposta. Al di là del quadro generale di come funzionano ispettorato del lavoro e Uopsal, nel merito, l'unico elemento nuovo che raccolgo con soddisfazione è che oggettivamente la situazione è stata presa in carico e che c'è una valutazione per un eventuale accesso, se ho capito bene, in azienda. Spero che ci siano le condizioni per farlo in ogni caso questo accesso in azienda, anche se l'elemento sorpresa può essere venuto meno. Di certo, però, l'elemento di vasta eco di questa notizia sconvolgente per un contesto di

solito molto attento, controllato e anche di grande qualità rispetto alla sicurezza sul lavoro come quello trentino. Quindi, sicuramente voglio sperare che questa eventualità diventi una realtà, e mi fa anche piacere sapere che si pensi di coinvolgere la Motorizzazione per la valutazione dei mezzi. Perché, oggettivamente, la circolazione di queste persone con mezzi non idonei, non è solo un problema per loro stesse, ma anche in termini di salute pubblica, come è stato detto. Quindi, non posso che sperare che avremo presto notizie sull'esito anche di queste verifiche. Grazie.

(Breve sospensione della seduta)

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 23 dell'ordine.

Comunicazione della Giunta n. 38/XVI, "Andamento degli infortuni su lavoro", su proposta dei consiglieri Ferrari, Coppola, Dallapiccola, De Godenz, Degasperis, Demagri, Manica, Marini, Olivi, Tonini, Zanella e Zeni.

La parola all'assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie, Presidente. In seguito alla richiesta di informativa che è giunta da parte dei firmatari, fornisco gli elementi per la comunicazione n. 38. Una prima parte è intitolata "Analisi infortuni sul lavoro nell'anno 2019/2020". I numeri in possesso sono i casi denunciati all'INAIL, che quindi sono sicuramente maggiori di quelli che poi saranno i casi accertati riconosciuti dall'Istituto. Complessivamente, nel 2019 in Trentino sono stati denunciati 7363 infortuni sul lavoro. Nel 2020 sono stati 7640. In termini assoluti, il quadro appare peggiorato, ma va considerato che sono compresi ben 2452 infortuni da Covid 19, al netto dei quali gli infortuni sul lavoro sono 5188, numero molto minore rispetto all'anno 2019, situazione in parte dipesa dal lockdown primaverile. Si ritiene pertanto che, in materia di sicurezza sul lavoro, il tessuto produttivo provinciale sia caratterizzato da una sostanziale cultura del rispetto delle regole prevenzionali in favore della salute e dell'integrità psicofisica dei lavoratori. L'impatto degli infortuni da Covid 19 in Trentino è stato maggiore del 6 per cento rispetto all'impatto sul piano nazionale. Il 32 per cento degli infortuni sul lavoro in Trentino, 2452 casi Covid 19 su 7641 infortuni sul lavoro denunciati, contro il 26 per cento sul livello nazionale, ovvero 131.000 infortuni sul lavoro Covid 19 su 492.123 infortuni sul lavoro denunciati. Questa differenza è stata

causata principalmente dal maggiore impatto della pandemia nelle regioni del nord-est, nonché dai focolai registrati nei settori della logistica e della lavorazione della carne. Una seconda parte sono i provvedimenti politici della PAT per incidere concretamente e migliorare la situazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Le due direttrici di intervento riguardano l'assetto istituzionale della prevenzione e interventi su precise politiche prevenzionali. Sul primo asse di intervento la giunta provinciale intende:

1) riformare e potenziare entro la fine del 2021 il sistema istituzionale della sicurezza sul lavoro previsto dal D.Lgs. 81/2008, a partire dalla sede principale di confronto tra i diversi attori della prevenzione. In primis, ovviamente, le istituzioni, PAT, l'Azienda provinciale per servizi sanitari, INAIL, INPS, le parti sociali, i rappresentanti dei lavoratori e delle categorie economiche, con una maggior attenzione alla partecipazione e supportando il comitato di coordinamento quale cabina di regia provinciale come un organismo operativo, come previsto dallo stesso Dpcm del 21 dicembre 2007, mai attuato completamente in Provincia fino ad oggi. Conseguentemente, sui temi di merito si intende investire maggiormente nel confronto tra le parti, per meglio definire le azioni e la programmazione della prevenzione per la gestione delle emergenze lavoristiche e delle criticità emergenti.

2) In merito al personale dedicato si intende intervenire con l'intento di liberare risorse altamente specializzate dall'organo di vigilanza, per rinforzare l'attività di prevenzione. Sul tema si intende, inoltre, meglio valutare il fabbisogno di risorse umane dei servizi di prevenzione. La Provincia sta partecipando attivamente ai tavoli nazionali in cui si stanno valutando i fabbisogni di migliori soluzioni organizzative da adottare. Sulla base anche dell'esito di questa analisi si deciderà come potenziare le attività, migliorando anche le funzioni di programmazione, coordinamento e regia dei sistemi di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro.

3) Sempre sul piano istituzionale si intende seguire un'azione più coordinata di integrazione con il livello nazionale. Infatti, il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza, il Ministero della Salute, la Commissione consultiva permanente di salute e sicurezza del lavoro e il Ministero del Lavoro operano insieme ai comitati regionali di coordinamento, (articoli 5, 6, 7, del Decreto 81/2008) in sinergia per il miglioramento delle azioni di prevenzione, anche grazie alla collaborazione attiva della Conferenza

delle Regioni e in particolare con un gruppo tecnico interregionale per la sicurezza sul lavoro. Dal 2020, la PAT partecipa nella Commissione permanente nel gruppo tecnico interregionale, con una presenza costante e proficua.

4) Consapevoli dell'importanza della regolarità dei rapporti di lavoro anche ai fini della tutela della sicurezza dei lavoratori, considerando che lavoratori irregolari godono, ad esempio, di minori tutele in termini di formazione e di fornitura dispositivi, la Giunta intende peraltro potenziare anche il settore ispettivo del servizio lavoro e continuare nella collaborazione tra i due nuclei ispettivi per un'ottimizzazione dei controlli. È stata attuata recentemente, ad esempio, con l'accordo per l'utilizzo condiviso di applicativo sui controlli nei cantieri edili.

5) Programmazione e vigilanza. Un passaggio fondamentale riguarda il piano provinciale della prevenzione che è in via di predisposizione a cura della Provincia con la collaborazione dell'APSS. La programmazione locale si innesta sul piano nazionale della prevenzione ed in tale contesto si intende accelerare un approccio innovativo, ovvero spostare l'attenzione dalla tradizionale vigilanza, che ha un basso impatto per definizione (i Lea prevedono il 5 per cento delle aziende controllate) ai Pmp (piani mirati di prevenzione), che hanno modalità innovative di prevenzione, poiché, sui temi critici dal punto di vista della sicurezza sui luoghi di lavoro - per citare due esempi, il settore forestale post Vaia e i settori di logistica e della lavorazione carne per Covid 19 - prevedono lo studio dei rischi e delle misure di prevenzione e protezione con tutti gli attori, comprese le parti sociali, con una seconda fase informativa sul territorio per i lavoratori e, solo alla fine, una fase di controllo. Quindi, è più collaborativo. È consolidato a livello nazionale ed internazionale che i Pmp consentono risultati con efficacia ed efficienza maggiore della vigilanza tradizionale. Comunque sia, anche la vigilanza tradizionale è rimasta su buoni livelli, con circa 1700 aziende controllate nel 2020. Nonostante gli ispettori siano stati coinvolti in maniera intensa anche nelle attività di gestione della pandemia, ovvero nel contact tracing, nella gestione dei focolai, nel controllo sui protocolli e nella centrale Covid, dai dati risulta che vi sia meno del 10 per cento di situazioni da migliorare, di verbali, prescrizioni, eccetera. Mentre, fino ad alcuni anni fa, lo stesso dato era molto diverso, con percentuali ben oltre 50 per cento. Si tratta comunque di un dato da analizzare attentamente. Altro aspetto riguarda la volontà di interloquire con le parti sociali per un maggiore investimento verso la qualificazione delle imprese,

comprendendo il tema della considerazione della sicurezza sui luoghi di lavoro come uno dei parametri di valutazione della responsabilità sociale dell'impresa.

Passando al tema centrale e fondamentale della cultura della sicurezza, da un lato la formazione dei lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro va supportata e potenziata anche attraverso le esperienze di TSM, agenzia lavoro e servizi di prevenzione. L'aspetto di maggior rilievo va considerato, però, per quanto riguarda le scuole. Il Ministro Orlando, e con lui l'intera Commissione consultiva permanente sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, nella prima riunione del 2021 avvenuta a inizio giugno ha dato un preciso indirizzo in merito: cultura della sicurezza, sensibilità ai rischi lavorativi e conoscenza delle misure di prevenzione non saranno mai efficaci se insegnate solo sulla formazione sul lavoro alle persone adulte. Serve una visione diversa. È necessario partire ed investire nelle scuole con veri e propri insegnamenti, e non solo nelle scuole tecniche. La sensibilità sul tema si matura a scuola nella prima parte della vita delle persone. Anche la Giunta provinciale, pertanto, intende provvedere alla verifica della fattibilità di portare maggiormente nelle scuole, questo tema, ampliando quanto già si fa regolarmente con finalità di alternanza scuola lavoro. Parimenti, va valorizzato il corso di laurea in Tecnica della Prevenzione, voluto e finanziato dalla PAT, da oltre dieci anni. Si tratta di un corso inter-ateneo tra Verona e Trento, che garantisce la formazione di tecnici altamente specializzati ogni anno, con cultura sanitaria e prevenzione data dalla scuola di medicina e chirurgia, temperato da insegnamenti trentini da parte dei dipartimenti di ingegneria e giurisprudenza. Rappresenta l'unico esempio nel panorama nazionale, anche grazie alla notevole presenza di insegnamenti professionalizzanti - in media, cinquanta - tenuti da docenti a contratto, provenienti da professionisti che operano sul territorio. È un approccio strettamente ed estremamente pragmatico e di notoria efficacia. Ne è prova il fatto che la totalità dei laureati trova impiego nelle aziende trentine e nei relativi servizi prevenzione e protezione. Questo, negli anni, ha garantito la linfa vitale al mondo del lavoro locale, con un vero potenziamento della cultura della sicurezza inserito e integrato nel tessuto produttivo. La Giunta Provinciale intende valorizzare questa eccellenza trentina.

L'ultimo tema di sviluppo riguarda un cambio di rotta sostanziale rispetto alle politiche delle precedenti amministrazioni in tema di utilizzo delle risorse derivanti dagli iter sanzionatori sulla

sicurezza del lavoro (D.Lgs. 758/1994). Finora le risorse, variabili da alcune centinaia di migliaia di euro sino al milione di euro annuo, sono rimaste nelle casse provinciali dell'APSS in maniera totalmente indifferenziata e indistinta. Per rispetto alla normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro e per precisa volontà della Giunta, a differenza delle chiusure sul tema espresse dalle Giunte provinciali sin dal 2008, nel 2019 è stato discusso il tema tra il Dipartimento prevenzione dell'APSS e il Dipartimento Salute della PAT, concordando sul fatto che le risorse specifiche devono rientrare, almeno in parte, nel circolo positivo dei progetti e dei finanziamenti in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro: dalla formazione all'addestramento, dagli eventi tematici all'ammodernamento di attrezzature e degli strumenti per i professionisti della sicurezza, fino alla possibilità di gestione di un'area di addestramento pratico per la sicurezza sui luoghi di lavoro, come avviene oggi per la Protezione Civile con l'area operativa di Marco di Rovereto. Pertanto, la volontà della Giunta provinciale è quella di provvedere in tal senso, portando realmente una proposta concreta in Comitato di coordinamento, in maniera da poter tener conto delle diverse idee e posizioni delle parti sociali e del mondo del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: Apriamo la discussione generale.

La parola al consigliere Tonini.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, signor Presidente. Ogni volta che sui media appare la notizia di una tragedia sul lavoro, ovviamente si determina un impatto anche emotivo molto forte nell'opinione pubblica. Ogni volta, quando tocca celebrare un funerale si dice che questa deve essere l'ultima volta e non si deve ripetere. Purtroppo, sappiamo che non è così. L'anno scorso, nel 2020, ci sono stati 13 morti sul lavoro in Trentino, praticamente uno al mese. Quando nel 2019 ci fu una di queste tante e troppo frequenti tragedie, si decise come Consiglio provinciale di promuovere una conferenza informativa per provare a dare concretezza agli impegni che ogni volta, di fronte ad una bara di qualcuno che è morto per lavorare, si è detto di fare qualcosa di più, con parole di circostanza, ma di provare a fare il punto della situazione e vedere come possiamo anche stimolare la Giunta provinciale e l'amministrazione provinciale nel suo insieme a fare di più e di meglio, posto che i risultati ci dicono che tutto ciò che si fa, che è sicuramente tanto e importante, evidentemente non basta. Ecco allora che il 15 febbraio scorso, usando

la procedura telematica perché eravamo nel pieno della pandemia, abbiamo fatto questa conferenza provinciale promossa da lei, Presidente, su nostro input. Una giornata nella quale sono stati forniti molti dati e sono emerse anche molte idee e proposte. Allora, oggi proviamo a chiudere il cerchio tra le proposte emerse da quella conferenza e gli impegni che la Giunta provinciale ha assunto. Proviamo a farlo sulla base di due presupposti, uno di carattere etico-morale e l'altro di carattere economico-razionale. Il primo, etico-morale, è che è intollerabile il prezzo della vita umana che viene falciata per ragioni di lavoro. Questa cosa ripugna la nostra coscienza morale e civile, perché non può succedere che un padre di famiglia o un giovane non tornino a casa perché è successo qualcosa, sono rimasti sotto un trattore, caduti dalla gru, caduti dall'impalcatura o schiacciati da una pressa. Ecco, queste cose non devono succedere e non si fa mai abbastanza per impedire che succedano. Questo è un argomento di tipo morale. Poi c'è un argomento di tipo economico, perché è evidente, tanto più in una fase delicata come questa di ripartenza e anche di ristrutturazione del nostro sistema produttivo, che dobbiamo stare attenti a non ristrutturare il nostro sistema produttivo puntando alla competizione in basso, anziché alla competizione in alto, puntando a sentirci in concorrenza con sistemi economici e produttivi più arretrati, quando, invece, dobbiamo sentirci in competizione virtuosa con i sistemi economici più avanzati. Quindi, lo scambio politico e sindacale deve essere lavorare meglio e produrre di più in termini di qualità e di produttività, puntando sulla qualità delle nostre produzioni e sulla qualità delle procedure e dei metodi di lavoro, compreso, appunto, il tema decisivo della sicurezza.

Purtroppo, i dati sono ancora deludenti. Ha ragione l'assessore nel dire che il dato del 2020 e quello del 2019 non sono pienamente confrontabili perché nel 2020 abbiamo avuto l'impatto della pandemia. Tuttavia, è indicativo il fatto che in un contesto dove l'economia si ferma o, perlomeno, rallenta bruscamente, calano le morti cui eravamo abituati. Perché, però, vengono compensate addirittura di più da quelle colpite dai focolai di Covid, come li ha definita lo stesso assessore, che si sono annidati all'interno dello stesso mondo del lavoro. Quindi, quando non si riesce a morire, diciamo così, per motivi tradizionali, si prova a morire di Covid. Questo vuol dire avere, in questo caso, danni per la salute significativi attraverso il Covid. I 7640 del 2010, rispetto ai 7363 del 2019, quindi 277 in più, sono un campanello dall'allarme. Non si tratta qui e non è mai nel mio stile andare a ricercare colpe da seguire, ma resta il fatto che il

nostro sistema deve essere migliorato. Da questo punto di vista io ho trovato interessante e potenzialmente molto utile la relazione dell'assessore Spinelli, perché ricca di idee e di proposte che possono riempire e dare spessore ad un impegno della nostra amministrazione provinciale, della Giunta provinciale e, per quello che può, anche del Consiglio nei prossimi mesi. Noi abbiamo presentato una risoluzione che ha avuto le firme di tanti colleghi. C'è poi una riformulazione proposta dall'assessore che trova il nostro consenso, quindi potremmo, nella fase delle dichiarazioni di voto, arrivare alla convergenza su questo testo. Io penso che sia un fatto molto importante che oggi il Parlamento della nostra autonomia provinciale, ovvero il Consiglio provinciale, abbia dedicato uno spazio importante a una riflessione su un tema come questo e che non lo stia facendo in modo rituale, ma lo stia facendo mettendo nero su bianco idee, proposte e impegni che, ovviamente, dovranno poi essere valutati nel corso del tempo per verificare la loro adeguatezza e la loro applicazione. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Il senso delle risoluzioni e anche di questa richiesta di approfondimento che è stata fatta dalle consigliere e dai consiglieri di minoranza è proprio quello di entrare nel merito di una questione dolorosa che sta naturalmente a cuore a tutti noi. Come è stato detto, solo nei primi mesi di questo 2021 si sono verificati ben 1695 incidenti sul lavoro, di cui, purtroppo, molti mortali e di cui, purtroppo, molti gravemente invalidanti. Alla perdita di queste persone, di questi lavoratrici e lavoratori, segue ovviamente il dolore e la mancanza per i loro familiari, di un affetto certo. È sicuro che questi infortuni e queste morti terribili di lavoratori e lavoratrici non si supereranno se non ci sarà l'impegno di tutti, a cominciare dalle istituzioni nazionali e locali. Ecco perché ci stiamo rivolgendo a voi. In che modo? Aumentando, sicuramente, le risorse umane ed economiche nell'opera di opportuna prevenzione e di accurato controllo da parte degli enti che hanno il compito di prevenire e di controllare, dunque il servizio lavoro e l'ispettorato del lavoro, che sono, a detta di tutti, sotto organico. Il dato inquietante risente delle chiusure delle attività ridotte al minimo, dovute al Covid. Infatti, nell'anno o negli anni precedenti erano anche maggiori, se possibile. Sono diventate di più per l'industria, perché, appunto, l'industria ha proseguito la sua attività a pieno ritmo. Infatti, vi

sono stati 55 infortuni in più. In calo il terziario, che passa da 375 a 282. I morti in Trentino sono quattro finora, due a Trento e due a Rovereto. Il rischio che è stato preso in considerazione anche a livello nazionale è che si facciano passi indietro. Un fatto da tenere sempre in grande considerazione è che sul lavoro non si muore per caso, gli incidenti sul lavoro non sono mai una tragica fatalità. Vengono chiamati morti bianche e mi ricordo che da ragazza giovane mi chiedevo il perché di questa denominazione, di questo colore attribuito a queste morti. La risposta che mi era stata data era perché il bianco allude all'assenza di una mano direttamente responsabile dell'accaduto, ma invece noi sappiamo bene che una mano c'è, una responsabilità c'è sempre. Dalla mancanza dei sistemi di sicurezza, alla carenza di informazione, fino all'assenza di controlli. Ricordo che il 20 maggio del 1970 è stato approvato lo Statuto dei lavoratori, per i quali la sicurezza sui luoghi di lavoro è diventato un diritto non negoziabile. Purtroppo, come dicevo, l'avanzare della crisi economica e le condizioni di difficoltà in cui si trovano molte persone, magari in attesa di un lavoro, aumenta il rischio che si facciano passi indietro e si accettino compromessi al ribasso. Questo è successo per tante lavoratrici e lavoratori. Per questa ragione, molto altro ci sarebbe da dire. Come minoranza del Consiglio provinciale chiediamo alla Giunta e al Presidente Fugatti di farsi parte attiva con gli organismi preposti a livello provinciale, affinché vengano rafforzati i controlli e si svolga un'azione diffusa di formazione e prevenzione sui luoghi di lavoro, perché non basta solo il rispetto delle norme, ma la prevenzione e la sicurezza sul luogo di lavoro, come affermato anche in più occasioni da tutte le organizzazioni sindacali, devono essere una priorità per tutti e un patrimonio condiviso da tutti. Dai lavoratori, certamente, ma ancora di più dai datori di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. Dunque, tema delicato. Devo dire che da parte dell'assessore Spinelli ho sentito anche delle intenzioni assolutamente meritorie e interessanti, però, come ha ricordato la consigliera Coppola, certe cose non succedono per caso. Quindi, io credo che sia utile, anche se non è questo il contesto in cui andare a cercare i colpevoli e responsabili, far sapere ai trentini qual è la situazione oggi della struttura che dovrebbe occuparsi di prevenzione, in particolare, ma anche di repressione e di vigilanza sul fronte degli infortuni e della sicurezza sul

lavoro. Perché non è una situazione rosea, gli anni passano ma di innovazioni di miglioramenti non se ne vedono. Quindi, va benissimo l'impegno che ha assunto l'assessore nel dire che si sta lavorando per passare dalla vigilanza alla prevenzione per irrobustirle, però bisogna farlo con tempi rapidi. Siamo a oltre metà legislatura e la situazione del Uopsal è esattamente quella che era all'inizio della stessa, ovvero una struttura in cui il 70 per cento delle risorse viene impiegato non per fare prevenzione, non per fare i controlli, ma per seguire i procedimenti dell'autorità giudiziaria. Quindi, a posteriori, ma molto a posteriori, cioè quando i fatti sono già, purtroppo, avvenuti. Certo, l'azione a supporto della Magistratura è dovuta, quindi non è che si possa discutere, però credo che da parte della Giunta sarebbe il caso di andare ad approfondire, verificare e dare anche qualche risposta, altrimenti a non verificare, a non approfondire e a non dare risposte, come è successo per la questione di un'altra unità operativa di cui abbiamo parlato stamane, può darsi che la conclusione sia analoga, perché anche in questo ambito ci sono parecchie domande che attendono risposta da due anni. E la risposta ancora non arriva. Non è pensabile che si prosegua come se nulla fosse, con una unità operativa che, come ho detto prima, è impegnata per la stragrande maggioranza nel dare supporto all'attività della Magistratura e che, di fatto, non svolge attività di prevenzione programmata nei settori industriali, nel settore metalmeccanico, nel legno o nel chimico, settori dove ci si muove solo su segnalazione o su delega dopo che l'infortunio è avvenuto.

Quindi, nessun tipo di prevenzione e nessun tipo di attività programmata. Se così non fosse, credo che alla mia richiesta di informazioni sarebbe arrivata una risposta, e invece risposta manca. Sappiamo perfettamente che uno dei comparti più delicati in Trentino è quello dei lavori forestali. Basta leggere le cronache, ma ce lo conferma anche l'INAIL, senza andare a cercare le cronache, fonte assolutamente autorevole, secondo cui i settori più colpiti sono agricoltura e ambito forestale. Ma, appunto, semplicemente scorrendo le cronache, gli infortuni di una certa rilevanza hanno a che fare con le attività forestali e sono ripetuti, purtroppo. Anche qui, naturalmente il rischio è cresciuto con la crescita proporzionale dei cantieri conseguente alla tempesta Vaia e anche qui Uopsal aveva predisposto un piano di controlli programmato. Peccato che poi sia stato azzerato e fermato, non dalla mancanza di volontà, ma dalla mancanza di risorse. Su trentacinque tecnici ispettori, soggetti che si dovrebbero occupare di vigilanza, solo due di fatto si occupano di prevenzione. Gli altri,

purtroppo, arrivano quando il danno è fatto. Anche noi possiamo rendercene conto semplicemente leggendo le cronache. Allora, va benissimo quello che si è riproposto, assessore, però il tempo passa. Quindi, mi sarei aspettato qualche tipo di cadenzamento delle tempistiche di questo intervento, perché, come ho detto, siamo già oltre metà legislatura e oggi la situazione è esattamente identica a quella di due anni e mezzo fa. C'era un tavolo, se non sbaglio, che era composto dalla Provincia, dall'Azienda sanitaria e dai referenti Uopsal proprio per questo tipo di prospettiva, ovvero per cercare di migliorare la situazione anche degli stessi operatori che sono i primi ad essere preoccupati e sensibili al tema. Però, del lavoro del tavolo si sono perse le tracce. Anche questo era aperto da più di due anni e le conclusioni non sembra siano ancora arrivate. Questo, naturalmente, è un tema specifico.

C'è poi il tema più ampio che io ritengo sia la vera causa dei numeri che, purtroppo, spesso leggiamo anche nel nostro territorio, ovvero l'intervento sistematico fatto dalla politica a livello nazionale, in particolare da tutti i Governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi dieci/quindici, che sistematicamente hanno aggredito i diritti dei lavoratori. Allora, se noi fiacciamo la capacità di resistenza e di reazione da parte dei lavoratori, che, se solamente provano ad alzare la testa e a evidenziare qualche piccola mancanza, rischiano di perdere i posti di lavoro, poi non possiamo lamentarci se veniamo a scoprire le cose solo a fatti avvenuti, o se assistiamo a manifestazioni eclatanti come quella che ci ha visti protagonisti con i drivers, di cui si è parlato anche stamattina. Bisogna arrivare all'esasperazione prima che i lavoratori, vessati da un diritto che si è completamente dimenticato di loro, in qualche maniera reagiscano. Poi non è che si può venire in aula a lamentarsi del fatto che ci sia stato risalto mediatico. Prima che ci fosse risalto mediatico, qualcuno si era mosso? Perché lei ha detto che non c'erano state segnalazioni. Può essere, ma conferma quello che ho detto io, cioè che ci si muove solo su segnalazioni o sugli infortuni già avvenuti. Nella risposta che mi aveva dato a un'interrogazione analoga, aveva detto che sulle imprese che fanno trasporti leggeri sono stati fatti trenta controlli nel giro di cinque anni. Fate voi la divisione. Un grande impegno.

Io credo che quello che si propone e quello che ho sentito dall'assessore va benissimo, però se siamo in questa situazione non è che sia responsabilità della congiunzione astrale. Sono state le scelte politiche a monte, in particolare nei confronti dei lavoratori, che hanno portato al

disarmo totale nei confronti di queste persone che subiscono. Lo abbiamo fatto in maniera suadente, perché una volta per raggirare il popolino si usava il latino, adesso che la scuola è stata demolita anche grazie alla famosa *buona scuola*, che non è certamente un'iniziativa del centrodestra, basta anche l'inglese. Quindi, sono arrivate queste forme esotiche come il job sharing, il job on call il temporary job, il Jobs Act, e ognuna di queste è una fregatura per qualcuno. Poi, le conseguenze stanno nei numeri. Quindi, credo che sia giusto guardare avanti e va benissimo quello che si propone di fare, ma speriamo che lo faccia nel più breve tempo possibile. Se ci avesse dato anche la scaletta sarebbe stato più credibile, però se siamo a questo punto ci sono responsabili, con nomi e cognomi ed etichette. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Anch'io mi accodo ai colleghi che hanno sottolineato come quelle che chiamiamo morti bianche sul lavoro, in realtà andrebbero classificate come omicidi colposi, perché a un certo punto dobbiamo pensare che le responsabilità della azienda o dell'impresa che assume lavoratori senza aver garantito fino in fondo le misure di sicurezza preventiva per ridurre al minimo le probabilità di incidenti ci siano. Si tratta a tutti gli effetti di omicidio, in qualche modo. Quindi, sarebbe ancora dismettere di chiamarle morti bianche, perché in questo modo si va anche a edulcorare quello che di fatto avviene e sul quale si deve lavorare. Allora, io accolgo positivamente quello che ha detto l'assessore Spinelli, cioè che si vuole lavorare in tal senso, che si vuole lavorare in primis, mi pare di capire, sul personale - basta che dopo lo si faccia - e quindi nella direzione della prevenzione, nella direzione di aumentare anche la fase ispettiva e soprattutto rispetto alla regolarità dei rapporti di lavoro, dietro i quali sappiamo che dove c'è lavoro irregolare è evidente che la sicurezza sul lavoro non venga tutelata. Non è che venga tutelata poco, ma non viene proprio tutelata. Quello è sicuramente centrale. Credo che si debba lavorare molto sulla cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro e che, quindi, si debba lavorare appunto per formare i lavoratori e i datori di lavoro.

Il personale che deve essere assunto deve occuparsi soprattutto di prevenzione. Pensiamo a tutta la cultura dell'audit post incidenti sul lavoro, che è così ancora poco diffuso nelle imprese e che, invece, è finalizzato a prevenire eventuali incidenti analoghi, quindi a mettere in atto misure aggiuntive

di sicurezza per prevenire ulteriori infortuni. Poi, come diceva l'assessore, credo anch'io che si debba sfruttare quella figura che appartiene alla quarta categoria delle professioni sanitarie, che i Tpl (tecnici della prevenzione negli ambienti di lavoro), che noi formiamo ed esportiamo anche nel resto d'Italia. Sono figure fondamentali, ma sono poche e vanno aumentate di sicuro anche nei nostri contesti, perché sono figure chiave proprio perché il loro ruolo è quello di offrire un servizio di consulenza, in particolare per aiutare le aziende e i lavoratori nell'attuare le misure di prevenzione. Anche questa cosa credo che vada assolutamente incentivata.

L'altro tema che abbiamo visto aprirsi recentemente, in seguito la vicenda che è emersa nell'unità operativa di ginecologia dell'Ospedale Santa Chiara, è lo stress lavoro correlato. La Legge 81 indica nello stress lavorativo uno dei fattori che minano la sicurezza sul lavoro. Quindi, valutare anche questo aspetto, diffondere una cultura che valuti questo aspetto e che in qualche modo trasmetta ai lavoratori l'importanza di segnalare un ambiente con un clima non sano. Anche questo aspetto poi va a inficiare la sicurezza sul lavoro e gli infortuni rischiano di aumentare là dove l'ambiente è particolarmente stressogeno. Anche questo è un aspetto che bisogna valutare. Ecco, io credo che un intervento importante che si possa fare proprio per evitare che le parole rimangano vuote è uno di quelli che nella mozione a prima firma del collega Tonini riportiamo, cioè finalizzare le risorse derivanti dalle sanzioni a seguito di violazioni delle norme antinfortunistiche in senso preventivo. Quindi, utilizzare quei fondi che si raccolgono con sanzioni amministrative da chi viola le norme sulla sicurezza sul lavoro per fare prevenzione sui luoghi di lavoro. Credo che sia importante, perché se vogliamo dare gambe alla sicurezza sul lavoro, servono anche risorse umane, come ha detto bene l'assessore. Forse, i soldi per finanziare quelle risorse umane li potremmo trovare proprio destinando quei fondi, quindi, invece che lasciarli all'Azienda sanitaria in maniera generica, finalizzandoli all'assunzione di personale per fare prevenzione e ispezioni sui luoghi di lavoro. L'impegno che ci si prende non è solo quello di parlare tra di noi, ma è quello di votare una risoluzione che preveda questo intervento. Credo sia importante e auspico che si vada in quella direzione. Parliamo di soldi, perché solo nei cantieri edili l'anno scorso ci sono stati 180.000 euro di sanzioni, e qua parliamo solo nell'ambito dell'edilizia.

Qua mi aggancio, dicendo che poi i problemi non è che non ci siano, ci sono e li vediamo, perché, per quanto si cerchino garanzie anche negli appalti

pubblici della Provincia - su cui poi mi soffermerò cinque minuti quando parlerò della risoluzione - ho visto che proprio in quei cantieri appaltati dal pubblico dei problemi di sicurezza sono emersi e stanno riemergendo. Sono legati anche al non rispetto del contratto di lavoro, perché lavorando quindici ore al giorno una grande sicurezza si fa fatica a garantirla. I contratti di lavoro servono tra le tante cose, anche per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori. Anche su questo serve uno sforzo ulteriore, quindi risorse umane che garantiscano la qualità, la salute e la sicurezza sul lavoro.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Spinelli per la replica.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Grazie. Rapidamente, l'informativa che ho voluto portare rappresenta effettivamente un approccio, un tentativo di introdurre qualche elemento di novità nella discussione e anche nel modo di trattare la materia. Qualche ripensamento o pensiero più approfondito è emerso anche durante la pandemia, proprio per il grande e profondo lavoro che è stato portato avanti dal tavolo di coordinamento con la redazione. Un lavoro di circa diciotto protocolli diversi in materia di sicurezza proprio per gli ambienti di lavoro colpiti dal Covid. Un lavoro particolarmente intenso e che ha coinvolto tutti, in particolare chi lo doveva gestire per poi approfondire gli elementi della materia, che è molto delicata. Penso anch'io, come è stato da voi confermato, che il tema della formazione e il tema delle eccellenze che sul nostro territorio esistono vadano valorizzati e rinforzati. Ritengo che anche gli emendamenti che abbiamo condiviso rispetto alle proposte di risoluzione confermino questa visione per il futuro. È chiaro che esistono anche i tempi per fare le cose e si cercherà di concentrare nelle difficoltà che questi comportano un risultato che sia tutti apprezzabile. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono alcune risoluzioni per quanto riguarda la comunicazione. La parola all'assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Abbiamo verificato con i proponenti le proposte e abbiamo trovato un accordo su tutte. Per quanto riguarda da n. 102 e la n. 103, di cui i proponenti erano il consigliere Tonini per la prima e il consigliere Marini (che non è presente) come primo firmatario della seconda, ma c'è qui la consigliera Coppola, entrambe, sia le

premesse che come dispositivo, sono state trasfuse nella n. 106, che rappresenta l'emendamento di unione delle due proposte. Quindi, il documento n. 106 riassume tutti gli elementi del n. 102 e del n. 103 condivisi e sottoscritti.

Per quanto riguarda la proposta n. 104, il parere della Giunta è accoglibile per le premesse, con votazione separata per punti: accoglibile con emendamento il punto n. 1 e con emendamento il punto n. 2.

Per la n. 105 il parere della Giunta è accoglibile con emendamento alla premessa. Votazione separata per punti: punto n. 1 accoglibile, punto n. 2 non accoglibile. Per quanto riguarda le premesse, faccio una precisazione. È stata introdotta una modifica che, se ricordo bene, riguarda il consigliere Zanella. Nelle premesse, il penultimo capoverso che va dalle parole 16 giugno alle parole una decina di metri è soppresso. Questa è la modifica riguardante la premessa. Accoglibili con emendamento le premesse, accoglibile il punto n. 1 e non accoglibile il punto n. 2.

La proposta n. 106 è ovviamente accoglibile in toto, perché è la fusione della n. 102 e della n. 103. Grazie.

PRESIDENTE: Perciò la n. 102 e la n. 103 vengono ritirate.

Passiamo alla n. 104, che votiamo emendata.

Proposta di risoluzione n. 104, "Sottoscrivere col Commissariato del Governo un protocollo per i controlli contro il fenomeno del caporalato", primo firmatario cons. Marini.

La parola alla consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Il collega Marini mi ha lasciato l'incarico di condividere con l'assessore Spinelli questo emendamento, di una accurata e altissima risoluzione sul tema del caporalato. Un approfondimento molto puntuale che il collega Marini ha fatto rispetto a questo fenomeno anche nella provincia autonoma di Trento, che adesso non leggerò per ovvi motivi, però vorrei leggere almeno l'emendamento. La proposta di impegno alla Giunta è di proporre al Commissariato del Governo di valutare la necessità della definizione di ulteriori accordi a rafforzamento di quelli esistenti anche nazionali; definire forme di collaborazioni coordinate e congiunte tra gli organi di vigilanza locale e le forze dell'ordine statali, in particolare la Guardia di finanza, al fine di eseguire verifiche e controlli sui luoghi di lavoro maggiormente esposti al fenomeno del caporalato. Un altro punto riguarda

l'impegno a stilare una relazione periodica, nella quale riportare non solo gli eventi connessi al caporalato in termini numerici, ma anche a fattori critici che ne permettono la diffusione sul territorio trentino e sui quali sarebbe necessario intervenire con misure idonee alla prevenzione del fenomeno nel medio e lungo periodo. Il contenuto di tale relazione dovrà essere, evidentemente, compatibile con le esigenze di procedimenti penali in corso e con le valutazioni delle procure della Repubblica a diffondere informazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la risoluzione n. 104 emendata.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*

Passiamo alla successiva.

Proposta di risoluzione n. 105/38/XVI, "Sicurezza sul lavoro nei cantieri per la realizzazione di opere pubbliche", primo firmatario cons. Zanella.

La parola al consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Io ho presentato a prima firma e poi è stata sottoscritta da altri consiglieri di minoranza questa risoluzione per portare l'attenzione sul tema dei cantieri delle opere pubbliche date in appalto dalla Provincia, dove purtroppo sappiamo - uno in particolare, quello della Loppio-Busa, la galleria - che vi è il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori da parte dell'impresa che l'ha preso un appalto. È notizia di due anni fa che questo avveniva rispetto all'orario di lavoro, rispetto alle condizioni abitative nelle baracche al sole durante l'estate, con licenziamenti ripetuti da parte di operai, cosa che è tornata all'attenzione anche dell'assessore Spinelli, com'è scritto all'interno della risoluzione. L'assessore ha incontrato l'impresa per cercare di migliorare la situazione, che però negli anni è più volte stata segnalata.

Anche attualmente apprendiamo nuovamente dalla stampa e dai sindacati che la situazione è di nuovo critica. Parliamo di un monte ore lavorative che arriva fino a 250 ore mensili, con riposi irrisori e straordinari sempre da pagare. Questo inficia la sicurezza sul lavoro di questi lavoratori. Sempre dalla stampa apprendiamo la Provincia - l'assessore, immagino - dovrebbe incontrare le parti in causa, quindi i sindacati e l'impresa che ha preso in appalto tale opera. Pur alla luce del fatto che nei prossimi anni vedremo cantierare tante opere

pubbliche, perché abbiamo le cinque opere sulle quali la Provincia ha messo i commissari straordinari, stamattina si parlava di una prossima realizzazione della circonvallazione di Cles, del Not e delle opere per le Olimpiadi e abbiamo tutte le opere che faremo con il Recovery Fund, credo che sia importante che, specialmente in questi cantieri che sono appaltati dal pubblico, il livello di vigilanza e di controllo sul rispetto delle condizioni lavorative e quindi sulla sicurezza dei lavoratori sia maggiore. Questo è l'impegno che viene chiesto alla Provincia, sul quale l'impegno principale ci ha trovato d'accordo. Il secondo punto è stato invece respinto e dico brevemente il motivo.

Per la normativa provinciale più stringente in materia di appalti, anche se forse così stringente non è se poi gli esiti sono quelli che avvengono nel cantiere Loppio-Busa. Forse, stringere le maglie, evidentemente, in fase o in fase di appalto con punteggi maggiori rispetto al rispetto dei diritti dei lavoratori. Quindi, gli strumenti per stringere ulteriormente, se si vuole, si potrebbero trovare. Però, quello che è fondamentale che rimanga è che comunque la Provincia aumenti la vigilanza su quei cantieri, visto come stanno andando. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Spinelli.

SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro): Preciso, Presidente, che per un errore formale ho dichiarato che fosse soppresso nell'emendamento l'ultimo capoverso delle premesse, mentre è il penultimo capoverso, che è ben più breve. Quindi, l'emendamento contiene la soppressione dell'ultimo capoverso delle premesse e la soppressione del punto n. 2 del dispositivo. Grazie.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la risoluzione n. 105, così come è stata emendata e illustrata.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*

Passiamo alla successiva.

Proposta di risoluzione n. 106/38/XVI, "Azioni volte al miglioramento della sicurezza sul lavoro in provincia di Trento", prima firmataria cons. Coppola.

La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. È stata concordata e diventa una sintesi, se non ho capito male, con la risoluzione del consigliere Tonini, che poi immagino interverrà a sua volta. Prevede di consolidare... Immagino male? Non so se vuole parlare per primo. Va bene, grazie, non voglio passare davanti a nessuno. Anch'io ho avuto l'incarico dal consigliere Marini, come la consigliera Ferrari, di portare avanti questa sua risoluzione che ha trovato il sostegno e la condivisione su una serie di punti da parte dell'assessore Spinelli, che ringrazio. Prevede nell'impegnativa di consolidare e potenziare il sistema istituzionale e della sicurezza sui luoghi di lavoro, come previsto dal Decreto-legge n. 81/2008, a partire dalla sede principale di confronto tra i diversi attori della prevenzione, con una maggiore attenzione alla partecipazione e supportando il comitato di coordinamento quale cabina di regia provinciale con un organismo operativo, come previsto dallo stesso Dpcm del 21 dicembre del 2007. Prevede, quindi, di valorizzare e potenziare il valore della collaborazione istituzionale, integrando il livello provinciale con il livello nazionale. Prevede di potenziare la collaborazione alle attività tra i servizi di vigilanza sulla sicurezza sul lavoro e quelli sulla regolarità dei rapporti di lavoro. Al punto n. 4 prevede di investire in maniera determinante verso la cultura della sicurezza: da un lato la formazione dei lavoratori in materia di SSL va supportata e potenziata anche attraverso l'esperienza di TSM, Agenzia del Lavoro e Servizi di prevenzione.

L'aspetto di maggior rilievo va considerato però per quanto riguarda le scuole: la cultura della sicurezza è efficace se insegnata fino dall'età scolare. Infine, prevede provvedere ad un utilizzo finalizzato delle risorse derivanti dalle sanzioni a seguito di violazione delle norme antinfortunistiche e valutare in tal senso l'istituzione di un fondo per la sicurezza sul lavoro secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008. Noi speriamo e auspichiamo che questa valutazione per l'istituzione di un fondo di sicurezza diventi più stringente e che sia qualcosa che succeda. Naturalmente posso presentarla perché anch'io ho sottoscritto questa risoluzione. Ringrazio, comunque, l'assessore Spinelli, perché credo che i punti sui quali siamo addivenuti a questo accordo condiviso siano punti estremamente importanti e qualificanti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tonini.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Ovviamente, la dichiarazione di

voto è di voto favorevole. Ringrazio l'assessore Spinelli per il lavoro fatto. Penso che sia stato utile per la nostra comunità aver proposto prima la conferenza e poi questo dibattito e confronto. Naturalmente, siamo ancora al livello delle buone intenzioni e, quindi, dobbiamo fare poi il passo decisivo, che è quello dell'attuazione. Nell'attuazione, mi permetto di dare tre consigli non richiesti all'assessore. Il primo è di prendere sul serio la questione delle risorse. Naturalmente, non sono risorse immense, ma abbastanza circoscritte, però è un po' un paradosso che quelle risorse che sono rivenienti dalle sanzioni per comportamenti difformi rispetto alla sicurezza, non vengano impiegate in maniera lineare e diretta in quel campo. Su questo c'è un impegno nel testo della mozione, quindi avanti su questa strada. Altre cose sono state già dette, ma mi permetto di insistere sul tema della concertazione. Su questo tema si va avanti con il consenso e non solo con la repressione. Il consenso si costruisce anche con il dialogo sociale con i lavoratori e il mondo dell'impresa.

Terzo punto, che poi è utile anche per il secondo, è il dialogo sociale. Facciamo della qualità del lavoro uno dei punti fondamentali del piano di ripresa e resilienza in salsa trentina, spero. Nelle prossime settimane, in occasione dell'assestamento, cercheremo di discuterne. C'è questo grande progetto, questo grande piano, questo grande lavoro che si sta facendo a livello europeo e a livello nazionale e noi dobbiamo fare la nostra parte. La ripresa sarà tale se punterà sulla qualità. Puntare sulla qualità vuol dire anche dotarci di un sistema produttivo nel quale i temi che riguardano il benessere dei lavoratori e quindi, innanzitutto, il loro diritto alla vita e all'incolumità personale, siano un elemento di fondamentale importanza, un elemento fondante e non un costo da pagare, ma, al contrario, una risorsa sulla quale fare leva.

La filosofia di fondo del PNRR è la qualità. Basti pensare al tema della sostenibilità ambientale o al tema della digitalizzazione, tutti temi che hanno a che fare con la qualità del lavoro e delle produzioni, con la qualità umana del lavoro. Quindi, anche l'attenzione alla sicurezza deve diventare una delle leve per il rilancio del nostro sistema produttivo, non un freno o un costo. Non deve essere percepito così, ma deve essere percepito al contrario, come uno degli aspetti che ci consentono di avere in prospettiva un sistema produttivo più forte e anche più capace di valorizzare le risorse di cui disponiamo. È inutile che noi continuiamo a sfornare cervelli che poi sono condannati ad andare via e, in cambio, attiriamo disperati da varie parti del mondo che,

alla fine, sono gli unici ad accettare condizioni di lavoro intollerabili. Alzare la qualità del lavoro e delle produzioni è decisivo per la competitività del nostro sistema nel futuro. La sicurezza sul lavoro è uno degli ingredienti di questa innovazione. So che sono temi difficili e la bacchetta magica non ce l'ha nessuno, ma penso che questa debba essere la visione che orienta il nostro lavoro nei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la risoluzione n. 106.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*

Abbiamo terminato l'ordine del giorno. Il Consiglio sarà convocato con avviso a domicilio. Vi ringrazio. Buona serata a tutti e buon rientro.

La seduta è chiusa.

(Ore 18.18)